

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Attività del consorzio ortofrutti- colo e della società PAS di Napoli (19081)	8861	BRANDI: Assistenza ai profughi dal Congo (19486)	8869
ALESI: Contributo alla casa di riposo ma- schile dell'ECA di Chioggia (Venezia) (18971)	8862	BUFFONE: Ripetitore TV ad Antonimina (Reggio Calabria) (19117)	8870
ALESSI CATALANO MARIA: Terza classe nel- l'istituto tecnico di Palizzi Generosa (Pa- lermo) (18458)	8862	BUSETTO: Situazione deficitaria della forna- ce Meneghini di Piazzola del Brenta (Padova) (16955)	8870
ALPINO: Crisi nel cotonificio di Luserna San Giovanni (Torino) (7570)	8862	CALASSO: Proroga concessione integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva (19069)	8871
AMATUCCI: Terza classe nell'istituto tecnico A. Volta di Avellino (18327)	8863	CARADONNA: Classificazione del tabacco <i>Ken- tucky</i> coltivato nella zona di Pontecor- vo (Frosinone) (19336)	8871
AZZARO: Assistenza INAM agli artigiani pensionati (17957)	8863	CARCATERRA: Abbreviazione di corso per lau- reandi in scienze politiche (19321)	8871
AZZARO: Cattedra di agrumicoltura nell'uni- versità di Catania (17959)	8864	CASSANDRO: Scalo a Palese del volo Roma- Bari (18993)	8872
BERAGNOLI: Pensione INPS a Bencini Ines (18046)	8864	CASSANDRO: Trasferimento di una reliquia di San Nicola di Bari nella cattedrale di Volos in Grecia (19471)	8872
BIAGINI: Sospensione prestazioni dei medi- ci ospedalieri a favore dei coltivatori di- retti (15083)	8865	CASSANDRO: Transitabilità nel ruolo specia- le unico degli ufficiali dei servizi com- missariato, amministrazione ed automo- bilistico (19516)	8873
BIGNARDI: Unificazione degli enti previden- ziali (18535)	8865	CERUTI CARLO: Ricerche metanifere nei mari italiani (17136)	8873
BIGNARDI: Cantieri di lavoro nelle zone al- luvionate (18813)	8866	COVELLI: Tariffe ENEL ridotte per le azien- de colpite dalle alluvioni in Toscana, Veneto e Trentino-Alto Adige (18977)	8874
BONOMI: Incremento del settore zootecnico (17807)	8866	CRUCIANI: Restauro Rocca di Narni (Ter- ni) (17445)	8874
BRUSASCA: Repressione frodi nella prepara- zione e nel commercio di mosti, vini e aceti (18715)	8867	D'AMATO: Servizio militare degli italiani residenti in Australia (4308, <i>già orale</i>)	8875
BORRA: Targhe provvisorie rilasciate du- rante lo sciopero del personale della mo- torizzazione (17204)	8867	DARIDA: Voli aerei a bassa quota su Po- mezia (Roma) (4760)	8876
BOTTA: Proroga norme tecniche per la sicu- rezza di montacarichi e ascensori (18611)	8868	DE MARZI: Disciplina degli orari di vendita degli esercizi commerciali (17255)	8876
BOTTARI: Graduatoria degli assegnatari di alloggi GESCAL di Vasto (Chieti) (18286)	8868	DE MARZI: Sistemazione fiscale della zootec- nia (19014)	8876
BOVA: Sezione di liceo scientifico a Decol- latura (Catanzaro) (17552)	8868	DE ZAN: Liquidazione pensione al professor Eduardo Ziletti di Brescia (18969)	8877
BOVA: Ricerca resti del centro greco Skil- letion a Roccelletta di Catanzaro (18281)	8869	DI VAGNO: Contributi ai pescatori e pisci- cultori per danni da alluvione e mareg- giate (19031)	8878

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

	PAG.		PAG.
DURAND DE LA PENNE: Norme sull'avanzamento degli ufficiali (19653)	8878	LUCCHESI: Disposizioni in materia di finanza locale (19285)	8888
FABBRI FRANCESCO: Repressione frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini ed aceti (17707)	8878	LUZZATTO: Chiusura della fonderia Fregan di Castelfranco Veneto (Treviso) (18166)	8889
FABBRI RICCARDO: Comportamento direttore provinciale delle poste di Reggio Calabria (19475)	8878	MAGNO: Provvidenze per danni da maltempo in San Severo (Foggia) (19182)	8890
FIUMANÒ: Segretario-cancelliere presso il commissariato per gli usi civici di Cantanzaro (18575)	8879	MAGNO: Servizio di nettezza urbana in Castelnuovo della Daunia (Foggia) (19372)	8890
FRANCHI: Pensione di reversibilità a Pesole Beatrice (16934)	8880	MANCO: Orario di lavoro del personale civile dell'aeroporto di Brindisi (4517, già orale)	8891
FRANCHI: Maggiorazione della pensione per il coniuge a favore dei pensionati dei « fondi speciali » (17106)	8880	MARCHESI: Ripristino linea ferroviaria Treviso-Portogruaro (19454)	8891
FRANCHI: Inquadramento in ruolo di un magazzinoiere presso un istituto tecnico industriale di Milano (18273)	8880	MARCHIANI: Inquadramento delle guardie giurate in servizio nei centri sanatoriali INPS (17733)	8891
FRANCHI: Contributo a favore del Friuli-Venezia Giulia (19164)	8881	MARICONDA: Terza classe nell'istituto tecnico A. Volta di Avellino (18402)	8892
GAGLIARDI: Licenziamenti alla distilleria-zuccherificio Montesi di Cavarzere (Padova) (17798)	8881	MAZZONI: Assegno di anzianità INA al personale delle gestioni delle imposte di consumo (18007)	8892
GALDO: Procedimenti disciplinari a carico di sanitari dell'ospedale Principe di Piemonte di Napoli (4066, già orale)	8882	MAZZONI: Mostra calzaturiera di Firenze (19712)	8892
GALDO: Commissariato di pubblica sicurezza in Maddaloni (Caserta) (19044)	8882	MERENDA: Trattenimento in servizio di sottufficiali dei « territori inaccessibili » (4601, già orale)	8892
GIOMO: Tipo di aereo utilizzato sulla rotta Roma-Milano (18674)	8882	MILIA: Soppressione linea marittima Olbia (Sassari)-Civitavecchia (Roma) (19350)	8893
GIUGNI LATTARI JOLE: Sostituzione della dizione « addizionale pro-Calabria » (19438)	8883	NANNINI: Licenza premio ai militari che hanno soccorso le popolazioni delle zone alluvionate (19144)	8893
GONELLA GIUSEPPE: Attuazione legge sulla liquidazione del patrimonio edilizio INA-Casa e sulla costruzione di alloggi popolari (18130)	8883	PEDINI: Interventi straordinari nel settore dell'edilizia scolastica (14098)	8894
GUARRA: Edificio scolastico di Paolisi (Benvenuto) (15868)	8884	PEDINI: Corpo ispettivo di esperti di edilizia scolastica (14099)	8894
LEVI ARIAN GIORGINA: Corsi di specializzazione didattica per l'emigrazione nei paesi caldi (14640)	8884	PELLEGRINO: Palazzo di giustizia di Trapani (15379)	8894
LEVI ARIAN GIORGINA: Retrodatazione della nomina in ruolo per il personale della pubblica istruzione ex combattente (15535)	8884	PELLEGRINO: Gran pavese sulle navi del porto di Napoli per le festività nazionali (19026)	8895
LEVI ARIAN GIORGINA: Croce uncinata riprodotta in una illustrazione di un testo scolastico (19122)	8885	PELLEGRINO: Adeguamento tariffario dei servizi di pilotaggio (19313)	8895
LEZZI: Diplomi e medaglie di benemerenzza al personale civile della difesa (17101)	8885	PEZZINO: Demolizione di un grattacielo ad Acireale (Catania) (16422)	8895
LEZZI: Stazione zoologica di Napoli (18684)	8885	PEZZINO: Tutela panoramica della strada dell'Etna (16430)	8896
LIZZERO: Lavoro notturno dei panificatori (17717)	8886	PEZZINO: Scuola media a San Pietro Clarenza (Catania) (18193)	8897
LUCCHESI: Provvidenze per danni da alluvioni in provincia di Pisa (4650, già orale)	8888	PEZZINO: Edificio scolastico di San Pietro Clarenza (Catania) (18198)	8897
		PEZZINO: Filodiffusione in Italia (19242)	8898
		PEZZINO: Proscioglimento dall'arruolamento nel CEMM di Mazzamuto Carmelo (19300)	8898
		PICCINELLI: Pesca di frodo lungo le coste maremmane (18696)	8899
		PIGNI: Amministrazione comunale di Pigma (Como) (19338)	8899

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

	PAG.		PAG.
PIRASTU: Licenziamento di personale ENEL (19200)	8900	STORCHI: Trattamento assistenziale agli orfani dei lavoratori italiani deceduti all'estero (16533)	8913
POERIO: Scuola elementare in Fortuna di Catanzaro Lido (18186)	8901	SULOTTO: Licenziamenti nella Magnadyne di Torino (17095)	8913
PUCCI EMILIO: Provvidenze a favore dei militari delle zone alluvionate (19536)	8901	TEMPIA VALENTA: Inadempienze contrattuali al lanificio Giletti di Ponzone (Vercelli) (17343)	8914
PUCCI EMILIO: Mostra calzaturiera di Firenze (19713)	8902	TOGNONI: Utilizzazione delle acque del Forma e del Merse per l'irrigazione di alcune zone del grossetano (17943)	8914
QUARANTA: Indennità d'esproprio a Giuseppe Metitieri di Polla (Salerno) (18934)	8902	TOZZI CONDIVI: Voli di aerei supersonici (19100)	8915
RAFFAELLI: Residenza a Pisa del maestro Giuseppe Valenzuela (14706)	8902	TRIPONI: Edilizia scolastica in Cosenza (13602 e 13604)	8915
RAIA: Inadempienze contrattuali nell'ANIC di Gela (Caltanissetta) (17479)	8902	TROMBETTA: Agevolazione tariffaria per l'olio d'oliva utilizzato dalla industria conserviera del pesce (19219)	8916
RAUCCI: Sottopassaggio in via Acquaviva a Caserta (19535)	8903	URSO: Asili infantili nel Mezzogiorno (19387)	8916
RICCIO: Cattedra di vulcanologia nell'università di Catania (17258)	8904	VALITUTTI: Trasferimento a Udine della facoltà di magistero dell'università di Trieste (16352)	8917
RICCIO: Approvvigionamento idrico di Pietramelara (Caserta) (19282)	8904	VALITUTTI: Completamento strada Vibonati-Morigerati (Salerno) (18908)	8917
RIGHETTI: Abbreviazione di corso per i laureandi in scienze politiche (18887)	8904	ZOBOLI: Servizio di assistenza alimentare ai patronati scolastici della provincia di Forlì (18390)	8917
ROBERTI: Licenziamenti nella Magnadyne di Torino (17617)	8905		
ROMUALDI: Trasferimento telefoniste della SIP-TIMO di Ravenna (18619)	8906		
RUSSO VINCENZO MARIO: Assegni di merito corrisposti dalla società Autostrade (18844)	8906		
SANTAGATI: Ispettorato della motorizzazione civile a Catania (19374)	8907		
SANTAGATI: Provvedimenti a carico del capotreno Verde Umberto di Catania (19375)	8907		
SANTI: Benefici della legge 8 giugno 1966, n. 424, ai pensionati delle poste, della pubblica istruzione e dei trasporti (18330, 18333 e 18711)	8908		
SANTI: Provvidenze ai commercianti delle zone alluvionate (19061)	8909		
SANTI: Ritardi del treno 2338 Borgo Val di Taro-Parma (19462)	8909		
SCALIA: Soppressione ufficio del registro di Novara di Sicilia (Messina) (19511)	8910		
SERVADEI: Contributi previdenziali alle casse marittime di Trieste, Genova, Napoli (16252)	8910		
SERVADEI: Repressione frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini ed aceti (17879)	8911		
SERVELLO: Calendario delle mostre calzaturiere di Firenze e Vigevano (Pavia) (19440)	8911		
SORGI: Organizzazione sanitaria militare (18539)	8911		
SPADOLA: Sezione staccata della scuola media a Pedalino di Comiso (Ragusa) (16742)	8913		

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono le attività del Consorzio cooperativo per la centrale ortofrutticola di Napoli e della Società per la pubblicità quotidiani di Napoli. (19081)

RISPOSTA. — L'attuale consorzio cooperativo per la centrale ortofrutticola di Napoli ha avuto origine dalla trasformazione in cooperativa, deliberata nel 1962, della società per azioni Centrali agricole meridionali SACAM. Tale società, costituita nel novembre del 1950, aveva lo scopo di potenziare l'economia agricola del Mezzogiorno, nel settore ortofrutticolo, attraverso la creazione di centri di raccolta, di disinfezione e di conservazione nel freddo dei prodotti agricoli.

Il consorzio ha in proprietà e gestisce lo stabile adibito a « centrale frigorifera ortofrutticola » in Napoli (via Emanuele Gianturco) ed ha una partecipazione azionaria nei consorzi cooperativi che hanno realizzato le centrali similari di Nocera, Pagani e Pescara.

L'attività del consorzio è costituita dalla cernita e dalla conservazione della frutta (in forte prevalenza mele e pere), sia per conto dei soci sia per conto di altri produttori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

Nel corso degli esercizi 1964-65 e 1965-66 il quantitativo di merce immessa nelle celle frigorifere si è aggirato, in media, sui 100 mila quintali annui, con un fatturato dell'ordine di 50 milioni.

La Società pubblicitaria quotidiana del sud PQS, con sede in Napoli, sorta per iniziativa della SIPRA, al fine specifico di concorrere allo sviluppo della pubblicità nel Mezzogiorno, ha per oggetto l'esercizio di qualsiasi attività attinente alla pubblicità ed alla propaganda, sia in proprio sia per conto terzi.

Il risultati di tale iniziativa possono considerarsi positivi, quando si consideri che gli annunci pubblicitari nei quotidiani meridionali gestiti dalla PQS sono aumentati di circa il 60 per cento.

Il Ministro: Bo.

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga — dopo un ponderato esame del bilancio dell'opera pia Casa di ricovero maschile dell'ente comunale di assistenza di Chioggia — aumentare lo stanziamento di fondi, secondo quanto auspicato dallo stesso ECA.

In proposito si fa presente l'insufficienza di riscaldamento e la scarsità dei servizi igienici nell'asilo infantile Padoan, che accoglie circa 150 bambini poveri dai tre ai cinque anni, nonché le disagiate condizioni in cui si trovano cinquanta ricoverati della casa maschile, condizioni che non permettono di aumentare la capienza a 70 posti esclusivamente per la insufficienza dei servizi igienici. (18971)

RISPOSTA. — La Casa di ricovero maschile amministrata dall'ECA di Chioggia, secondo l'ultimo bilancio triennale, relativo al periodo 1965-67, presenta una situazione finanziaria, a pareggio, della consistenza di lire 20.703.400.

La pia opera, che dispone di 40 posti letto, dei quali 40 risultano occupati, ha in corso lavori di restauro e miglioramento, previsti da una deliberazione di massima adottata sin dal marzo 1963, che riguardano la sostituzione delle stufe con un impianto di riscaldamento a termosifone o il rinnovamento dei servizi igienici, antiquati anche se funzionanti.

Per quanto concerne l'asilo infantile Padoan, pure amministrato dall'ECA di Chioggia, in cui sono accolti un centinaio di bambini, l'assistenza dei quali non ha dato adito alla rilevazione di particolari carenze, si fa

presente che, con recente provvedimento, questo Ministero ha concesso una sovvenzione straordinaria di lire 300 mila, a titolo di contributo nella spesa occorrente per acquisto di materiali di arredamento e per restauro del fabbricato.

In proposito, si fa presente che, nei limiti della disponibilità di bilancio, questo Ministero può concedere alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza solo contributi in via straordinaria, per consentire alle stesse il superamento di difficoltà contingenti; per altro, l'ECA di Chioggia, che amministra le istituzioni anzidette, fruisce di un contributo annuale che, per il 1966, è stato di lire 15.445.000, oltre a lire 2.190.000 concesse a titolo di assegnazioni straordinarie.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ALESSI CATALANO MARIA, RAIA E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Polizzi Generosa (Palermo) ha avuto luogo nei giorni scorsi una manifestazione di protesta, cui ha partecipato tutta la cittadinanza, per la mancata istituzione in quel comune della terza classe geometri della sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri. Per conoscere i motivi della mancata istituzione della detta classe che delude l'aspettativa dei giovani direttamente interessati e di tutta la cittadinanza e se il ministro ritenga opportuno di venire incontro a tale legittima aspettativa tenuto conto delle difficoltà in atto esistenti per gli studenti di Polizzi Generosa di raggiungere il più vicino comune sede di un istituto tecnico per geometri, non solo per la distanza ma soprattutto per la particolare difficoltà dei trasporti. (18458)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto, con telegramma del 18 ottobre 1966, ad istituire la terza classe presso la sezione staccata di istituto tecnico e commerciale di Polizzi Generosa.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano assumere per fronteggiare la grave situazione in atto e in prospettiva nella Val Pellice e segnatamente nel comune di Luserna San Giovanni (Torino) a causa delle già attuate sospensioni di lavoratori (finora circa 550) e delle ormai scontate riduzioni di impianti nella già fiorente in-

dustria cotoniera locale: ciò che potrebbe portare alla disoccupazione di almeno mille lavoratori tra una popolazione di 6.500 unità, cui non potrebbero certo bastare le possibilità di un'agricoltura di tipo montano.

Si fa presente, per intanto, l'esigenza di almeno accelerare l'evasione delle pratiche (richiesta di mutuo ai sensi della legge n. 635, eccetera) per l'installazione di una nuova industria in Luserna, secondo i programmi perseguiti dall'amministrazione comunale. (7570)

RISPOSTA. — La difficile situazione determinatasi nella Val Pellice ed in particolare nel comune di Luserna San Giovanni a seguito della grave crisi che ha colpito l'industria cotoniera locale è stata attentamente seguita da questo Ministero, che ha anche incoraggiato ed assecondato il sorgere di altre iniziative industriali che potessero contribuire ad assorbire la manodopera locale resasi disponibile.

Al riguardo si fa presente che la decisione presa dalla società HELCA di costruire in Luserna San Giovanni uno stabilimento dolciario — decisione tenuta in sospenso per la sopravvenuta congiuntura sfavorevole nel settore dolciario — ha trovato poi pratica attuazione, in quanto, essendo migliorata la situazione congiunturale, la società ha dato inizio, nello scorso mese di settembre, ai lavori di costruzione dello stabilimento.

La costruzione in parola avverrà in due fasi, di cui la prima, concernente i reparti per la produzione dei semilavorati, dovrebbe essere ultimata nel prossimo mese di giugno, permettendo l'impiego di una trentina di operai, e la seconda, relativa ai reparti da adibire alla produzione dei prodotti finiti, nell'anno 1969.

A costruzione ultimata l'occupazione di maestranze nello stabilimento in parola dovrebbe raggiungere le 300 unità.

Si fa presente, inoltre, che nello stesso comune di Luserna San Giovanni è stata costituita, nell'anno 1966, anche la società per azioni Officine precisione Luserna per la costruzione di apparecchiature speciali per macchine per movimenti di terra, da immettere nel mercato europeo.

Lo stabilimento, la cui costruzione dovrebbe essere ultimata nel prossimo mese di aprile, darà occupazione a circa 200 unità lavorative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dell'agitazione di circa 90 famiglie di Avellino, i cui figli si sono iscritti, per l'anno scolastico 1966-67, al terzo anno di corso della sezione distaccata dell'istituto tecnico A. Volta di Napoli;

b) se corrisponda al vero il fatto che il Ministero avrebbe dato disposizioni di non svolgere il predetto terzo corso in quanto presso la sezione distaccata mancherebbero le attrezzature e, in particolare, le fucine;

c) se tale dolorosa situazione possa essere risolta al più presto possibile, in considerazione del fatto che l'interrogante, quale presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, ha avuto occasione di dichiarare alle autorità scolastiche locali di poter mettere a disposizione degli alunni il reparto delle fucine per dare la possibilità per lo svolgimento del terzo corso suddetto;

d) qualora la deficienza dei locali non consentisse lo svolgimento del corso, se il Ministero — come più volte ha praticato — darà le opportune disposizioni per il fitto dei locali nei quali poter far svolgere il corso stesso.

L'interrogante chiede che venga data sollecita comunicazione al provveditorato agli studi di Avellino della soluzione di una incresciosa situazione che ha creato nelle 90 famiglie irpine e nella stessa popolazione scolastica vivo allarme e viva preoccupazione.

(18327)

RISPOSTA. — Nella sezione staccata di istituto tecnico industriale A. Volta di Avellino, in un primo tempo, non era stato possibile autorizzare il funzionamento della terza classe in considerazione della mancanza di locali idonei.

In seguito, l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Avellino ha messo a disposizione della sopraddetta sezione gli ambienti necessari, per cui con telegramma del 12 ottobre 1966 è stato autorizzato il funzionamento della terza classe in parola.

Il Ministro: GUI.

AZZARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che la sede dell'INAM di Catania non applica nei confronti degli artigiani pensionati il diritto dell'opzione previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 975. In alcuni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

casi gli uffici dell'INAM avrebbero, infatti, concesso il libretto di assistenza per ritirarlo successivamente, affermando senza fondamento che l'assistenza può essere data solo a chi è stato assistito dall'INAM continuativamente almeno per un anno. (17957)

RISPOSTA. — La legge 26 luglio 1965, n. 975, ha riconosciuto la facoltà di optare per l'assistenza prevista dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, ai titolari di pensioni o rendite per lavoratori subordinati indicati nell'articolo 1, primo comma, della stessa legge n. 692, i quali precedentemente ne erano esclusi in quanto ad essi l'assistenza di malattia spettava già per altro titolo, o in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia.

In virtù delle sopraccitate disposizioni, i titolari di pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per gli artigiani — ai quali ai sensi della legge 27 febbraio 1963, n. 260, compete l'assistenza di malattia erogata dalla Cassa mutua di malattia per gli artigiani secondo le norme stabilite e le modalità prescritte dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 — possono essere ammessi all'esercizio della facoltà di opzione prevista dalla legge n. 975, ove essi risultino in possesso anche di un titolo di pensione o rendita derivante dall'assicurazione generale obbligatoria o da altre forme sostitutive della medesima.

Per ciò che riguarda, in particolare, la sede provinciale INAM di Catania, si fa presente che quanto lamentato dall'interrogante trae origine da una erronea interpretazione che alcune organizzazioni sindacali e taluni enti di patronato locali hanno dato alla citata legge 26 luglio 1965, n. 975, erronea interpretazione secondo cui la legge predetta riconoscerebbe ai pensionati la facoltà di scegliere l'assistenza di malattia da ciascuno ritenuta più favorevole, a prescindere dallo specifico titolo richiesto dalle rispettive normative.

L'INAM per altro, interpellato in merito, ha escluso tassativamente che presso la sede predetta sia stato disposto il ritiro di documenti assicurativi per i motivi indicati dall'interrogante.

Il Ministro: Bosco.

AZZARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che la Sicilia contribuisce con oltre 71 mila ettari in coltura agrumicola specializzata su un to-

tale di circa 102 mila di superficie specializzata nazionale; considerato che la produzione media siciliana è di 4,8 milioni di quintali di arance, 3,6 milioni di quintali di limoni e 800 mila quintali di mandarini, su una media nazionale di 8 milioni di quintali arance, 4 milioni di quintali di limoni e 1,2 milioni di mandarini, che cioè la Sicilia produce ben il 78 per cento degli agrumi italiani, e che attualmente, nella fascia costiera fra Messina e Siracusa e nella zona interna della provincia di Catania, trovansi i tre quarti degli aranceti, la metà dei limoneti e la metà dei mandarineti siciliani; considerato ancora che l'incidenza dell'agrumicoltura sulla superficie agraria e forestale siciliana e sulle produzioni relative corrisponde rispettivamente al 2,2 per cento e al 14-18 per cento e che pertanto la produzione lorda vendibile degli agrumi costituisce una delle maggiori ricchezze dell'economia isolana; considerata infine l'importanza delle forze di lavoro impegnate nella produzione agrumicola delle attività economiche complementari ad esse connesse — se ritenga opportuno, ai fini di fornire a questa vitale attività economica italiana i necessari tecnici e studiosi per svilupparla ed incrementarla, di accogliere la richiesta, avanzata dalla facoltà di scienze agrarie dell'università di Catania, di assegnazione di una cattedra per l'insegnamento dell'agrumicoltura. (17959)

RISPOSTA. — L'istituzione di nuovi posti di professore universitario di ruolo potrà aver luogo dopo che sarà concluso l'iter del disegno di legge, concernente l'istituzione di nuove cattedre e posti di assistente di ruolo, già approvato da uno dei rami del Parlamento (atto Camera dei deputati n. 3420).

Per quanto riguarda la possibilità dell'assegnazione di un posto di ruolo, nel caso indicato dall'interrogante, si osserva, in via generale, che, secondo le vigenti norme, richiamate dal citato disegno di legge, i nuovi posti di professore di ruolo disponibili vengono ripartiti tra le facoltà sulla base delle richieste dei relativi consigli e che rientra nella competenza di detti organi la destinazione ai singoli insegnamenti dei posti eventualmente assegnati alle facoltà con l'apposito decreto di ripartizione.

Il Ministro: Gui.

BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi non è stato ancora definito il

ricorso avverso ad un provvedimento di revoca della pensione presentato dalla colona-mezzadra signora Bencini Gines residente in Monsummano Terme (Pistoia) e inoltrato al Comitato di vigilanza per la gestione della Cassa pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, fin dal 30 agosto 1963.

Per sapere, inoltre, se intenda disporre accurate indagini prima della definitiva pronuncia degli organi preposti in merito al ricorso stesso, al fine di accertare la validità o meno dei motivi che hanno portato al provvedimento di revoca della pensione. Risulterebbe, infatti, che il motivo di tale revoca consisterebbe nel mancato versamento dei contributi, previsti dalle vigenti leggi, da parte del datore di lavoro, mancato versamento che il medesimo avrebbe a suo tempo giustificato con un'asserita inabilità al lavoro della Bencini, documentando tale inabilità con un certificato medico. Al contrario, la nominata signora Bencini, che ora conta più di 80 anni, non è mai stata ammalata ed ha sempre lavorato fino a pochi anni fa, fino a quando, cioè, la sua famiglia non ha abbandonato il podere condotto a mezzadria prima dal marito e poi dal figlio. (18046)

RISPOSTA. — L'INPS, a seguito di riesame della posizione assicurativa della signora Bencini Gines, ha ripristinato in favore della stessa il pagamento della pensione di vecchiaia a suo tempo revocata.

Il predetto istituto ha comunicato che alla interessata saranno versati mediante assegni di conto corrente postale gli arretrati dal 1° luglio 1962 al 31 ottobre 1966 per un importo di lire 694.840 e quelli relativi al bimestre novembre-dicembre 1966 per un importo di lire 24 mila.

Il pagamento delle rate successive avrà luogo regolarmente mediante esibizione del certificato di pensione all'ufficio postale indicato dalla signora Bencini.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere allo scopo di eliminare il grave disagio derivante alla categoria dei coltivatori diretti a seguito della decisione dei medici ospedalieri di sospendere le prestazioni non urgenti in relazione al mancato pagamento da parte della Federmutue delle rette e dei compensi fissi. (15083)

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento delle rette e dei compensi fissi dei medici ospedalieri da parte della Federazione delle casse mutue provinciali dei coltivatori diretti è stato determinato dalla precaria situazione finanziaria in cui versa la federazione stessa dovuta a molteplici fattori tra i quali, prevalenti, la diminuzione del gettito contributivo e la sempre più marcata espansione delle spese assistenziali.

A seguito dell'accensione di un mutuo con un istituto di credito, le casse mutue provinciali coltivatori diretti hanno comunque corrisposto congrui acconti ai medici ospedalieri i quali, com'è noto, hanno già da tempo sospeso ogni agitazione.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in relazione a quanto annunciato dal ministro il 16 ottobre 1966 a Milano circa il previsto assorbimento dell'INAM ed INAIL da parte dell'INPS, intenda estendere tale assorbimento alle numerose forme di gestione autonoma che sono attualmente praticate specie nel campo dell'igiene del lavoro, spesso sovrapponendosi ad analoghe attività dell'INAIL e sempre con notevole dispendio di pubblico danaro. (18535)

RISPOSTA. — Questo Ministero intende realizzare una riforma strutturale degli enti operanti nel settore della tutela del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale e, a tale proposito, ha in corso opportuni studi anche per quanto riguarda l'unificazione dei servizi di riscossione dei contributi previdenziali, come annunciato nel discorso citato dall'interrogante.

Gli studi per la riforma tengono conto degli obiettivi finali del « programma di sviluppo economico » per individuare le possibili soluzioni a breve scadenza per il coordinamento dell'azione degli enti omogenei specialmente nel settore dell'assicurazione contro le malattie.

Per quanto attiene in particolare alla richiesta dell'interrogante questo Ministero non mancherà, nella predetta sede, di procedere ad una attenta ricognizione degli organismi che svolgono attività similari, eliminando le duplicazioni eventualmente esistenti per ovviare ad ogni dispersione di mezzi finanziari.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno utilizzare in tutto od in parte lo stanziamento di lire 6.230 milioni, relativo all'esercizio finanziario 1966-67, per l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, in favore della istituzione di altri cantieri destinati a ripristinare, con l'urgenza richiesta dalla particolare situazione, strade poderali, interpoderali, vicinali, ed altre opere, distrutte o semidistrutte dalle recenti alluvioni, in vista di favorire la ripresa produttiva delle aziende agricole. (18813)

RISPOSTA. — Con decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1966, n. 292 è stata, fra l'altro, prevista la istituzione di speciali cantieri di lavoro e di rimboschimento a sollievo dello stato di disoccupazione venutosi a determinare nelle zone colpite dalle recenti alluvioni.

Per la istituzione dei suddetti cantieri speciali, gli uffici provinciali del lavoro interessati sono stati invitati a prendere immediati contatti con le amministrazioni comunali e gli altri enti pubblici operanti nelle province colpite dalle calamità ed a trasmettere con tutta urgenza i piani di intervento, articolati secondo un ordine di priorità in relazione alle esigenze delle singole località.

Il Ministro: Bosco.

BONOMI, TRUZZI, PREARO E STELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare una coerente politica agricola, idonea a garantire nel tempo l'incremento del settore zootecnico, giustamente considerato nella programmazione economica nazionale di fondamentale importanza per l'agricoltura.

La richiesta è motivata dalle seguenti considerazioni: gli attuali prezzi alla produzione del bestiame, soprattutto bovino, non compensano i costi di produzione con grave danno economico per gli allevatori e con forte pregiudizio per gli allevamenti che richiedono notevoli investimenti a breve ed a lungo termine; le condizioni ambientali ed economiche, nonché i fattori produttivi differiscono sensibilmente da quelli degli altri paesi della Comunità e dei paesi terzi per cui è necessario assicurare agli allevatori italiani l'equo compenso alle loro fatiche; il periodo autunnale coincide con quello di maggiore

disponibilità del bestiame e conseguentemente di carne soprattutto bovina in considerazione della rimonta delle stalle, della carenza di risorse foraggere, dell'applicazione delle norme legislative sulla bonifica sanitaria del bestiame, del minor consumo per la contrazione del flusso turistico; lo stesso consiglio della CEE - com'è noto - ha riconosciuto che a partire dal mese di aprile 1966 i prezzi dei bovini sul mercato italiano si sono situati ad un livello inferiore al prezzo di orientamento fissato dalla Comunità e, nonostante la riscossione del prelievo (articolo 5 del regolamento CEE n. 14-64), il quale ha lo scopo di portare le quote del prodotto importato al livello del prezzo di orientamento, il prezzo di mercato non si è ristabilito. Per porre rimedio a tale situazione a tutto danno del settore zootecnico italiano e degli allevatori, la CEE ha autorizzato la Repubblica italiana ad aumentare i prelievi, limitandone però il periodo al 2 ottobre 1966.

Gli interroganti - nel ricordare che l'88 per cento dei capi bovini è allevato da imprese familiari diretto-coltivatrici e da mezzadri; che il mercato zootecnico nazionale alla produzione ha subito nel corrente anno una grave crisi con riduzione dei prezzi superiore al 10 per cento per l'intero settore dei bovini adulti e con punte del 15 per cento per i vitelloni; che nonostante la suddetta crisi alla produzione l'indice dei prezzi dettaglio delle carni è aumentato nel primo semestre da 159,1 a 162,9 - auspicano che i provvedimenti che il Governo vorrà adottare assicurino realmente la salvaguardia della zootecnia italiana per il sostegno del reddito degli allevatori, l'aumento della produzione carnea per ridurre le importazioni, la valorizzazione delle risorse agricole soprattutto in quelle zone dove sarà necessario trasformare l'agricoltura da intensiva ad estensiva, fondata sulle colture foraggere e sui pascoli.

Gli interroganti chiedono inoltre precisi chiarimenti in merito al comunicato che il Ministero del commercio con l'estero ha diramato a seguito della nota riunione interministeriale per l'esame del problema dell'importazione carnea, tenuto conto che, perseverando nella politica degli scambi a danno dell'agricoltura e particolarmente del settore zootecnico - nei primi cinque mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il nostro interscambio ha segnato un aumento del 18 per cento per i bovini vivi e del 45 per cento per le carni bovine fresche, refrigerate e congelate - la grave crisi in atto si aggraverà, specie se il ricor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

dato provvedimento approvato dal Consiglio della CEE non verrà prorogato oltre il prossimo 2 ottobre 1966. (17807)

RISOSTA. — Questo Ministero ha seguito attentamente l'andamento del mercato interno del bestiame bovino e delle relative carni e non ha mancato di applicare, di volta in volta, le misure protettive consentite dalla vigente regolamentazione comunitaria.

Poiché le quotazioni del bestiame bovino adulto, malgrado l'applicazione del prelievo alle importazioni dai paesi terzi, avevano assunto un andamento decisamente pesante, è stata chiesta alla competente autorità comunitaria l'adozione di misure straordinarie al fine di riequilibrare l'offerta e la domanda e di assicurare un'adeguata redditività al settore. Si è così ottenuta, con decisione del Consiglio della CEE del 28 luglio 1966, l'autorizzazione, fino al 2 ottobre 1966, ad aumentare il prelievo sulle importazioni di bestiame adulto dai paesi terzi, di un importo addizionale (supplemento di prelievo) di lire 4.700 al quintale, aumentando di un onere proporzionale i prelievi delle relative carni.

In un secondo momento, continuano le quotazioni del mercato interno a mantenersi al di sotto del prezzo di orientamento, è stato chiesto ed ottenuto che il predetto termine del 2 ottobre venisse prorogato al 27 novembre 1966.

L'adozione di tutte queste misure protettive ha influenzato negativamente le nostre correnti commerciali per i paesi terzi nostri tradizionali fornitori di bovini e di carni bovine e, in particolare, con la Jugoslavia, la quale, perciò, ci ha chiesto di modificare il sistema dei prelievi, sostenendo che esso portava grave pregiudizio alle sue esportazioni ed avrebbe finito con il compromettere il buon andamento dei reciproci scambi.

La riunione interministeriale del 29 agosto 1967, presso il Ministero del commercio con l'estero, si è tenuta appunto allo scopo di individuare le cause del mancato funzionamento del sistema e di proporre, eventualmente, le modifiche atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati tanto dai produttori che dagli operatori con l'estero.

È noto per altro che, proprio negli ultimi giorni del mese di agosto, per effetto delle sensibili riduzioni delle importazioni e della conseguente riattivazione della domanda interna, si è avuta una ripresa delle quotazioni, che hanno prima raggiunto e poi superato il prezzo di orientamento per cui, a partire dal

12 settembre 1966, si è dovuto necessariamente abolire il supplemento e dimezzare il prelievo.

Le attuali quotazioni del mercato interno si mantengono saldamente al di sopra del prezzo di orientamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale azione il Governo intenda svolgere per far cessare, con l'urgenza necessaria, la situazione sorta a seguito della eccezione di incostituzionalità sollevata, nei riguardi del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in più sedi avanti l'autorità giudiziaria, segnalando le gravi conseguenze che ne stanno derivando per l'applicazione del decreto stesso a tutto vantaggio dei trasgressori, che approfittano dell'attuale incertezza per sottrarsi alle loro responsabilità delittuose e continuare nella loro azione illecita. (18715)

RISPOSTA. — Il fatto che sia stata sollevata eccezione di incostituzionalità nei riguardi del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, recante « norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti » — sulla cui validità dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale — non significa, per ciò stesso, che le norme contenute nella citata legge debbano essere disattese dai competenti organi dello Stato.

Né, d'altra parte, risulta che da tale eccezione sia derivata una recrudescenza delle frodi nello specifico settore.

Intervenuta una sentenza, che eventualmente riconosca la incostituzionalità delle anzidette norme, questo Ministero non mancherà di prendere tempestivamente le iniziative conseguenziali di sua competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

BORRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali disposizioni si intendano dare, nell'attesa della piena regolarità del servizio, per rendere inoperanti ed evitare contravvenzioni e provvedimenti per l'uso di targhe di cartone rilasciate dal pubblico registro automobilistico durante lo sciopero degli addetti all'ispettorato della motorizzazione civile in sostituzione di quelle regolamentari, contravvenzioni e provvedimenti che finiscono col colpire ingiustamente

cittadini che si sono solo attenuti, senza d'altronde avere altra possibilità, a norme e disposizioni ministeriali. (17204)

RISPOSTA. — Il rilascio delle targhe provvisorie da parte del pubblico registro automobilistico fu autorizzato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile in occasione dello sciopero del personale dell'ispettorato generale della motorizzazione civile. In quella occasione fu anche stabilito di rilasciare agli interessati una ricevuta da esibire a richiesta degli organi di vigilanza.

Questi ultimi, nello svolgimento dei loro compiti istituzionali, non hanno mancato di tenere in debito conto la particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i professori di automobili immesse in circolazione in questo modo.

Di conseguenza, sono state elevate ben poche contravvenzioni. Comunque, a seguito della cessazione dello sciopero, gli interessati furono avvertiti, a mezzo di un comunicato stampa del Ministero dei trasporti, che potevano ritirare presso gli uffici provinciali del PRA la targa definitiva, unitamente alla normale carta di circolazione rilasciata dall'ispettorato della motorizzazione civile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

BOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno prorogare il termine fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497, per l'applicazione delle nuove norme tecniche per la sicurezza dei montacarichi e degli ascensori ad uso privato.

L'onorabilità di talune modifiche non ha consentito a migliaia di ditte, in periodo di avversa congiuntura, di provvedere tempestivamente all'aggiornamento degli impianti e d'altra parte le ditte specializzate del settore non appaiono in grado di provvedere in tempo utile all'ammodernamento o sostituzione degli impianti. (18611)

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze emerse da un approfondito esame della situazione — effettuato prima della scadenza del termine del 2 dicembre 1966 previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497 — con la collaborazione anche dell'Ente nazionale prevenzione infortuni che, come è noto, è delegato alle operazioni di verifica annuale degli ascensori in servizio privato, questo Ministero non ha ravvisato l'esistenza di motivi tali che potessero giustificare

la necessità di promuovere il richiesto provvedimento di proroga. E ciò sia perché il numero degli ascensori in uso privato non ancora in norma con le disposizioni di sicurezza di cui al citato decreto presidenziale numero 1497 non era rilevante, sia perché le ditte specializzate nei lavori relativi avevano ampia possibilità di rifornirsi sul mercato del materiale necessario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione generale della GESCAL non provvede ancora a restituire la graduatoria relativa ai 148 alloggi GESCAL di Vasto (Chieti) rimessi dalla competente commissione per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Chieti sin dal maggio 1966. Tale ritardo, assurdo ed inammissibile, ha determinato il gravissimo disagio degli assegnatari, anche in rapporto alla mancanza assoluta di alloggi a Vasto e ciò in dipendenza delle maggiori esigenze determinate dalla realizzazione della zona industriale e del grande complesso a partecipazione statale della Società italiana vetro. (18286)

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori, in sede di esame della graduatoria definitiva degli assegnatari dei 148 alloggi costruiti nel comune di Vasto, ha rilevato vizi di legittimità dei quali ha interessato la commissione centrale assegnazione alloggi, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265.

La predetta commissione ha recentemente assunto le proprie determinazioni, apportando variazioni alla graduatoria in parola cui i competenti uffici della gestione stanno attualmente provvedendo.

Appena esperite dette operazioni, la GESCAL provvederà alla restituzione della graduatoria all'ufficio provinciale del lavoro di Chieti per la pubblicazione sul foglio degli annunci legali della provincia e, successivamente, alla consegna degli alloggi agli aventi diritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministro ritenga doveroso, accogliendo la richiesta dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, istituire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

una sezione staccata del liceo scientifico Luigi Siciliani di Catanzaro a Decollatura.

La necessità di detta istituzione, ampiamente documentata dall'amministrazione provinciale, non può trovare certamente ostacoli di natura finanziaria, in verità davvero modesta, anche se si tiene conto dell'immane tributo di giovani studenti periti nel disastro ferroviario del 1961, perché costretti a frequentare istituti scolastici fuori del proprio centro. (17552)

RISPOSTA. — La proposta di istituzione di una sezione staccata di liceo scientifico a Decollatura è stata oggetto di attento esame nel quadro organico dei provvedimenti istitutivi di cui si è ravvisato il preminente interesse sotto il profilo funzionale.

La limitata disponibilità dei fondi non ha, tuttavia, consentito, per il corrente anno, di accogliere la richiesta di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritengano di dovere intervenire per incoraggiare e potenziare con adeguati mezzi l'encomiabile iniziativa della sovrintendenza alle belle arti in Calabria, tesa alla delicata opera di ricerca dei resti dell'antico centro greco Skilletion nella zona della Roccelletta di Catanzaro.

I lavori di scavo, iniziati con esito positivo, hanno già messo in luce preziosi rinvenimenti di incalcolabile valore di carattere storico archeologico, per cui si rende opportuno un adeguato intervento dello Stato, inteso anche alla conservazione *in loco* di ogni pezzo archeologico rinvenuto. (18281)

RISPOSTA. — La soprintendenza alle antichità della Calabria negli anni 1965-66 ha condotto una serie di saggi di scavo nella zona denominata Roccelletta in territorio del comune di Borgia, saggi che hanno portato alla scoperta di alcuni resti di una città romana, sorta probabilmente sulla greca Skilletion. Trattasi, invero, di un anfiteatro e di un teatro del quale è stata scavata gran parte della scena; sono stati inoltre messi in luce resti della decorazione architettonica del teatro stesso nonché delle statue acefale.

Allo stato attuale non si ritiene di poter adottare alcun'altra iniziativa oltre a quella di proseguire gli scavi, secondo il programma già predisposto dalla soprintendenza; e, solo quando questi saranno ultimati, in base ai risultati conseguiti, sarà possibile adottare i

provvedimenti idonei a consentire la conservazione ed il pubblico godimento dei reperti archeologici.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che a seguito delle nuove situazioni verificatesi nella repubblica del Congo molti membri della Comunità italiana sono stati costretti a rientrare in patria, perdendo tutti i loro beni — quali provvedimenti ed iniziative intenda promuovere al fine della tutela del patrimonio dei profughi, del loro reinserimento nella comunità nazionale e di una assistenza economica sollecita e, almeno, transitoria. (19486)

RISPOSTA. — A differenza di quanto avvenuto in altri paesi, la situazione della repubblica del Congo dopo il raggiungimento della indipendenza non è stata caratterizzata dall'insorgere in tutto il territorio di una situazione obiettiva tale da costringere i cittadini stranieri ad abbandonare definitivamente il paese ma, piuttosto, dal verificarsi di una serie di rivolgimenti, insurrezioni o guerriglie locali che lasciavano altre zone limitrofe completamente tranquille.

Ciò ha fatto sì che per gli europei e quindi anche per i cittadini italiani è stato possibile per lo più abbandonare le regioni in agitazione sistemandosi temporaneamente in altre zone tranquille della repubblica, salvo a far poi ritorno nei luoghi già abbandonati al momento del ritorno alla normalità.

Da ciò la grande diversità delle situazioni e delle pratiche individuali in materia di danni riportati, pratiche che il Ministero degli affari esteri, tramite la nostra ambasciata a Kinshasa, deve affrontare di volta in volta e secondo le particolari circostanze.

Nei ripetuti e continui interventi che vengono svolti presso il governo della repubblica del Congo è tuttavia da rilevare come un ostacolo alla favorevole soluzione di molti casi consista nella inesistenza di un provvedimento di legge di carattere generale, in materia di indennizzi, che il governo di Kinshasa non è incline ad adottare dato che esso comporterebbe un ulteriore onere finanziario, e per di più in valuta pregiata.

Un capitolo a parte è invece costituito dai danni subiti dagli italiani residenti nella provincia del Katanga in seguito all'intervento ivi compiuto dalle truppe dell'ONU durante la secessione del governo provinciale di Elisabethville.

A tale riguardo si può comunicare che le trattative a suo tempo avviate con il segretario generale dell'organizzazione mondiale si sono recentemente concluse con una soluzione concordata sulla base di una liquidazione forfettaria per un ammontare complessivo di 150 mila dollari USA più 2.500.000 franchi congolese. Tale soluzione si presenta in termini analoghi a quelli precedentemente concordati tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite da una parte ed i governi belga e greco dall'altra.

La ripartizione delle predette somme tra i singoli danneggiati verrà effettuata dal Ministero del tesoro.

Si segnala infine che, per ragioni già dette all'inizio, il numero degli italiani rimpatriati definitivamente è stato limitato a circa 160 persone, molti dei quali sono religiosi.

A favore di questi connazionali sono state adottate misure di assistenza analoghe a quelle previste dalla vigente legislazione nei confronti dei profughi, sia per quanto riguarda i sussidi giornalieri, sia per i premi *una tantum* di rimpatrio e per i sussidi straordinari per riespatrio.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per sollecitare la RAI-TV affinché munisca il comune di Antonimina (Reggio Calabria) di ripetitore atto a vincere quella zona di ombre.

Tali carenze che suscitano amari commenti debbono essere sanate prima di poter parlare di ulteriori sviluppi della TV per evidenti ragioni di giustizia e moralità. (19117)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni. Detti programmi vengono predisposti tenendo conto di vari elementi e soprattutto della consistenza demografica delle zone da servire.

Nei programmi di lavoro già predisposti ed in corso di realizzazione non sono compresi provvedimenti in favore del comune di Antonimina; tuttavia la RAI ha assicurato che l'esigenza della predetta località sarà tenuta nella migliore considerazione in vista dei futuri sviluppi della rete televisiva.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se, in relazione alla gravissima situazione sociale determinatasi con la chiusura della fornace di Piazzola sul Brenta (Padova) appartenente alla società per azioni di Giannino Meneghini, con sede in Verona, già dall'interrogante denunciata con precedente interrogazione, siano a conoscenza dei fatti nuovi che tendono a compromettere in modo irreparabile le possibilità, già ampiamente studiate, di giungere ad un concordato che preveda il 50 per cento alle banche creditrici, il 30 per cento ai fornitori, il 100 per cento in contributi previdenziali e il 75 per cento ai lavoratori per tutti i crediti in retribuzione fin qui maturati.

Si ha notizia che le due banche — tutte enti di diritto pubblico — e cioè la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e la Banca nazionale del lavoro si sono rifiutate di firmare il succitato concordato, con la conseguenza, quindi, del fallimento.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati intendano intervenire con la necessaria urgenza presso i succitati istituti di credito perché recedano dal loro rifiuto e vengano posti in atto tutti i tentativi perché si giunga all'auspicata soluzione concordataria che faccia salva almeno la parte più importante di quanto spetta ai lavoratori i quali per altro sono oggi in uno stato di grave disoccupazione. (16955)

RISPOSTA. — La società Giannino Meneghini e fratelli (dalla quale dipendono alcune fornaci fra cui quella di Piazzola sul Brenta), in data 1 gennaio 1966, con ordinanza del tribunale di Verona, è stata sottoposta ad amministrazione controllata.

Alla data del citato provvedimento tutte le fornaci appartenenti alla società avevano già da tempo cessato ogni attività e gli operai, che fin dal settembre 1965 non avevano ricevuto alcuna retribuzione, erano stati posti sotto Cassa integrazione guadagni.

La Società di che trattasi ha avviato trattative con i vari creditori per un eventuale concordato extra-giudiziale, trattative che non hanno avuto esito positivo.

Il Ministero del tesoro, da parte sua, ha fatto presente l'impossibilità di intervenire presso gli istituti di credito per una soluzione concordataria del dissesto della società Meneghini, in quanto le decisioni afferenti l'adesione di aziende di credito a proposte concordatarie — le quali comportano di regola la rinuncia parziale alle loro ragioni creditorie — sono rimesse all'esclusivo e responsabile vaglio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

del consiglio di amministrazione delle aziende stesse, cui compete l'adozione dei provvedimenti ritenuti più opportuni per la salvaguardia degli interessi aziendali.

Si fa presente, infine, che lo scrivente ha impartito istruzioni all'ufficio provinciale del lavoro di Padova perché agevoli il riassorbimento presso altre aziende dei lavoratori rimasti disoccupati a seguito della chiusura delle fornaci.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda prorogare i termini stabiliti dall'articolo 14 del decreto-legge del 9 novembre 1966, n. 919, avente per oggetto l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva, che hanno molito olive prima della pubblicazione del provvedimento.

La richiesta dell'interrogante esprime una diffusa esigenza perché, specialmente i contadini piccoli produttori, hanno appreso la pubblicazione della legge con ritardo e, comunque, dopo il 15 novembre, perdendo così il diritto all'integrazione.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se creda il ministro che il provvedimento invocato debba avere carattere di urgenza e che la proroga non debba essere inferiore a 15 giorni a contare dalla data della concessione. (19069)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, è stato convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143.

In tale sede, il termine del 15 novembre 1966, fissato dall'articolo 14 del citato decreto-legge per la presentazione delle denunce dell'olio di oliva, prodotto nella corrente campagna nel periodo precedente al 10 novembre 1966, è stato prorogato al 30 novembre 1966.

Il Ministro: RESTIVO.

CARADONNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario impartire alla direzione generale dei monopoli di Stato opportune disposizioni affinché il tabacco tipo *Kentucky* coltivato nella zona di Pontecorvo (Frosinone) venga considerato di seconda categoria anziché, come ha ritenuto di fare la direzione compartimentale, di terza categoria.

L'interrogante fa presente che le perizie sono avvenute senza alcuna possibilità di controllo da parte dei produttori interessati e con

criteri di tale fiscalità da suscitare unanime protesta dei coltivatori i quali attualmente rifiutano in blocco di consegnare il prodotto alla locale agenzia di monopolio.

L'interrogante fa altresì presente che la coltura del tabacco è base essenziale dell'economia di Pontecorvo e che se il monopolio non dovesse rivedere il provvedimento di declassificazione tale economia ne sarebbe gravemente compromessa. (19336)

RISPOSTA. — La categoria dei tabacchi *Kentucky* e similari, coltivati per le agenzie dello Stato, viene determinata annualmente dalla direzione generale dei monopoli di Stato in base alle prove di combustibilità ed ai saggi di degustazione su campioni di tabacco prelevati nelle coltivazioni a manifesto effettuate nei comuni autorizzati per le rispettive agenzie.

Trattasi di prove tecniche intese ad accertare le possibilità di impiego manifatturiero dei tabacchi di tale varietà.

Dette prove non devono considerarsi un atto arbitrario in quanto il manifesto di coltivazione, che reca le norme contrattuali per l'effettuazione della coltura del tabacco secondo questa forma di concessione, indica inequivocabilmente che la categoria in base alla quale devono essere pagati i prodotti viene stabilito ogni anno, prima dell'inizio dei ricevimenti, dalla direzione generale dei monopoli di Stato.

Ciò è stato sempre fatto, valutando, secondo criteri costantemente seguiti, le caratteristiche dei campioni prelevati proporzionalmente nelle zone di maggiore produzione. Naturalmente, detti risultati possono variare da un anno all'altro in relazione alle condizioni climatiche avutesi nella campagna tabacchicola, alle pratiche colturali, alla cura del prodotto e ad altre operazioni conseguenti.

Per i tabacchi della campagna 1966, da consegnarsi all'agenzia di Pontecorvo, i campioni sono stati prelevati non trascurando alcuna delle zone di produzione.

Tuttavia l'amministrazione competente, rendendosi conto dello stato di disagio dei coltivatori di tabacco di Pontecorvo, ed allo scopo di controllare i risultati ottenuti dall'esame dei campioni a suo tempo inviati, ha già disposto il prelievo di un'altra serie di campioni che sarà quanto prima sottoposta alle relative prove tecniche.

Il Ministro: PRETI.

CARCATERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in riferimento alla nota dello stesso ministro del 22 luglio

1966, n. 3068, indirizzata ai settori delle università di Roma e di Perugia a seguito del parere espresso dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione il 6 luglio 1966 in merito all'applicazione della legge 18 dicembre 1962, n. 1741 — se ritenga opportuno e giusto che anche i laureandi in scienze politiche, iscritti nell'anno 1963-64 al secondo anno di detta facoltà per abbreviazione di corso, in quanto provenienti da altre facoltà, siano ammessi all'esame di laurea pur senza aver sostenuto gli esami di scienza delle finanze e di diritto e procedura penale, così come è stato disposto per gli immatricolati nell'anno 1962-63: in effetti, sia gli uni sia gli altri si trovano nella stessa situazione di fatto alla vigilia della laurea e, quindi, non sembra equo un diverso trattamento. (19321)

RISPOSTA. — L'obbligo di superare in aggiunta a quelli contemplati dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 e successive modificazioni, gli esami di scienza delle finanze e di istituzioni di diritto e procedura penale, previsto dalla legge 18 dicembre 1961, n. 1741 per gli studenti iscritti alla facoltà di scienze politiche a decorrere dall'anno accademico 1962-63, riguarda anche gli studenti che nello stesso anno siano stati iscritti direttamente al secondo anno, in quanto provenivano da altre facoltà.

Ciò è stato precisato dal Ministero in relazione a singoli quesiti delle università e, successivamente, con circolare del 2 febbraio 1966 n. 551. È stata, per altro, richiamata la possibilità, secondo le vigenti norme, di ritenere utili ai fini dell'assolvimento del predetto obbligo, gli esami, riguardanti insegnamenti affini a quelli sopra indicati, eventualmente superati nel corso di laurea di provenienza.

Con la nota citata dall'interrogante, il Ministero, sentita la sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha consentito in via eccezionale la sanatoria della situazione di fatto in cui erano venuti a trovarsi, per una erronea interpretazione della legge n. 1741, i laureandi delle facoltà di Roma e di Perugia, che, iscritti direttamente al secondo anno, quali provenienti da altra facoltà, nel primo anno di applicazione della stessa legge (1962-63), non avevano seguito i due predetti insegnamenti e sostenuto i relativi esami.

Nel caso degli studenti iscritti al secondo anno, per abbreviazione di corso, nell'anno accademico 1963-1964, non sussistono motivi che possano giustificare l'adozione di un analogo provvedimento.

Il Ministro: GUI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se — premesso che gli aerei in servizio da Roma a Bari sono costretti spesso a « saltare » lo scalo di Palese (Bari) e nelle ultime due settimane per ben cinque volte — perché nel cono d'aria di atterraggio alcuni pali telefonici ed elettrici ed un grosso carrubo ostacolano la richiesta perfetta visibilità nelle ore notturne — si ritenga indispensabile ed urgente provvedere a rimuovere detti ostacoli in maniera che l'Alitalia possa autorizzare i suoi piloti a far scalo a Palese ed evitare così che i viaggiatori siano dirottati a Brindisi.

Si aggiunge inoltre che la spesa prevista per l'interramento delle linee telefoniche ed elettriche, secondo un progetto già presentato al Ministero competente, non dovrebbe essere considerata eccessiva. (18993)

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1966 fu segnalata dalla società Alitalia l'esistenza di ostacoli alla navigazione aerea sulla testata 12 della pista di volo dell'aeroporto di Bari.

Trattandosi di aeroporto militare, questa amministrazione interessò il 2 marzo 1966 il Ministero della difesa per la loro rimozione assicurando, nel contempo, la partecipazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile alla spesa occorrente.

In data 21 ottobre 1966 il Ministero della difesa ha comunicato l'esito delle azioni svolte nei riguardi dei proprietari e degli enti interessati che può così riassumersi:

1) dei due alberi di carrubo che ostacolavano la visibilità nelle ore notturne, uno è stato già abbattuto e l'altro, pur essendo stato scaputozzato di oltre un metro, verrà abbattuto quanto prima;

2) per quanto riguarda la linea elettrica su pali di legno, l'ENEL ha già assicurato un sollecito abbassamento di circa 2 metri, in modo da portarla alla stessa altezza delle piantagioni esistenti nella zona.

Questa amministrazione ha recentemente rappresentato ancora al Ministero della difesa l'urgenza di definire le pratiche per la rimozione degli ostacoli in argomento che, per altro, comportano lunghe e difficili trattative.

Si può comunque prevedere che il lungo iter che il Ministero della difesa ha dovuto seguire potrà avere compimento entro breve termine.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

CASSANDRO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga d'intervenire nelle forme dovute presso la Santa Sede per-

ché receda dal proposito manifestato di consentire al trasferimento di una parte delle reliquie di San Nicola di Bari in una città della Grecia, rappresentando il grave turbamento che la notizia ha prodotto nel popolo barese la storia del quale si confonde — per lungo arco di secoli — col culto del suo Santo protettore e i pericoli che possono derivarne all'ordine pubblico. (19471)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati risulta che la Santa Sede è estranea all'iniziativa di donare una reliquia di San Nicola di Bari alla cattedrale di Volos, dedicata al Santo. L'idea del dono, infatti, è nata nell'ambito della stessa arcidiocesi di Bari a seguito di recenti contatti tra un gruppo di sacerdoti appartenenti a diocesi delle Puglie e prelati greco-ortodossi e in accoglimento di un desiderio espresso al riguardo dal Metropolita di Volos.

E' stato inoltre accertato che la reliquia che si intende donare avrà un valore del tutto simbolico. Essa consisterà forse in un pezzo di stoffa che è stato a contatto col corpo del Santo o in una frazione della corda con cui il corpo stesso venne legato sulla nave che lo trasportò a Bari.

Mentre il carattere esclusivamente religioso della materia di che trattasi — nonché il fatto che essa rientra nella competenza diretta dell'arcidiocesi di Bari — induce ad evitare ingerenze di organi laici nella materia stessa, si osserva d'altra parte che il proposito maturato a Bari sembra vada visto soprattutto nella prospettiva generale degli sviluppi nell'unione dei cristiani a seguito del concilio ecumenico Vaticano II.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che con la legge 16 novembre 1962, n. 1622, successivamente modificata con legge 3 marzo 1963, n. 96, gli ufficiali di complemento di fanteria, cavalleria, genio e carabinieri, trattenuti alle armi e con almeno dieci anni di servizio militare transitarono nel ruolo speciale unico, se, al fine di eliminare ingiuste sperequazioni, si ritenga opportuno estendere detto beneficio anche agli ufficiali di complemento dei servizi commissariato, amministrazione ed automobilistico. (19516)

RISPOSTA. — L'eventuale immissione nel ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio degli ufficiali dei servizi dell'esercito fu già esaminata in sede

di elaborazione della legge 16 novembre 1963, n. 1622, ma, nella considerazione che il nuovo ruolo veniva istituito al fine precipuo di sopperire alle esigenze di inquadramento dei minori reparti delle armi, non fu ravvisata la possibilità di un utile impiego per gli ufficiali che non provenissero dalle armi stesse.

D'altra parte le caratteristiche organiche, d'impiego e di specializzazione dei servizi non consentono la costituzione di distinti ruoli speciali o di un ruolo speciale unico dei servizi stessi.

Tuttavia la posizione dei predetti ufficiali dei servizi forma oggetto di attento esame da parte dei competenti organi del Ministero, unitamente a quella degli altri ufficiali di complemento richiamati da molto tempo, ai fini di una possibile soluzione, di carattere generale, compatibile con le esigenze di servizio.

Il Ministro: TREMELLONI.

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano informati che nei mari del nord, nelle acque territoriali dell'Inghilterra, alcune società petrolifere internazionali hanno trovato, in soli 5 mesi, quattro giacimenti di metano, che intendono sfruttare per l'approvvigionamento europeo.

Premesso quanto sopra, chiede se sarebbe opportuno ed economicamente valido per la bilancia dei pagamenti italiana, nonché per la diminuzione della disoccupazione locale, prendere gli opportuni provvedimenti affinché anche nei mari italiani si possa, al più presto possibile, sviluppare analoga ricerca per prevenire qualsiasi possibilità di smercio sul mercato europeo e, quindi, italiano del metano recentemente trovato appunto nei mari inglesi. (17136).

RISPOSTA. — Nel settembre 1964 l'Inghilterra accordava a 22 compagnie e consorzi, inglesi ed internazionali, le licenze per l'esplorazione e lo sfruttamento di parte della zona della piattaforma continentale del Mare del Nord assegnata al Regno Unito. Fra i 22 consorzi e compagnie figuravano la *British Petroleum*, i gruppi *Gas Council* (ente nazionale britannico per il gas) - Amoco, *Shell-Esso* e quello della *Phillips Petroleum*, che includeva la società AGIP.

Le ricerche iniziarono nella primavera del 1965 ed a seguito dei primi risultati, moderatamente positivi, il nuovo Governo laburista indicava, nell'agosto dello stesso anno,

una seconda gara per la concessione di licenze di prospezione e sfruttamento.

Tra la fine del 1965 ed i primi mesi del 1966, i rinvenimenti di metano ad opera della BP incominciavano ad assumere consistenza notevole ed altrettanto avveniva nell'aprile e nel maggio successivi per quelli dei gruppi *Shell-Esso*, *Phillips* e *Gas Council-Amaco*.

Nel giugno scorso il gruppo *Phillips* (in cui, come già detto, ha una partecipazione anche l'AGIP) ha reso noto che la perforazione compiuta nella propria sezione dà un gettito di metano di buona qualità aggirantesi sui 500 mila metri cubi al giorno.

Il ministro inglese dell'energia, in dichiarazioni rese alla stampa, ha detto di prevedere che le prime forniture di metano del Mare del Nord ai consumatori britannici avranno inizio verso il febbraio 1967, con un ritmo giornaliero corrispondente a circa il 4 per cento del consumo attuale del paese.

Dal canto suo, il presidente del *Gas Council* ha affermato in un suo discorso che fra 10 o 15 anni tutto il fabbisogno di gas della Gran Bretagna potrà essere coperto, con ogni probabilità, dal metano del Mare del Nord.

Sembra, pertanto, doversi escludere, almeno per un certo numero di anni, la possibilità che il gas estratto dai giacimenti anzidetti venga esportato verso altri paesi europei.

Tenuto conto delle possibilità offerte anche dal nostro sottofondo marino (mare territoriale e piattaforma continentale), questo Ministero ha già da tempo accordato dei permessi di ricerca su aree marine adriatiche in base alla vigente legge petrolifera 11 gennaio 1957, n. 6.

In uno dei detti permessi, al largo di Ravenna (Porto Corsini), si è ottenuto un notevole successo con il ritrovamento, da parte dell'ente di Stato, di un apprezzabile giacimento di gas naturale.

Successivamente, l'affluenza di numerose domande di operatori italiani e stranieri per l'ottenimento di nuovi permessi sulle aree marine adriatiche, joniche e mediterranee e il riconoscimento dell'inadeguatezza della legge citata a disciplinare tali attività, hanno indotto il Governo a predisporre un apposito disegno di legge per regolare la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale, in atto all'esame del Parlamento (Atti Camera 3442).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire presso l'ENEL affinché venga incontro alle necessità dei gestori degli stabilimenti artistici fiorentini, degli artigiani, commercianti, eccetera, concedendo loro speciali tariffe ridotte per l'uso dell'energia elettrica per quanto riguarda sia l'illuminazione, sia le lavorazioni e sia il riscaldamento dei locali, tuttora impregnati di acqua dopo la disastrosa alluvione che ha invaso i sottosuoli, i piani terreni e persino i piani superiori, rimasti privi di porte, finestre ed imposte, scardinate dalla furia delle acque, le quali hanno reso inservibili gli impianti di riscaldamento a nafta o a carbone, cosicché non rimane che far ricorso alle stufe elettriche. (18977)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, malgrado la particolare gravità dei danni causati dalle alluvioni ai propri impianti elettrici di produzione, trasporto e distribuzione, nella seduta dell'11 novembre 1966 ha stabilito di venire incontro alle aziende colpite dalle alluvioni nelle zone della Toscana, Veneto e Trentino, disponendo l'abbuono del pagamento delle quote-fisse, relative alla potenza non prelevata per tutto il periodo di parziale o totale inattività, agli utenti per usi industriali, commerciali, artigiani ed agricoli titolari di contratti di fornitura a tariffa binomia.

Pertanto detta agevolazione, che è resa operante a cura delle direzioni compartimentali ENEL di Firenze e Venezia, riguarda anche gli stabilimenti dell'artigianato fiorentino che si trovano nelle condizioni innanzi dette.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se si intenda intervenire per assicurare la stabilità della Rocca di Narni, importante monumento nazionale, di proprietà privata, che è soggetta a continui crolli e che, senza interventi del proprietario, potrebbe avviarsi alla distruzione completa, per cui si impongono opere immediate. (17445)

RISPOSTA. — La questione è da tempo all'esame del Ministero. Infatti, fin dal 1954, il Ministero fece presente il proprio intendimento favorevole alla concessione di un contributo finanziario per i lavori di restauro della rocca. Poiché, per altro, per espressa disposizione

ne di legge, l'intervento ministeriale sotto forma contributiva può concretarsi solo a lavori ultimati e collaudati ed il proprietario, malgrado numerose assicurazioni in tal senso, non ha mai presentato il necessario progetto ed i preventivi di spesa, la pratica non ha potuto, a tutt'oggi, essere avviata verso una soluzione definitiva.

Il proprietario dell'immobile, il quale deve comunque provvedere direttamente alla esecuzione dei lavori di restauro della rocca, trattandosi di opere di ordinaria manutenzione, ha comunicato, non più tardi di un anno fa, che i muri della rocca erano solidissimi e che il solo punto debole era il tetto di tegole.

Comunque, si fa presente che il Ministero è sempre favorevole alla concessione del suddetto contributo, previa presentazione della necessaria documentazione consuntiva da parte del proprietario.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

D'AMATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per agevolare il rimpatrio di quei giovani italiani che, con alto senso di civismo e di dignità, si sono rivolti ai nostri consolati in Australia per far ritorno in Italia non volendo sottostare alla imposizione del servizio militare decisa dal governo australiano; per sapere quali provvedimenti il nostro governo intenda disporre per assicurare il posto di lavoro ai giovani che per tali motivi ritornano dall'Australia, prima o dopo che essi abbiano compiuto il servizio di leva in patria. (4308, già orale)

RISPOSTA. — In relazione al provvedimento che il governo australiano, mesi or sono, ebbe ad adottare per la estensione della legge relativa alla coscrizione militare obbligatoria ai cittadini stranieri stabilmente residenti in quel paese ed in età di leva, e che venne pubblicamente annunciato il 10 agosto 1966, si tiene a confermare i ripetuti passi compiuti in argomento dal Governo italiano, tutti diretti a formulare ogni più esplicita riserva circa l'eventuale applicazione del provvedimento a cittadini italiani ed a sottolineare la ferma opposizione, in linea di principio, alla possibilità che cittadini italiani residenti all'estero siano chiamati a prestare servizio nelle forze armate del paese di residenza. Si deve altresì confermare che, a seguito di tali passi, qualche sforzo è stato in realtà compiuto da parte australiana per tenere conto delle obiezioni e richieste, sia

offrendo come alternativa al servizio militare normale la possibilità di prestare servizio in una delle forze civiche territoriali (salvo circostanze eccezionali di difesa), sia prevedendo che agli stranieri chiamati alle armi verrebbe concessa già nei primi mesi di servizio militare la cittadinanza australiana.

Va aggiunto che il lamentato provvedimento interesserà comunque soltanto i giovani connazionali che avranno compiuto i vent'anni in Australia, restando invece esenti da registrazione i giovani che giungeranno in Australia dopo aver compiuto tale età da almeno sei mesi. Fra i registrati, inoltre, i giovani da chiamare alle armi saranno estratti a sorte, nella percentuale del 40-50 per cento circa, che, attraverso la successiva selezione dei sorteggiati, ridurrà al 10 per cento la cifra di coloro che effettivamente presteranno servizio.

Gli stranieri estratti a sorte saranno chiamati alle armi non prima di aver compiuto due anni di residenza in Australia, oltre aver raggiunto il ventunesimo anno di età. Fino al giorno stabilito per l'effettiva presentazione alle armi, l'arruolato ha dunque il tempo di scegliere il ritorno nel paese di origine.

È stato inoltre recentemente comunicato dalle competenti autorità australiane che il governo di Canberra è venuto nella determinazione di accordare il rinvio a tempo indeterminato del servizio militare agli italiani che abbiano già prestato 15 mesi di servizio militare in patria.

Coloro che avessero prestato servizio per un periodo inferiore otterranno che il periodo di servizio militare compiuto in Italia venga dedotto dal periodo di ferma che essi sono tenuti a prestare in Australia.

Da parte italiana è stato, comunque, disposto che i cittadini italiani chiamati al servizio militare in Australia, qualora optino per il rientro in Italia, siano rimpatriati a spese dell'erario fermo beninteso l'obbligo di prestare in Italia il servizio militare eventualmente dovuto.

Si sta anche studiando la possibilità di estendere il beneficio del rimpatrio ai familiari a carico (coniuge, figli minori, genitori a carico).

Sono state diramate istruzioni affinché ai rimpatriati sia accordata, tanto da parte dei consoli, che dei commissari governativi a bordo delle navi, ogni possibile premurosa assistenza.

Infine, è stato disposto che sia i nostri connazionali residenti in Australia, sia quelli che aspirino a recarvisi, siano informati sul-

le nuove disposizioni australiane in materia di servizio militare di leva degli stranieri, affinché possano tener conto, in tempo utile, della nuova situazione verificatesi.

Per quanto riguarda il reimpiego in Italia di coloro che chiederanno di rimpatriare per non prestare servizio militare in Australia, è stato interessato il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, affinché studi le misure atte a venire incontro, nel quadro delle disposizioni vigenti, alle giuste esigenze degli interessati.

Il Ministro degli affari esteri: FANFANI.

DARIDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per restituire tranquillità e sicurezza ai numerosi abitanti delle frazioni del comune di Pomezia (Roma) immediatamente contigue all'aeroporto di Pratica di Mare, preoccupate per le continue evoluzioni a bassa quota di aviogetti militari, sia sull'abitato sia sul litorale marittimo, particolarmente affollato nei mesi estivi.

A suo tempo, dopo un gravissimo incidente, l'aerobrigata di stanza a Pratica di Mare fu trasferita in altro aeroporto per le interferenze con le linee civili facenti capo agli aeroporti di Roma e l'impanto fu destinato ad uso di elicotteri.

Nonostante l'avvenuto trasferimento sono continuati i voli a bassa quota di un numero limitato di aerei, determinando uno stato di disagio, acuito dal recente grave incidente occorso ad un elicottero militare precipitato nei pressi di Pomezia. (4760)

RISPOSTA. — Il trasferimento da Pratica di Mare della quarta aerobrigata fu determinato dalla situazione venutasi a creare a seguito dell'apertura al traffico dell'aeroporto civile di Fiumicino, che non avrebbe consentito il pieno svolgimento dell'attività addestrativa ed operativa dei reparti dell'aerobrigata stessa. L'incidente cui accenna l'interrogante non ha alcun rapporto con detta decisione.

I voli del limitato numero di aerei che, per inderogabili ragioni tecniche, sono dislocati sulla base di Pratica di Mare, vengono effettuati normalmente in un vasto spazio aereo, per cui solo in fase di decollo e di atterraggio i veicoli sorvolano inevitabilmente la striscia costiera contigua all'aeroporto, su cui sorge l'abitato di Torvaianica; dette fasi vengono tuttavia condotte in modo da evitare ogni disagio alla popolazione.

Anche gli elicotteri di stanza sulla base svolgono la loro attività evitando il più possibile il centro abitato.

Il Ministro: TREMELLONI.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intendano urgente intervenire con un provvedimento che venga a sancire chiaramente la possibilità delle autorità prefettizie di intervenire anche in materia di fissazioni di orari per il rispetto nel campo commerciale della settimana corta.

Questa innovazione nella vita del lavoro ed attività commerciale rappresenta una realtà che le vecchie leggi (18 luglio 1932, n. 973; regio decreto 3 marzo 1934, n. 383) naturalmente non potevano prevedere, ma che oggi rappresentano una grave remora e una fonte di controversie che non si addicono ad un paese civile ed ordinato. (17255)

RISPOSTA. — La materia degli orari di vendita degli esercizi commerciali sarà oggetto, quanto prima, di revisione al fine di meglio adeguare la relativa disciplina normale alle esigenze avvertite dal settore.

In tale occasione verranno compiutamente esaminati anche gli aspetti cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

DE MARZI, BERSANI, FRANZO E MENGOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga sia necessario dare sistemazione fiscale alla zootecnia mediante una interpretazione ed applicazione dell'articolo del testo unico delle imposte dirette che tenga conto dell'attuale evoluzione tecnologica di questo settore: evoluzione che al tempo dell'estensione ed approvazione dell'articolo 65 del testo unico delle imposte dirette era prevista dai tecnici della zootecnia, ma non fu considerata dal legislatore.

In particolare, si domanda dove possa la amministrazione finanziaria — in applicazione dell'articolo 65 — trovare ancora allevamenti nei limiti della potenzialità del fondo e perché con bestiame nutrito con risorse foraggere del fondo, mentre è noto che più del 50 per cento dei cereali foraggeri è importato dall'estero e che pure per l'allevamento bovino ed ovino si deve far ricorso a mangimi concentrati che nessuna impresa agricola produce.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

Se tien conto che neppure per l'allevamento familiare dei conigli si adoperano più i cascami alimentari dei poderi, ma i mangimi pellettati dell'industria mangimistica.

Date queste premesse è evidente che la funzione di questa industria è quella di arrivare, come in altri paesi assai più dotati di noi di potenzialità foraggera nei fondi, a fornire agli allevatori e di ogni specie animale, tutti i mangimi necessari razionalmente equilibrati e pure alle vacche lattifere.

In definitiva si domanda se si ritenga necessario adottare per la zootecnia nuovi e moderni criteri impositivi già in vigore in Germania, in Francia e in Spagna. (19014)

RISPOSTA. — L'adozione di nuovi criteri di tassazione dei redditi derivanti dalla zootecnia — criteri di cui per altro l'interrogazione non precisa i limiti nè le modalità — darebbe luogo ad un trattamento preferenziale rispetto alle altre attività agricole e verrebbe ad intaccare i principi su cui si fondano i presupposti relativi alle imposte sui redditi dominicale ed agrario, con grave pregiudizio per l'equilibrio oggi esistente nel trattamento tributario di questi ultimi e di quelli di ricchezza mobile.

In effetti, il primo comma dell'articolo 65 del testo unico delle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645 — con una formulazione chiaramente ispirata all'articolo 2135 del codice civile — dichiara testualmente che: « il reddito agrario è costituito dal reddito del capitale di esercizio e del lavoro direttivo impiegati, nei limiti della potenzialità del fondo, nell'esercizio delle attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura ed all'allevamento del bestiame nonchè alla manipolazione, trasformazione e alienazione dei prodotti agricoli quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura secondo la tecnica che lo governa.

E' indubbio che discostandosi da tale norma verrebbero ad infrangersi i principi sui quali si basano gli attuali criteri discriminativi diretti a stabilire quando gli utili di un allevamento rientrano nell'attività agraria e quando oltrepassino i limiti di detta attività per dar luogo ad una vera e propria industria separatamente configurabile.

La giurisprudenza prevalente ha già più volte affermato che il reddito derivante dall'allevamento esercitato dal proprietario o possessore del fondo non è soggetto all'imposta di ricchezza mobile se l'allevamento stesso non assume carattere industriale nel senso cioè che il capitale di esercizio impiegato non

superi i limiti posti alla potenzialità del fondo sul quale l'attività viene svolta, poiché in tal caso i relativi redditi sono già compresi nel reddito agrario accertato catastalmente.

Quando, invece, l'allevamento eccede la potenzialità del fondo, non può non assoggettarsi all'imposta mobiliare quella parte di reddito che, non derivando dallo sfruttamento del proprio fondo, deve considerarsi di natura industriale.

Tutto ciò premesso, tenuti presenti i limiti concettuali che la vigente legislazione e la casistica giurisprudenziale hanno posto all'attività agricolo-zootecnica, non si può che escludere la possibilità di una più ampia interpretazione dell'articolo 65 citato, in quanto, altrimenti, verrebbero esentati dal tributo mobiliare anche i redditi di natura effettivamente industriale.

Il Ministro: PRETI.

DE ZAN E CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il grave ritardo ha già leso i diritti incontestabili dell'interessato pregiudicando la situazione economica — quando verrà liquidata la pensione del professore Edoardo Ziletti di Brescia di 73 anni, in quiescenza dal 1° ottobre 1964. (18969)

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile definire la pratica di liquidazione del trattamento di quiescenza concernente il professore Edoardo Ziletti per due motivi: 1) il decreto di nomina in ruolo e quello relativo alla retrodatazione della nomina in ruolo, registrati dalla Corte dei conti rispettivamente il 16 giugno 1966 e il 20 agosto 1966, sono pervenuti al Ministero l'8 settembre 1966; 2) non si conosceva né si conosce ancora la posizione previdenziale del professor Ziletti Edoardo per il servizio reso dal 1920 al 1925 presso l'istituto tecnico pareggiato di Lecco in quanto il competente ufficio del Ministero del tesoro non ha potuto fornire gli indispensabili elementi richiesti.

Infatti, detto Ministero ha fatto presente che non può per ora corrispondere alle richieste fatte perchè ha disposto alcuni accertamenti presso il comune di Lecco.

Si fa per altro presente che, in applicazione dell'articolo 10 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sono state già da tempo impartite disposizioni al provveditore agli studi di Brescia (che ha provveduto in merito) per la concessione della pensione provvisoria, che, com'è noto, viene appunto corrisposta allorché, come nel caso in esame, non è pos-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

sibile, per difficoltà inerenti alla complessa istruttoria delle pratiche, concedere la pensione definitiva.

Il Ministro: GUI.

DI VAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione dal beneficio dei contributi e provvidenze previste dal decreto-legge 19 novembre 1966, n. 976, dei pescatori di acque interne e dei piscicoltori, dei quali i primi hanno subito la totale distruzione delle attrezzature mobili e fisse e i secondi la distruzione degli impianti per l'allevamento di trote ed altri pesci pregiati, che vengono allevati nelle lagune costiere. (19031)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante è stata superata con la legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito in legge, con modificazioni il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente « ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».

Detta legge, infatti, ha aggiunto, all'articolo 18 del citato decreto-legge, l'articolo 18-bis, il quale prevede — a favore dei pescatori di mestiere, singoli od associati, e dei piscicoltori delle acque interne che, per effetto degli eventi calamitosi, abbiano subito danni ai natanti, alle reti, ad altri beni strumentali ed agli impianti — la concessione di contributi fino al 70 per cento del danno sofferto e, in ogni caso, non superiore a lire 300 mila per i pescatori e lire 800 mila per i piscicoltori, a seguito di presentazione, da parte degli interessati, di apposita domanda a questo Ministero o agli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Il Ministro: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ravvisi rispondente a criteri di equità e in armonia con l'ordinamento democratico una modifica delle attuali norme nell'avanzamento degli ufficiali intesa a far comunicare agli interessati i motivi che hanno dato luogo al giudizio di non idoneità.

L'interrogante ritiene di dover insistere nella richiesta precedentemente formata in quanto, se è pur vero che per costante giurisprudenza il Consiglio di Stato in sede di ricorso può ritenere viziato per eccesso di potere il giudizio di non idoneità all'avanza-

mento pronunciato nei confronti di ufficiali i cui precedenti di carriera risultino ottimi, deve pur rinoscersi che gli interessati con tale sistema sono costretti in ogni caso ad inoltrare ricorso giurisdizionale, mentre sarebbe logico ed umano che essi potessero conoscere i motivi della loro inidoneità contemporaneamente alla comunicazione dell'esito del giudizio di avanzamento in modo da evitare inutili e gravose spese, nonché l'alea di un rigetto. (19653)

RISPOSTA. — In risposta a precedente interrogazione, si è già fatto presente che il criterio di non motivare i giudizi di avanzamento trova fondamento nell'ampia discrezionalità delle valutazioni che riflettono un apprezzamento dell'intera personalità dell'esaminando e delle vicende della sua carriera.

Ad ogni modo, quanto esposto nella presente interrogazione non mancherà di essere tenuto in ogni possibile e doverosa considerazione nel quadro di un'eventuale riforma della vigente legislazione in materia.

Il Ministro: TREMELIONI.

FABBRI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda con urgenza adottare, dopo che un pretore ha rimesso alla Corte costituzionale una eccezione di incostituzionalità del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in quanto emanato oltre il termine stabilito dalla legge 9 ottobre 1954, n. 991, recante delega al Governo di emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini e aceti. (17707)

RISPOSTA. — Non è nella facoltà di questo Ministero disattendere norme legislative per il solo fatto che per esse sia stata sollevata eccezione di incostituzionalità, sulla cui validità dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale.

Intervenuta la sentenza, che eventualmente riconosca la incostituzionalità delle predette norme, questo Ministero non mancherà di prendere tempestivamente le iniziative conseguenziali di sua competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga tollerabile che un direttore provinciale — e precisamente quello di Reggio Calabria — utilizzi il servizio ispettivo posto alla sua

dipendenza per conoscere le opinioni e le attività politiche del personale degli uffici periferici non esitando a ricorrere ad esplicite intimidazioni verso chi svolge, si intende al di fuori dell'ufficio, attività a lui non gradita.

Il sistema seguito è chiaramente illustrato dal tenore di una lettera di contestazioni inviata ad un dipendente, in cui si legge:

« Nel corso di recente inchiesta ispettiva è stato accertato che la signoria vostra svolge attività politica in codesto centro.

Fermo restando che la fede politica, sempre che rimanga nei limiti del lecito, fa parte dei diritti personali insindacabili dall'individuo, per cui esula dalla competenza dell'amministrazione ogni giudizio in merito, le si rivolge viva raccomandazione perché gli affari di ufficio rimangano completamente scissi dalle idee della signoria vostra e — tenuto soprattutto conto che in alcuni centri la lotta politica assume toni molto aspri — le si raccomanda altresì di essere cauto nell'esternare le proprie convinzioni.

La si invita a restituire la copia della presente, per via gerarchica, datata e firmata per ricevuta ».

Questa palese violazione dei più sacrosanti diritti della persona, compiuta mediante un chiaro abuso delle facoltà derivanti al direttore provinciale dalla sua carica, si aggiunta a tutti gli altri fatti che hanno formato oggetto di numerose inchieste ispettive dalle quali sono sempre emerse responsabilità a carico del suddetto funzionario, che continua a svolgere la sua attività con criteri che sono al di fuori non solo dalle norme vigenti, ma anche dei più generali ed indiscutibili principi giuridici, morali e sociali. (19475)

RISPOSTA. — L'inchiesta ispettiva alla quale evidentemente si riferisce l'interrogazione, è stata disposta da questa amministrazione centrale in seguito ad un esposto anonimo con il quale venivano segnalati vari disservizi a carico del personale del locale ufficio postale di Pazzano (Reggio Calabria).

L'inchiesta stessa, esperita nel mese di novembre del decorso 1966 e volta esclusivamente ad accertare l'esistenza o meno di detti disservizi è stata condotta con senso di obiettività e di equilibrio da parte di un ispettore provinciale di Reggio Calabria.

Detta inchiesta si è conclusa nel senso che nessun addebito poteva essere mosso a carico del citato personale ed ha altresì messo in evidenza che indubbiamente l'esposto

anonimo era stato dettato da moventi e scopi di ordine politico nei confronti dell'impiegato Terranova Celestino, noto esponente locale di un partito.

Pertanto la lettera del direttore provinciale postale di Reggio Calabria, il cui testo è riportato nell'interrogazione, a prescindere dai termini in essa adoperati, non voleva essere una indebita ingerenza nella sfera dei diritti e delle idee personali dell'individuo, bensì una semplice raccomandazione svolta a mettere sull'avviso il predetto dipendente affinché il suo operato nell'ambito dei rapporti di ufficio appaia sempre sottratto all'influenza dei suoi convincimenti politici.

— Il Ministro: SPAGNOLLI.

FIUMANÓ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

a) se ritenga urgente procedere a coprire il posto di segretario-cancelliere presso il commissariato degli usi civili di Catanzaro, resosi libero per la messa in quiescenza del titolare, avvenuta un anno e mezzo fa circa;

b) se sia a conoscenza che la mancata suddetta sostituzione ha intralciato e resa impossibile la definizione, fra l'altro, di numerose pratiche di legittimazione, creando enorme malcontento in diversi centri della Calabria (vedi Rosarno, Platì, Santa Eufemia d'Aspromonte ed altri comuni) e danni anche per le stesse amministrazioni comunali;

c) quali misure intenda adottare per consentire, per intanto e in particolare, la definizione della pratica di legittimazione per le terre del « Bosco Selvaggio » di Rosarno, dove sono rimaste da esaminare soltanto le situazioni di circa 40 ditte. (18575)

RISPOSTA. — Presso il commissariato per gli usi civili di Catanzaro prestano attualmente servizio sei magistrati, il cui numero è sufficiente per la risoluzione delle vertenze in corso di esame.

Il personale di segreteria, che deve essere fornito da questo Ministero, non è invece, adeguato alle esigenze e ciò ha causato un rallentamento dell'attività del commissariato stesso.

Per ovviare a tale situazione, questo Ministero ha interessato l'opera per la valorizzazione della Sila, ente di sviluppo in Calabria, a distaccare presso quell'ufficio un funzionario della carriera direttiva laureato in giurisprudenza ed uno della carriera di concetto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

Ciò consentirà la definizione delle domande di legittimazione comprese quelle del « Bosco selvaggio » di Rosarno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se intendano intervenire nell'ambito dei propri settori di competenza perché alla signora Pesole Beatrice, vedova di Sodero Archimede e nel 1927 sposata con Jatta Giuseppe titolare, in quel di Udine della pensione INPS - VO n. 2898355, ed ora nuovamente vedova, sia concessa la pensione di reversibilità che le viene ancora negata perché non in possesso del certificato originale di matrimonio (contratto a Zara), malgrado dai certificati di nascita dei due (Jatta e Pesole), rilasciati dal comune di Conversano (Bari), risulti il matrimonio da essi contratto e dai certificati delle due figlie, nate dal loro matrimonio, risulti la medesima cosa; e per conoscere se, quanto meno, si ritenga di intervenire perché la nostra rappresentanza consolare in Jugoslavia da tempo interessata inutilmente (tanto che dalla data di assicurazione dell'interessamento sono passati 7 mesi) provveda ad ottenere il richiesto documento.

(16934)

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento del consolato d'Italia in Zagabria, le autorità jugoslave hanno provveduto al rilascio dell'estratto dell'atto di matrimonio dei coniugi Jatta Giuseppe e Pesole Beatrice, estratto che è stato successivamente trasmesso per la trascrizione al comune di Conversano (Bari).

In relazione a quanto sopra, la Pesole ha potuto presentare il certificato di matrimonio alla sede provinciale INPS di Udine, che le ha già liquidato la pensione di reversibilità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FRANCHI E CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere perché alle mogli dei pensionati dei « fondi speciali » sia esteso il beneficio del pagamento del 10 per cento della pensione goduta dal coniuge e per conoscere se si ritenga di dover definitivamente stabilire il principio della equità di trattamento nei confronti di lavoratori che avendo i medesimi doveri devono godere dei medesimi diritti.

(17106)

RISPOSTA. — Le quote di maggiorazione per il coniuge attualmente non sono previste in nessuno dei « fondi speciali » gestiti dall'INPS, in considerazione soprattutto del fatto che le prestazioni erogate dai fondi suddetti sono notevolmente superiori a quelle erogate dall'assicurazione generale obbligatoria.

Il Ministro: BOSCO.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali interventi intenda operare al fine di rendere giustizia al signor Giuseppe Bargone, assunto in qualità di magazziniere presso il sesto istituto tecnico industriale statale di Milano e chiamato dal preside alle cui dipendenze già si era trovato presso la scuola Luigi Settembrini dal 1° dicembre 1960, inquadrato nei ruoli aggiunti, giudicato sempre ottimo in servizio e che, proprio mentre era in corso il suo inquadramento nei ruoli ordinari per diritti acquisiti, è stato in data 13 ottobre 1964 cautelarmente sospeso dal servizio e già in data 20 ottobre 1964, in seguito alla lettera di discolpa, licenziato; per conoscere quali difficoltà si oppongano all'inquadramento in ruolo al quale il Bargone ha diritto dato che, come risulta dalla lettera in data 7 novembre 1964, n. 2803, della divisione generale per l'istruzione tecnica diretta al preside dell'istituto Settembrini, per il citato inquadramento mancava solo il certificato relativo ad un servizio già prestato e sufficiente a completare il periodo prescritto, e per sapere se un provvedimento del genere di quelli citati possa far perdere ad un cittadino che ha fatto esemplarmente il suo dovere diritti ampiamente maturati e meritati e che proprio al servizio in cui ha subito il licenziamento era stato chiamato per le valide prove fornite in precedenza.

(18273)

RISPOSTA. — Giuseppe Bargone fu assunto presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato L. Settembrini di Milano il 1 dicembre 1960 e in tale istituto prestò servizio fino al 30 settembre 1963. Il 1° ottobre dello stesso anno fu assunto dall'istituto tecnico industriale di via Liguria.

In data 1° dicembre 1962 l'interessato, ex combattente, ha maturato l'anzianità richiesta per essere ammesso all'esame colloquio per l'immissione nei ruoli ordinari (articolo 13 della legge 22 novembre 1961, n. 1282).

Il Bargone fece istanza per essere ammesso all'esame colloquio indetto con decreto ministeriale 16 novembre 1964.

L'istanza non fu accolta poiché il predetto signor Bargone era stato, in data 21 ottobre

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

1964, licenziato dall'istituto e il decreto ministeriale succitato prevedeva, tra i requisiti di ammissione all'esame, che i candidati fossero in servizio alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (23 aprile 1965).

Contro il provvedimento di licenziamento il Bargone ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato.

In attesa della decisione del predetto Consiglio, il Ministero non può adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: GUI.

FRANCHI E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri e valutazioni il Comitato per gli interventi straordinari nei territori depressi del centro-nord, abbia disposti in favore della regione Friuli Venezia Giulia un finanziamento che per obiettive esigenze e per rapporto con altre regioni risulta assolutamente inadeguato e per conoscere se, alla luce della situazione reale, si ritenga che possa essere giustificata l'assegnazione alla regione Friuli Venezia Giulia di soli 1 miliardo e 16 milioni in rapporto con una assegnazione globale di 40 miliardi per altre 9 regioni, soprattutto quando si considerino gli scarsi ed inefficaci interventi sinora operati nelle province del confine orientale. (19164)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 22 luglio 1966, n. 614 stabilisce che lo stanziamento afferente all'esercizio finanziario 1966 sia destinato al completamento delle opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni ed integrazioni, nell'ambito dei territori montani.

Questo comitato, nella determinazione dei finanziamenti, ha dovuto, pertanto, attenersi rigorosamente al suddetto dettato legislativo, individuando le opere da completare in base alle segnalazioni pervenute dagli uffici del genio civile, previo accertamento della funzionalità delle opere stesse.

Quanto agli stanziamenti disposti per il Friuli-Venezia Giulia, le indicazioni dei suddetti uffici sono stati in gran parte accolte, infatti: per quanto riguarda gli acquedotti, tutte le indicazioni del genio civile sono state accolte integralmente, non solo per quanto riguardava le somme necessarie al fine di rendere funzionali i lotti di lavori già eseguiti, ma anche per quelle relative agli ulteriori lotti di lavori occorrenti per il completamento delle opere programmate.

Le uniche eccezioni riguardano:

a) l'acquedotto di Magnano in Riviera (Udine), perché si tratta di comune montano;

b) il consorzio Acquedotto Friuli centrale (Udine), perché tutti i comuni facenti parte del consorzio non sono montani;

c) l'acquedotto consorziale del Friuli orientale (Gorizia), in quanto su 15 comuni facenti parte del consorzio, soltanto due sono montani mentre un altro è in parte compreso in consorzio di bonifica montana;

d) l'acquedotto consorziale di Ronchi dei Legionari di Staranzano (Gorizia), in quanto dei quattro comuni che fanno parte del consorzio, uno solo è parzialmente compreso in consorzio di bonifica montana;

e) l'acquedotto di San Floriano del Collio (Gorizia), perché si tratta di comune non montano;

f) l'acquedotto di Cormons (Gorizia), perché si tratta di comune non montano.

Tuttavia, in considerazione delle esigenze del comune di Gorizia, pur non trattandosi di comune totalmente montano, è stato assentito un notevole stanziamento nella presunzione che le opere da completare siano ubicate nella parte montana del territorio.

Per quanto riguarda la viabilità, tutte le indicazioni del genio civile sono state integralmente accolte ad eccezione dei seguenti casi: le strade di allacciamento alla stada statale 13 di Pordenone-Oderzo (Udine), che interessa comuni non montani; la strada Grado-Monfalcone (Gorizia), che interessa due comuni non montani e un comune che ricade in parte in consorzio di bonifica montana.

In conclusione, le esigenze del Friuli-Venezia Giulia sono state giustamente considerate, tenuto conto che le indicazioni fornite dai vari uffici del genio civile sono state integralmente accolte, nei limiti in cui esse sono risultate conformi alla previsione legislativa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: PASTORE.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se intendano intervenire presso il dottor Montesi, proprietario della distilleria-zuccherificio di Cavarzere (Venezia) che, contrariamente ai precisi impegni assunti presso gli stessi Ministeri, oltre che con l'autorità locale ed i sindacati, ha escluso dalla riassunzione ben 31 dipendenti, aggravando la già difficile situazione dell'economia cavarzerana che conta oltre 1.000 disoccupati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

L'interrogante fa presente la necessità di un intervento urgente, oltretutto, per evitare una perdita di prestigio dello Stato e degli organi che lo rappresentano, presso i lavoratori ed i cittadini di Cavarzere. (17798)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo eseguiti è risultato che la distilleria-zuccherificio Montesi di Cavarzere, non trovando sul mercato nazionale quantitativo di saccaromelasso in quantità sufficiente al proprio ciclo produttivo, ha proclamato con decorrenza 4 aprile 1966 al licenziamento degli operai avventizi alla sospensione di 106 operai fissi i quali sono stati assistiti dalla cassa integrazione guadagni.

A seguito di interventi della prefettura e dell'ufficio di lavoro competenti, la società ha successivamente riammesso al lavoro 75 dei predetti dipendenti mentre agli altri 31, in età più avanzata e in prevalenza titolari di pensione, ha assicurato un trattamento medio extra-contrattuale di 600 mila lire.

Corrispondendo anche alle sollecitazioni da più parti pervenute, questo Ministero ha disposto la istituzione di due cantieri di lavoro per l'impiego degli operai più bisognosi già occupati presso la distilleria in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che l'INPS, iniziato il 15 ottobre 1964 un procedimento disciplinare a carico di tredici sanitari dello ospedale sanatoriale Principe di Piemonte di Napoli, non abbia ancora concluso dopo 19 mesi la fase istruttoria;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché l'INPS conduca a conclusione l'istruttoria da così lungo tempo pendente, e se ritenga opportuno invitare l'INPS ad applicare le disposizioni sancite negli articoli 110 e 120 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 (statuto degli impiegati dello Stato), che fissa termini precisi e ridotti per il compimento della istruttoria disciplinare (90 giorni), tanto più che lo stesso servizio legale dell'INPS in altro procedimento disciplinare ha espresso il parere « che secondo il costante insegnamento del Consiglio di Stato gli enti pubblici in materia disciplinare si devono uniformare, in difetto di espressa normativa regolamentare, ai principi generali del pubblico impiego contenuto nelle leggi che regolano il rapporto di impiego con lo Stato.

(4066, già orale)

RISPOSTA. — Gli accertamenti di natura amministrativa e sanitaria, iniziati presso l'ospedale sanatoriale Principe di Piemonte di Napoli nel febbraio 1963, in conseguenza delle manchevolezze via via evidenziate sono stati estesi ad altri settori di lavoro indirettamente connessi con quelli della menzionata casa di cura.

La complessità e la vastità delle indagini hanno portato alla stesura di numerose relazioni per le quali è occorso notevole tempo.

L'INPS, inoltre, essendo scaduta la durata in carica della competente commissione di disciplina, ha dovuto procedere alla ricostituzione di detto organismo sulla base di nuove norme che ne regolano diversamente la composizione ed il funzionamento.

La citata commissione ha concluso i propri lavori il 3 novembre 1966 prosciogliendo sette sanitari e rimettendo al direttore generale dell'istituto, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, gli atti relativi agli altri sei sanitari; a quattro di essi è stata irrogata la sanzione disciplinare dalla riprensione scritta ed ai restanti due quella del richiamo.

Dell'esito dei provvedimenti disciplinari è stato informato il comitato esecutivo dell'INPS.

Il Ministro: Bosco.

GALDO E ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, anche in vista della frequenza di reati commessi nel territorio del comune di Maddaloni e circondario, nonché della importanza demografica di quel comune e del suo *hinterland*, ritenga opportuno promuovere in quella sede la istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza tenuto anche presente che un tempo Maddaloni era sede di tenenza dei carabinieri, mentre oggi vi è solo una stazione dell'arma, il cui sottufficiale comandante è l'unico organo di polizia giudiziaria esistente nella vasta zona. (19044)

RISPOSTA. — L'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Maddaloni non si palesa, al momento, necessaria, tenuto conto che l'attività preventiva e repressiva della locale stazione dei carabinieri, per la vicinanza al capoluogo di provincia, può essere agevolmente integrata — ove occorra — dall'opera della squadra mobile di Caserta.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sulla linea aerea

Milano-Roma viene utilizzata un tipo di aereo non adeguato alle esigenze del servizio in quanto le prestazioni di questo aereo risultano notevolmente inferiori agli altri tipi di aerei che sono utilizzabili sulla stessa linea sia per quanto riguarda il tempo di percorrenza di detto tragitto sia per quanto riguarda il *confort* riservato agli utenti di questi aerei, nonostante che il prezzo del biglietto sia identico.

Ciò posto e considerato altresì che il numero dei passeggeri su questa linea è divenuto elevatissimo ed è in continuo aumento per cui risulta insufficiente l'attuale numero dei voli che collega Roma a Milano, l'interrogante domanda al ministro se ritenga opportuno e necessario intervenire affinché venga predisposto che siano utilizzati sulla linea in questione tipi di aerei con uguali prestazioni e che inoltre sia incrementato il numero dei voli. (18674)

RISPOSTA. — Nella presente stagione fanno servizio sulla linea Roma-Milano cinque tipi di aerei: il DC 8, il Caravelle, il VV 785, l'F.27 ed il DC 6B.

L'interrogante si riferisce presumibilmente all'ultimo tipo di aereo, il DC/6B, l'unico che utilizzi ancora motori a pistoni per la propulsione.

Con tale velivolo vengono effettuate appena un decimo del totale delle corse nei due sensi, ed esso offre il medesimo grado di sicurezza e di efficienza degli altri tipi di aerei a *jet* o turboelica impiegati sulla linea.

Circa la inadeguatezza del velivolo in questione a fare servizio tra Roma e Milano, si può osservare che il DC/6B impiega a percorrere la distanza che separa le due città un'ora e 35 minuti, contro il tempo di un'ora e 25 minuti impiegato dal turboelica.

La differenza di 10 minuti che ne risulta non è rilevante e rende pressoché uguali i tempi pratici per l'effettuazione del volo.

Tuttavia la compagnia aerea Alitalia ha in progetto di migliorare progressivamente il servizio di collegamento Roma-Milano con l'entrata in attività di nuovi aerei a getto, per cui tutti i velivoli con motori a pistone saranno sostituiti entro il 1968.

Per quanto riguarda il numero dei voli, si fa presente che nella linea Roma-Milano e viceversa vengono effettuate 150 corse settimanali, con un sensibile aumento della frequenza dei voli e dei passeggeri trasportati rispetto all'inverno 1965-1966.

La richiesta di ulteriore incremento dei servizi sarà tenuta presente compatibilmente

alla situazione tecnico-economica ed ai programmi di sviluppo della compagnia esercente.

Il Ministro: SCALFARO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giusto — oltre che conseguenziale alle dichiarazioni rese alla Camera dei deputati — disporre che dalle cartelle delle imposte, che dovranno essere recapitate ai contribuenti italiani, l'addizionale istituita con la legge 26 novembre 1955, n. 1177 non venga più indicata come « addizionale *pro* Calabria », dato che tale dicitura, non corrispondendo affatto al contenuto del provvedimento legislativo di proroga che ieri la Camera ha — a maggioranza — approvato, è inesatta ed equivoca. (19438)

RISPOSTA. — Sin dal 27 giugno 1962, con circolare n. 373 protocollo n. 405361, diretta alle intendenze di finanza ed al consorzio nazionale obbligatorio fra gli esattori delle imposte diretta in carica per la meccanizzazione dei ruoli, il Ministero delle finanze dispose che nelle cartelle esattoriali la indicazione « addizionale *pro* Calabria » fosse sostituita con l'altra « addizionale di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

Precise disposizioni in tal senso furono, altresì, impartite dal consorzio ai propri centri elettrocontabili con circolare n. 1159-33 dell'11 luglio 1962.

Pertanto, in contemperanza alle disposizioni a suo tempo impartite, l'addizionale di cui sopra, tanto nella tabella di classificazione dei tributi, approvata con decreto ministeriale 4 ottobre 1961, n. 409281, quanto nelle cartelle esattoriali, viene individuata col numero di codice 198 e seguita dalla dicitura « addizionale di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 ».

Il Ministro: PRETI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e il trasferimento dello stesso agli istituti autonomi per le case popolari, con tutto quanto previsto e disposto nella legge richiamata e nel regolamento di attuazione della medesima dell'11 ottobre 1963, n. 1471, è rimasta sinora inoperante.

E per conoscere se sia intenzione del ministro intervenire affinché alla legge e al regolamento sia data esecuzione. (18130)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

RISPOSTA. — La Gestione case per lavoratori ha dato immediata esecuzione agli adempimenti disposti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e del relativo regolamento 11 ottobre 1963, numero 1471.

Infatti, su 180 mila domande presentate entro il 26 novembre 1964 — termine previsto dalla legge per la richiesta in proprietà degli alloggi con riscatto anticipato del debito residuo o con iscrizione di ipoteca legale a garanzia del pagamento delle residue annualità da parte degli assegnatari — risultano perfezionati e trasmessi ai notai incaricati dei rogiti, alla data del 30 settembre 1966 circa 83 mila contratti di vendita.

Alla stessa data sono stati altresì predisposti — su 21.414 domande — 19 mila contratti per la trasformazione delle locazioni in assegnazioni a riscatto con patto di futura vendita.

Risultano, infine, in fase di perfezionamento gli strumenti necessari per trasferire gli immobili, non richiesti in proprietà dai lavoratori, agli enti previsti nella citata legge n. 60 (IACP, INCIS, ecc.).

Il Ministro: Bosco

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la entità della spesa sostenuta dalla pubblica amministrazione per la costruzione dell'edificio scolastico di Paolisi (Benevento) ed i motivi per i quali ancora oggi i lavori non sono completati, mentre quelli già compiuti si appalesano cadenti ed in stato di deplorabile abbandono; per conoscere infine le responsabilità ed i provvedimenti che si intendono adottare. (15868)

RISPOSTA. — Al comune di Paolisi, per la costruzione dell'edificio scolastico elementare con annesso asilo infantile, sono stati a tutto oggi concessi contributi dello Stato sulla spesa di lire 118.350.000.

Si fa presente che con l'ultima programmazione, data la limitata disponibilità di fondi, non è stato possibile accogliere per intero la richiesta dell'ente interessato.

La necessità di un ulteriore contributo di lire 32.440.675, per il completamento dei lavori, sarà esaminata con particolare attenzione non appena diverranno operanti le nuove provvidenze in materia di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda lo stato di abbandono in cui si trovano le opere dell'edificio già

eseguite, il Ministero ha provveduto a segnalare il caso al prefetto della provincia affinché intervenga presso il comune interessato per i necessari provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali scopi si prefiggano attualmente i corsi superiori di specializzazione didattica per l'emigrazione nei paesi caldi, indetti dall'istituto italiano per l'Africa con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione; in quale anno tali corsi siano stati istituiti, con quali programmi e per quali insegnanti; ed infine, se si debba considerare ormai superata la funzione di corsi di tal genere, che sono frequentati da insegnanti che soprattutto aspirano al conseguimento di un punteggio valido per le graduatorie. (14640)

RISPOSTA. — A norma della legge di riordinamento 16 marzo 1956, n. 154, all'istituto italiano per l'Africa sono attribuiti compiti di propulsione per un'adeguata partecipazione alla vita, ai problemi e al processo evolutivo del continente africano e di potenziamento dei rapporti, anche culturali, italo-africani.

Tra le attività previste dal relativo statuto, il predetto ente cura lo svolgimento di corsi di specializzazione didattica per la conoscenza dell'Africa e per l'emigrazione nei paesi caldi, destinati agli insegnanti delle scuole medie ed elementari.

Tali corsi, che si svolgono dal 1950, si prefiggono lo scopo di fornire agli insegnanti un aggiornamento culturale sugli attuali problemi relativi ai rapporti col « terzo mondo » e, in particolare, con i nuovi Stati africani.

Gli insegnamenti, che sono tenuti da docenti universitari o da persone comunque dotate di specifica preparazione, riguardano principalmente la storia e la geografia dell'Africa, l'evoluzione politica del continente africano e gli ordinamenti scolastici dei relativi Stati.

A favore degli insegnanti che abbiano seguito i corsi è prevista l'attribuzione di un modesto punteggio, che assume, invero, scarso rilievo nel quadro generale di valutazione dei titoli culturali e didattici.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, FRANCO RAFFAÈLE E ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se ritenga necessario disporre che tutti gli ex combattenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

ti reduci ed assimilati, che alla data del bando di concorso originario 1942 erano in possesso del titolo e parteciparono allo stesso concorso vengano retrodatati al 1942, indipendentemente dall'esito conseguito, con tutti i benefici giudiziari, di carriera ed economici di coloro che già hanno goduto in virtù della legge 13 marzo 1958, n. 165. Infatti non pare giusto che siano stati considerati vincitori solo coloro che non parteciparono agli esami di concorso svolti nel 1942 e non anche coloro che vi parteciparono, ma ottennero insufficiente perché in servizio militare e in condizioni spirituali e materiali non normali. (15535)

RISPOSTA. — A prescindere da ogni considerazione di merito, che la lettera e lo spirito delle norme contenute nelle leggi 13 marzo 1958, n. 165 e 16 luglio 1960, n. 727 non consentono di estendere, a coloro che avevano partecipato con esito negativo ai concorsi svolti durante l'ultima guerra, la retrodatazione della nomina in ruolo, prevista dalle predette norme per il personale che agli stessi concorsi non aveva potuto partecipare.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel libro di testo sussidiario per la terza classe elementare, edito dalla casa Atlas di Bergamo, a pagina 120 è raffigurato un piroscifo che ostenta una svastica nazista. Tale sussidiario è stato adottato, ad esempio, nella scuola elementare statale Santorre di Santarosa di Torino, nella quale, inoltre, sempre in terza elementare, si invitano a parole, ma in pratica si costringono gli alunni ad acquistare un libro supplementare di grammatica italiana, edito dalla casa Fabbri, contro le precise norme sui libri di testo fissate dai programmi elementari del 1955. (19122)

RISPOSTA. — A pagina 120 del libro di testo sussidiario *Primato*, edito dalla casa Atlas di Bergamo è riportata la fotografia del piroscifo *Jaladuta*, costruito nell'anno 1959 e iscritto al *Lloyd register* al n. 516807; la nave fa scalo anche nei porti italiani.

La croce uncinata visibile a prua della nave è lo stemma del gruppo armatoriale *Scinda Team - Navig. Company L.T.D.* di Bombay ed è un simbolo mistico appartenente alla cultura indiana da tempi remoti.

Per quanto attiene al rilievo circa l'acquisto di un libro supplementare di grammatica italiana che verrebbe imposto agli

alunni nella terza classe elementare della scuola Santorre di Santarosa di Torino, effettuati i dovuti accertamenti, è emerso che l'insegnante della classe aveva inopportuno esposto un giudizio lusinghiero su un testo di grammatica, ma non aveva costretto gli alunni ad acquistare il libro. L'insegnante della classe è stata richiamata, per tale fatto, dai competenti organi dell'amministrazione scolastica.

Il Ministro: GUI.

LEZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, nell'annuale distribuzione dei diplomi e medaglie di anzianità di servizio, venga riconosciuta parità di merito al personale civile dipendente dal Ministero della difesa.

Infatti, mentre al personale civile in servizio presso gli stabilimenti militari annualmente viene consegnato, quale riconoscimento dell'anzianità e fedeltà al lavoro, un diploma e relativa medaglia, al personale che presta servizio presso gli altri comandi non viene usato lo stesso trattamento.

E per conoscere i provvedimenti che intende adottare per dare il giusto riconoscimento a dipendenti che hanno venti, trenta e quaranta anni di servizio assolto sempre con alto senso di responsabilità. (17101)

RISPOSTA. — Il Governo, in occasione di analoghe interrogazioni, ha già manifestato il suo punto di vista favorevole alla opportunità di estendere a tutto il personale dipendente dalla pubblica amministrazione la concessione di titoli di benemerita per lodevole servizio prestato, ad analogia di quanto praticato, sia nel settore industriale privato, sia in alcuni settori della stessa pubblica amministrazione, in virtù di legislazione speciale (insegnanti, operai di stabilimenti militari, ferrovieri di traghetto, ecc.).

Tenuto conto che l'iniziativa riveste peculiare carattere di generalità, è opportuno che la regolamentazione relativa trovi naturale sede nello statuto degli impiegati civili dello Stato, per l'integrazione del quale, come è noto, il Governo ha chiesto delega al Parlamento con disegno di legge n. 1521, attualmente all'esame della I Commissione del Senato.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per il coordinamento delle*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

iniziative e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:

1) che sono all'esame del Ministero della pubblica istruzione da oltre un anno gli schemi di un nuovo statuto e di un nuovo regolamento della stazione zoologica di Napoli, approvati dal consiglio di amministrazione dell'ente a modifica di quelli in vigore che risalgono al 1923;

2) che tali schemi, presentati al Ministero all'insaputa del personale, sono da questo ritenuti inaccettabili, in particolare per quanto riguarda i seguenti punti:

a) mancato aggiornamento delle definizioni degli scopi e delle funzioni dell'ente;

b) la possibilità del persistere del cumulo delle cariche di direttore e di consigliere delegato;

c) l'assenza di rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione;

d) la mancata istituzione di una direzione scientifica collegiale;

e) l'insufficiente allargamento degli organi in relazione al futuro sviluppo dell'ente;

3) che esistono gravi sintomi di crisi organizzativa della stazione zoologica, tali da compromettere il ruolo scientifico internazionale e la funzione di stimolo culturale verso gli ambienti di ricerca nazionale, mentre in una recente intervista il ministro per la ricerca scientifica ha parlato di potenziamento dei centri di ricerca esistenti a Napoli;

4) che persiste uno stato di grave disagio di tutto il personale (tra il quale solo 27 dipendenti sono di ruolo su 88) per l'incertezza della sua posizione di cui è esempio la recente antistatutaria soppressione della indennità di carica per il personale scientifico;

se ravvisino l'urgenza di istituire una commissione composta di rappresentanti dei ministeri interessati, del Consiglio nazionale delle ricerche, del personale e del consiglio di amministrazione della stazione zoologica per procedere alla sollecita elaborazione di un nuovo statuto, di un nuovo regolamento e di nuovi organici. (18684)

RISPOSTA. — Il Ministero ha da tempo avviato con i rappresentanti del personale e con il consiglio di amministrazione della stazione zoologica di Napoli le opportune intese per la definizione delle nuove norme statutarie e regolamentari dell'ente.

Non è stato sinora possibile adottare definitive determinazioni, in quanto la molteplicità dei problemi connessi con il riassetto di quell'importante organismo scientifico ha ri-

chiesto un lungo e notevole lavoro preliminare di studio.

Si confida che il lavoro già svolto affretti ora la conclusione della questione con soddisfazione delle parti interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei termini esatti in merito alla istanza di deroga al divieto di lavoro notturno per i panificatori riproposta dalla società SIPAM di Udine al Ministero del lavoro e per conoscere quali deliberazione, in ordine alla istanza stessa, intenda adottare.

Gli interroganti ricordano che la legge 22 marzo 1908, n. 105 fa divieto al lavoro notturno dei panettieri e che il regio decreto legge 17 marzo 1927, n. 386 (Belluzzo), prevedeva deroghe al divieto di lavoro notturno per casi eccezionali ed esattamente determinati: ricordano che il Ministero del lavoro con lettera n. 43398 del 3 gennaio 1963 comunicava alla Federazione italiana panificatori che il regio decreto legge 17 marzo 1927, n. 386 era da ritenersi non più operante per mancanza di riferimenti idonei a classificare i panifici che possano rientrare nelle norme previste dal citato decreto legge.

Gli interroganti ricordano ancora che il Ministero del lavoro con lettera firmata dal sottosegretario Calvi, nel dicembre 1964, in risposta ad una prima istanza di deroga al divieto di lavoro notturno rivolta dalla SIPAN, comunicava all'ispettorato provinciale del lavoro di Udine, di non poter concedere la richiesta deroga per carenza di legge e precisava che dopo la guerra non risulta che mai siano state concesse deroghe in base al regio decreto legge 17 marzo 1927, n. 386. Ricordiamo infine che la Corte costituzionale, con sentenza del 26 febbraio 1964 (che richiama una precedente sentenza della Corte costituzionale del 22 gennaio 1957, n. 29 sullo stesso argomento), ha affermato che il divieto del lavoro notturno dei panificatori è stato imposto a tutela della salute dei lavoratori e che, in vista del supremo interesse che lo Stato ha nei riguardi della tutela della salute pubblica, il divieto deve valere sia per i lavoratori subordinati che per quelli autonomi senza alcuna discriminazione.

Gli interroganti fanno presente, dopo aver ricordato quanto sopra, che il Ministero del lavoro, in netto contrasto con il diniego del dicembre 1964, ha concesso con decreto mini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

steriale 9 febbraio 1965 (lettera a firma dello stesso sottosegretario Calvi), alla SIPAN di Udine la deroga respinta due mesi prima alla stessa società. Fanno altresì presente che contro la deroga concessa alla SIPAN interposero appello al Consiglio di Stato i panificatori friulani e che il Consiglio di Stato sospese il decreto ministeriale di deroga e successivamente lo annullò con sentenza dell'8 febbraio 1966; per cui la questione pareva giustamente conclusa.

Invece, conosciuta la deliberazione del Consiglio di Stato, la SIPAN ripropose istanza di deroga al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, secondo l'opinione pubblica della società interessata, avrebbe già istruito la pratica e, in seguito a pressioni di ordine politico, sarebbe disposto ad accoglierla favorevolmente, malgrado tutto quanto si è ricordato sopra.

Gli interroganti sottolineano la circostanza che alla richiesta dell'ispettorato del lavoro di Udine, rivolta all'associazione panificatori e al sindacato lavoratori panettieri della provincia, entrambe le associazioni hanno dato parere negativo in ordine alla deroga al divieto del lavoro notturno. Inoltre non esistono altri pareri oltre questi, in quanto altrimenti, in fatto di orario di lavoro, si retrocederebbe a condizioni peggiori di quelle di sessanta anni fa. (legge del 1908), mentre la legislazione sociale moderna tende a migliorare le condizioni dei lavoratori: vedasi la legge 6 luglio 1966, che proprio in questi giorni, nel settore sancisce l'obbligatorietà del riposo domenicale dei lavoratori del pane.

Gli interroganti ribadendo l'esigenza che tutti i panificatori debbono essere messi sullo stesso piano e deve essere assolutamente evitata ogni possibilità di concorrenza privilegiata a causa di particolari concessioni e che deve essere salvaguardata la salute e fatti salvi i diritti dei lavoratori al riposo, desiderano conoscere se il ministro intenda sollecitamente respingere la istanza di deroga al lavoro notturno rivolta dalla SIPAN e adottare provvedimenti volti ad abolire formalmente il regio decreto 17 marzo 1927, n. 336 che si rivela anacronistico e contrario alla legislazione vigente. (17717)

RISPOSTA. — Con apposita istanza, la società SIPAN ha chiesto di essere autorizzata a far lavorare i propri dipendenti nelle ore notturne, a norma del regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386, sulla disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo.

Questa amministrazione ritenendo che a seguito dell'abrogazione — avvenuta con il regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1609 — del regio decreto-legge 29 luglio 1928, n. 1843 e di ogni altra disposizione contrario o incompatibile, anche il citato regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386, avesse cessato di avere efficacia, aveva in un primo tempo respinto l'istanza della SIPAN.

A seguito di un approfondito riesame della questione, questo Ministero ha ritenuto che, pur essendo venuto meno il decreto legge n. 1843, sia rimasto operante il regio decreto-legge n. 386, in quanto la disposizione in esso contenuta non può considerarsi incompatibile o contraria alle norme del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1609, il quale, fra l'altro — come già più volte affermato dallo stesso Consiglio di Stato — non si occupa, in via principale, dell'orario di lavoro dei forni.

Lo scrivente, di conseguenza, ha ripreso in esame la istanza presentata dalla SIPAN e, poiché, sulla base della relazione tecnica prodotta dalla società e dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Udine, ha ritenuto che sussistessero il requisito della notevole potenzialità (180 quintali di pane al giorno) e tutti gli altri requisiti di carattere tecnico ed igienico richiesti dal regio decreto n. 386 del 1927, con decreto ministeriale 9 settembre 1965 ha autorizzato la ditta stessa a far lavorare nelle ore notturne.

Contro tale provvedimento, alcuni titolari di forni residenti in Udine, hanno proposto ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, il quale, pur ritenendo tuttora in vigore il regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386, con decisione dell'11 marzo 1966 ha accolto il ricorso stesso ed ha annullato il cennato decreto ministeriale, in quanto ha ritenuto fondata la censura di eccesso di potere per difetto di motivazione.

A seguito della pronuncia del Consiglio di Stato, la SIPAN ha inoltrato una ulteriore istanza per chiedere nuova autorizzazione, per cui lo scrivente, tenuto conto dei rilievi mossi dal Consiglio di Stato al precedente provvedimento autorizzativo, ha espletato un supplemento di istruttoria e, sulla base degli elementi raccolti, con decreto ministeriale 25 luglio 1966 ha autorizzato la SIPAN a far lavorare nelle ore notturne ai sensi del regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386.

Si fa comunque presente che il rilascio di detto provvedimento non comporta un peggioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti della SIPAN, in quanto è stato ac-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

certato che il panificio da essa gestito offre, dal punto di vista igienico, tutte le garanzie richieste dalla legge e che in ogni caso è fatto salvo il diritto dei lavoratori al riposo giornaliero ed a quello settimanale.

Il Ministro: Bosco.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo sia stato messo al corrente, nel modo più completo ed obiettivo possibile, della situazione gravissima nella quale sono venute a trovarsi le popolazioni del Valdarno inferiore (Pontedera, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco, ecc. in provincia di Pisa) — purtroppo con le tante altre città piccole e grandi della regione Toscana come di altre regioni — a seguito del cataclisma alluvionale della prima settimana di novembre, con la dolorosa perdita di vite umane e l'incalcolabile distruzione di beni.

Dalle dichiarazioni rese dal ministro Taviani nella seduta della Camera del 7 novembre 1966, dalla stampa di informazione (escluso *Il Telegrafo*, che ha dedicato alla zona ampi servizi e *La Nazione*, le cui attrezzature furono travolte dall'alluvione di Firenze), dai servizi radiotelevisivi di questi ultimi giorni, non è apparso che la tragica situazione del pontederese e zone limitrofe sia stata messa nella dovuta luce.

Se si considera che Pontedera ospita il più grande complesso metalmeccanico dell'Italia centro-meridionale (la Piaggio) andato completamente sommerso con danni inimmaginabili e chissà quando riparabili, commerciali ed agricoli dell'intera zona, si capisce come il disastro sia stato qui, purtroppo, non inferiore a quello di altre città ed aree della regione e dell'intero territorio nazionale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere come mai da parte delle autorità civili competenti non si provvide il giorno 4 novembre 1966 a dare il tempestivo allarme dell'imminente pericolo, che avrebbe permesso — a detta dei cittadini di Pontedera e delle altre zone — il salvataggio di una gran parte dei beni, delle attrezzature, del bestiame, dei macchinari di più agevole rimozione, ecc.

(4650, già orale)

RISPOSTA. — La situazione determinatasi nella provincia di Pisa, a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966, fu prontamente considerata, già col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato il 9 dello stesso

mese, che riconobbe, per tutta la provincia di Pisa, il carattere della pubblica calamità all'evento occorso.

A seguito di tale riconoscimento, si sono rese operanti a favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane, distrutte o danneggiate dall'alluvione, nel territorio della provincia, le provvidenze di carattere eccezionale contemplate dal successivo decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976.

Inoltre, con i decreti del Presidente della Repubblica in data 9 novembre e 15 novembre 1966, alle località citate dall'interrogante furono applicate le disposizioni del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno scorso.

Si soggiunge che, per l'assistenza alle categorie bisognose delle zone danneggiate, questo Ministero ha destinato ai competenti ECA per tramite della prefettura, contributi straordinari per complessive lire 116 milioni.

Dal canto suo, il comitato centrale per la ripartizione dei fondi provenienti dalla sottoscrizione nazionale per gli alluvionati, nelle riunioni del 30 novembre, 30 dicembre 1966 e 4 gennaio 1967, ha disposto erogazioni in favore del comitato provinciale di Pisa, per complessive lire 250 milioni, destinate a nuclei familiari bisognosi che, per effetto dell'evento calamitoso, hanno dovuto lasciare il proprio alloggio, con particolare riguardo a quelli i cui capi famiglia sono rinnasti disoccupati o sospesi dal lavoro a seguito dell'evento stesso.

Per il ripristino di opere pubbliche di proprietà provinciale e comunale rimaste danneggiate, sono stati erogati contributi, rispettivamente di lire 50 milioni a favore dell'amministrazione provinciale e di lire 55 milioni a favore dei comuni più colpiti.

Per quanto concerne il mancato allarme alle popolazioni, nella situazione di emergenza creatasi il 4 novembre, si richiamano le precisazioni fornite in proposito dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 18 novembre 1966, in occasione dello svolgimento di analoghe interrogazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'applicazione della legge 2 luglio 1952, n. 703, e successive modificazioni, avviene con notevolissimo ritardo ed in misura inferiore alle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

legittime previsioni in bilancio da parte dei comuni; premesso che le prefetture e la commissione centrale per la finanza locale adeguano ed integrano le previsioni di bilancio degli enti locali in base a precise istruzioni al riguardo; premesso che ritardi e decurtazioni delle previsioni producono una fittizia riduzione dei disavanzi economici ed i comuni sono costretti a provvedere con pesanti anticipazioni di cassa — se si ritenga opportuno, anzi necessario, dare all'applicazione della suddetta legge una più rigorosa tempestività. (19285)

RISPOSTA. — Le variazioni degli stanziamenti previsti nei bilanci comunali relativamente alle compartecipazioni al provento IGE attribuite ai comuni dagli articoli 1 e 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, vengono apportate dagli organi di controllo e dalla commissione centrale per la finanza locale in base alle quote *pro capite* determinate annualmente dal Ministero delle finanze sulla scorta degli elementi provvisori all'uopo acquisiti. Su tali quote vengono corrisposti congrui acconti.

Il relativo saldo, per altro di non considerevole entità (presumibilmente aggirantesi intorno al 10-15 per cento degli importi già corrisposti), avviene non appena si acquisiscono, su scala nazionale, tutti gli elementi necessari.

In proposito si fa presente che la raccolta dei cennati elementi definitivi si manifesta alquanto complessa e difficoltosa, specie per quanto attiene ai comuni interamente o parzialmente montani.

Invero ai citati enti, per effetto dell'articolo 8 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, compete una somma pari all'importo riscosso per lo stesso titolo nell'anno 1961 (rateo consolidato attribuito in ragione della popolazione legale, secondo le risultanze del censimento demografico 4 novembre 1951), nonché la differenza eventuale fra la quota dell'1,10 per cento e l'importo relativo all'anno 1961 (rateo variabile che va ripartito tra gli enti beneficiari, in ragione della popolazione legale, secondo le risultanze del censimento demografico 15 ottobre 1961). Inoltre, in virtù dell'articolo 17 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, i comuni parzialmente montani parzialmente montani partecipano al riparto della stessa quota dell'1,10 per cento soltanto in ragione del numero degli abitanti residenti nelle rispettive porzioni di territorio classificate montane.

Di qui la necessità di accertare, tramite l'Istituto centrale di statistica, le competenti prefetture ed i corrispondenti organi delle regioni a statuto speciale, l'effettiva consistenza numerica della popolazione montana dei comuni interessati, rispettivamente alla data dei due censimenti demografici 4 novembre 1951 e 15 ottobre 1961, tenendo conto delle variazioni di territorio e di popolazione verificatesi tra gli stessi enti dalla data del primo dei suddetti censimenti all'anno al quale si riferisce il riparto della quota dell'1,10 per cento IGE.

Per quanto attiene alla erogazione dei cennati acconti, si fa presente che il Ministero delle finanze si adopera attentamente sicché i relativi provvedimenti vengano di regola adottati tempestivamente in relazione alle scadenze fissate dalle norme di legge che disciplinano la materia.

Se talvolta vi sono ritardi nei suddetti pagamenti essi sono imputabili al tempo richiesto per il perfezionamento dei provvedimenti stessi, soggetti — com'è noto — ai prescritti controlli della Ragioneria centrale per i servizi dell'amministrazione finanziaria e della Corte dei conti ed alla insufficienza degli stanziamenti dei fondi all'uopo occorrenti.

Tanto premesso e considerato, si assicura l'interrogante che da parte della amministrazione interessata sarà posta ogni cura perché i ritardi nei pagamenti in questione siano contenuti al massimo, per evitare, fra l'altro, la onerosa anticipazione di cassa, richiamate nell'interrogazione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

LUZZATTO E CERAVOLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere per prevenire la chiusura della fonderia Fregnan di Castelfranco Veneto (Treviso), già ridotte da oltre 100 a meno di 40 lavoratori e sottoposta ad amministrazione controllata, sia per assicurare l'occupazione sia per garantire il forte investimento IMI nell'azienda; e per conoscere se, al tal fine, intendano promuovere commesse adeguate a una ripresa produttiva, ovvero esaminare la possibilità di un intervento IRI per un assetto definitivo. (18166)

RISPOSTA. — La situazione della società officine meccaniche Dante Fregnan e C., particolarmente critica, rispecchia in un certo qual modo quella generale in cui versa la

media e piccola industria del settore a causa della concorrenza dei complessi a ciclo integrale, che producono a costi ovviamente più bassi.

Data la situazione di mercato e le scarse disponibilità finanziarie, la produzione (quintali 30 giornalieri) si mantiene notevolmente inferiore rispetto alla potenzialità degli impianti (quintali 130 giornalieri).

Sulla base degli elementi esaminati non è dato rilevare in atto prospettive favorevoli per una gestione economica della azienda, né si rende possibile alcun intervento da parte delle partecipazioni statali, in quanto detta amministrazione ha già totalmente impegnato le proprie risorse finanziarie nella realizzazione dei programmi già approvati dal Parlamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intendano adottare per venire incontro ai numerosi viticoltori e olivicoltori di San Severo (Foggia), che in conseguenza di eccezionali avversità atmosferiche hanno perduto buona parte della produzione dell'annata. (19182)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Foggia ha riferito che le avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria hanno causato, nel territorio del comune di San Severo, danni sparsi e di lieve entità alle colture olivicole e viticole, per cui non ricorrono le condizioni per l'applicazione della legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Ciò, tuttavia, non esclude la possibilità di casi isolati di perdite di prodotto di entità tale che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico delle aziende colpite. Per tali casi, da accertarsi previamente dall'ispettorato agrario, possono essere accordati, su domanda degli interessati, prestiti di conduzione, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

In proposito, si fa presente che a favore del predetto ispettorato agrario sono stati di volta in volta assegnati fondi per quote di concorso statale negli interessi sugli accennati prestiti per un totale di 121 milioni di

lire, che consentono di effettuare operazioni creditizie per l'importo complessivo di circa 3.630 milioni di lire.

Il Ministero delle finanze ha comunicato che nessun provvedimento è stato possibile adottare a favore dei possessori dei fondi rustici del comune di che trattasi, danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'anno 1966, in quanto dall'istruttoria disposta al riguardo non sono risultati elementi per l'applicazione delle disposizioni agevolative previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che sin dagli inizi del 1965 il comune di Castelnuovo della Daunia (Foggia), sostiene la spesa per il mantenimento nel servizio di nettezza urbana di sei persone mentre i lavoratori impiegati in tale servizio sono soltanto cinque.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati nei confronti del sindaco e degli altri responsabili, ove quanto sopra risponda a verità. (19372)

RISPOSTA. — Il servizio di nettezza urbana nel comune di Castelnuovo Daunia fu affidato in appalto, a seguito di pubblica gara, alla cooperativa di produzione e lavoro Daunia, con contratto del 15 giugno 1963, la cui durata fu stabilita fino al 31 agosto 1968.

In corrispondenza al canone di lire 5 milioni e 490.320, la cooperativa si obbligò a tenere in funzione un motofurgone per la raccolta dei rifiuti solidi, tre carrettini a mano con due bidoni ed un autobotte per l'innaffiamento estivo nonché ad espletare il servizio di pulizia e raccolta rifiuti, con sei unità lavorative, compreso l'autista.

Fin dall'inizio della gestione del servizio, l'autobotte non fu mai messa in funzione; le altre clausole contrattuali furono rispettate soltanto fino all'agosto 1964. Da tale epoca, la cooperativa, ritenendo non remunerativo il canone corrisposto dal comune, riduceva le unità lavorative da sei a cinque.

L'attuale amministrazione comunale, insediatasi nel gennaio 1965, avendo rilevato il comportamento irregolare della cooperativa, la invitò al rispetto degli impegni contrattuali. La cooperativa a sua volta, con richiesta scritta, nel far presente che le mutate condizioni salariali avevano reso il contratto eccessivamente oneroso, chiese, ai sensi dell'articolo 1664 del codice civile, la revoca

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

sione del canone, con un aumento di lire 3.750.544. Al che l'amministrazione, non avendo la possibilità di gravare il bilancio di un'ulteriore pesa, ritenne di tollerare, in via del tutto provvisoria, la situazione di fatto lasciata dalla cessata amministrazione, ma nel contempo prese in esame la possibilità di pervenire alla gestione del servizio in economia, con l'impegno di assumere direttamente i 5 spazzini attualmente alle dipendenze della cooperativa.

A tal proposito, il consiglio comunale di Castelnuovo della Daunia ha adottato l'atto del 17 luglio 1965, n. 41, con il quale ha deliberato di rescindere il contratto per l'appalto del servizio di nettezza urbana in corso con la predetta cooperativa, ed ha altresì deciso di gestire il servizio medesimo in economia.

L'esame della citata deliberazione non è stato ancora definito in sede tutoria, avendo richiesto una complessa istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MANCO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente che presso l'aeroporto di Brindisi gli impiegati, i funzionari ed i dipendenti effettuano un orario di lavoro quotidiano maggiore di quello stabilito dalle leggi e dagli accordi vigenti senza che venga riconosciuta, come sarebbe doveroso e legittimo, la indennità straordinaria.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per consentire ai lavoratori il rispetto dei più sacri diritti.

(4517, già orale)

RISPOSTA. — Il personale civile in servizio presso l'aeroporto di Brindisi effettua un orario d'ufficio della durata di sette ore giornaliere, come stabilito dall'articolo 106, primo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, tuttora in vigore ai sensi dell'articolo 385, primo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Poiché l'orario seguito dal personale suddetto non eccede quello fissato per legge, non sembra siano dovute particolari indennità straordinarie.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

MARCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanto tempo gli uffici tecnici dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato prevedano sia ne-

cessario per la riattivazione del tratto di linea Treviso-Portogruaro, danneggiato dalla recente alluvione. (19454)

RISPOSTA. — La linea Treviso-Portogruaro è rimasta interrotta, in conseguenza dell'alluvione del 4 novembre 1966, insieme a numerose altre linee, molte delle quali di primaria importanza per le comunicazioni interne ed internazionali.

Di fronte ad una situazione veramente eccezionale, quale mai si era verificata dalla fine della guerra, è stata ovviamente data la precedenza al ripristino delle comunicazioni di maggiore importanza per l'economia del paese.

Per la linea segnalata dall'interrogante sono allo studio i provvedimenti da adottare.

Il Ministro: SCALFARO.

MARCHIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano attualmente le guardie giurate dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che prestano servizio presso i centri sanatoriali dell'INPS in tutta Italia.

In particolare, si rileva che il loro inquadramento per una parte è disciplinato dalle stesse norme che regolano le guardie di pubblica sicurezza (e pertanto non godono di normale tutela sindacale), per l'altra parte, invece, sono equiparate alle categorie degli operai qualificati o specializzati, nonostante i delicati compiti che assolvono, di sorveglianza diurna e notturna del patrimonio dell'INPS, di scorta ai pagamenti, ecc.

Si chiede ai ministri competenti di esaminare la situazione particolare di questa categoria, che comprende circa 500 persone, e di disporre affinché venga ad essa riconosciuta almeno la qualifica di subalterni, come già si verifica nelle sedi dell'INPS ed in altri enti. (17733)

RISPOSTA. — L'inquadramento delle guardie giurate non è disciplinato dalle stesse norme che regolano l'arruolamento delle guardie di pubblica sicurezza, bensì dalle disposizioni di cui agli articoli 133-141 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed agli articoli 249 e seguenti del relativo regolamento approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, sotto il titolo quarto « delle guardie particolari e degli istituti di vigilanza e di investigazione privata ». Tali disposizioni, tra l'altro, non prevedono per il ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

lascio del provvedimento amministrativo di abilitazione, il possesso di alcuna cognizione di carattere tecnico.

Le guardie giurate, d'altra parte, non hanno la qualifica di agenti di pubblica sicurezza — per la quale, in base all'articolo 43 del testo unico degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza 31 agosto 1907 occorre apposito decreto del Ministero dell'interno — ma sono legate da un rapporto di lavoro prevalentemente privatistico e beneficiano, alla pari, di tutti gli altri lavoratori subordinati, delle normale tutela sindacale.

La richiesta dell'interrogante di attribuire alle guardie giurate che prestano servizio presso i centri sanatoriali dell'INPS la qualifica di subalterno, non può essere accolta in quanto le norme regolamentari attualmente vigenti escludono che possa prestare servizio presso le istituzioni sanitarie del citato istituto personale in possesso della predetta qualifica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MARICONDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che circa cento studenti della terza classe dell'istituto tecnico industriale di Avellino, pur avendo chiesta ed ottenuta l'iscrizione, hanno avuto successivamente comunicazione di dover frequentare altro analogo istituto di Napoli o di Benevento, perché ad Avellino non poteva essere più istituita tale terza classe per mancanza di locali; che, però, avendo poi l'amministrazione provinciale provveduto ad apprestare i locali, l'istituto ha persistito nel rifiuto.

L'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga di dover intervenire perché sia sollecitamente istituita l'indicata terza classe, avendo presente che la precaria situazione economica in cui versano le famiglie della quasi totalità degli studenti innanzi indicati preclude ai medesimi il diritto alla aspirata frequenza scolastica, che corrisponde poi alla conclamata necessità del Mezzogiorno di accrescere la insufficiente leva di tecnici adeguatamente preparati. (18402)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18327, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 8863).

MAZZONI, SULOTTO E TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per far riprendere

da parte dell'INA il pagamento delle indennità di anzianità, spettanti ai lavoratori addetti alle imposte di consumo dipendenti dalle aziende appaltatrici, che hanno cessato il servizio, secondo l'articolo 34 del regolamento, regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e se ritenga, date le notevoli riserve del « fondo di previdenza » e il costo che la gestione comporta, provvedere pertanto alla unificazione e razionalizzazione delle gestioni medesime, in attesa della eventuale riforma del fondo. (18007)

RISPOSTA. — A seguito di apposito intervento di questo Ministero, l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha ripristinato il regolare pagamento della indennità di anzianità nei confronti del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

Il Ministro: Bosco.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno mantenere la data fissata — 1° settembre — per la Campionaria di Firenze calzature, pelletterie e cuoio per le seguenti ragioni:

1) la campionaria si è svolta sempre nella prima decade di settembre;

2) le adesioni degli espositori si riferiscono alla data ricordata, per cui il suo spostamento rappresenterebbe un grave danno per Firenze, colpita dalle alluvioni e bisognosa di ogni aiuto. (19712)

RISPOSTA. — L'edizione 1967 della Campionaria sarà tenuta in Firenze nei giorni 4-10 settembre 1967.

La data di apertura della mostra è stata fissata d'accordo con gli interessati, in una apposita riunione tenuta presso questo Ministero il giorno 11 gennaio 1967, nella quale sono stati esaminati ed approfonditi tutti gli aspetti afferenti la manifestazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MERENDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se egli ritenga opportuno predisporre un provvedimento che consenta anche ai sottufficiali dei « territori inaccessibili » di rimanere in servizio fino al compimento del 62° anno di età, beneficio di cui fruiscono i sottufficiali del servizio permanente, in base alla legge 31 luglio 1954, n. 599, (*Gazzetta ufficiale* del 10 agosto 1954, n. 181). (4601, già orale)

RISPOSTA. — I sottufficiali delle categorie in congedo, già residenti in territori consi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

derati inaccessibili, sono trattenuti in servizio, per effetto della legge 26 giugno 1965, n. 808, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto. Tale limite è stabilito dalla legge sullo stato dei sottufficiali in relazione alla categoria di appartenenza e precisamente: al raggiungimento del 60° anno di età per i sottufficiali di complemento, del 62° anno di età per quelli della riserva, provenienti cioè dal servizio permanente.

Pertanto i sottufficiali trattenuti perché residenti in « territori inaccessibili », che facciano parte della riserva, fruiscono già del beneficio richiesto dall'interrogante.

Una estensione di tale beneficio ai sottufficiali del complemento non appare possibile, in quanto introdurrebbe in una normativa del tutto eccezionale quale quella dettata dalla legge n. 808 e senza validi motivi di giustificazione, una ulteriore deroga alle norme di stato giuridico riguardanti l'età per il collocamento in congedo assoluto.

Il Ministro: TREMELLONI.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità — in tutto o in parte — la notizia, ormai accreditata da diverse fonti, secondo cui presso il Ministero dei trasporti è allo studio, in modo più o meno formale, il progetto di soppressione della linea marittima Olbia (Sassari) - Civitavecchia (Roma) e ritorno, gestita dalla Tirrenia, per imporre la linea Golfo Aranci-Civitavecchia dei traghetti gestiti dalle ferrovie dello Stato e cioè al fine preminente di sanare, almeno in parte, il deficit finanziario di detta amministrazione.

A parte la ovvia considerazione che i traghetti furono costruiti — dopo tanta incomprendimento e attesa — per fare fronte al gravissimo problema del trasporto delle merci e delle cose (alle quali non sono da equipararsi i passeggeri) e che anche oggi in troppi periodi dell'anno si dimostrano insufficienti e inefficienti a tale bisogna, con gravi danni nel campo industriale e commerciale, l'interrogante chiede di sapere anche se il ministro — qualora la detta notizia rispondesse in tutto o in parte a verità — ritenga suo preciso dovere richiedere in proposito il parere tecnico, politico ed economico alla regione sarda ed agli altri enti competenti delle tre province dell'isola per avere tutti i ragguagli, i chiarimenti e le statistiche, relativi anche alle particolari eccezionali condizioni topografiche, ambientali e sociali inerenti alle zone

che gravitano sulla linea Olbia-Civitavecchia: e ciò al fine di meglio lumeggiare la iniziativa di quei funzionari che hanno partorito tanta brillante idea. (19350)

RISPOSTA. — Constatato che le attrezzature per passeggeri — le quali non interferiscono col servizio merci — sulle navi-traghetto delle ferrovie dello Stato adibite al servizio con la Sardegna, rimangono inutilizzate per buona parte dell'anno, già da tempo è stato chiesto al Ministero della marina mercantile che sia consentito di imbarcare sulle navi stesse tutti i viaggiatori che lo richiedono, anche se essi non sono al seguito di un automezzo.

Inoltre, poiché il numero delle navi-traghetto è in continuo aumento per le necessità dei trasporti merci, giungerà il momento nel quale le sole navi-traghetto saranno in grado di servire, oltre che il traffico delle merci e degli automezzi, anche tutto quello dei viaggiatori sulle rotte, praticamente coincidenti, Civitavecchia - Olbia e Civitavecchia - Golfo Aranci.

Lo stesso « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 » al capitolo XI, punto 8, prevede la unificazione della gestione dei due collegamenti esercitati rispettivamente dalla Tirrenia e dalle ferrovie dello Stato. Ciò risponde ad un criterio di sana economia, oltre che generale, principalmente del bilancio dello Stato che oggi sopporta in definitiva i deficit sia del servizio delle navi-traghetto sia di quello gestito dalla società Tirrenia.

Ovviamente, quando detto problema dovesse essere avviato concretamente a soluzione, verranno sentiti gli enti interessati.

Il Ministro: SCALFARO.

NANNINI, DE MARZI E DALL'ARMEL-LINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per la concessione di una licenza speciale premio di 30 giorni in favore di tutti i militari che con generosità e prontezza, con encomiabile ed apprezzato zelo, infaticabile e civile dedizione si sono prodigati e si prodigano in favore della popolazione di Firenze e delle altre zone sinistrate d'Italia impegnate a risollevarsi dalle terribili devastazioni causate dall'alluvione del 4 novembre. (19144)

RISPOSTA. — A parte i pubblici riconoscimenti, e in particolare un ordine del giorno rivolto dal ministro alle forze armate il 20 dicembre 1966, a favore dei militari che hanno partecipato alle operazioni di soccorso nelle

zone colpite dalle alluvioni dell'autunno scorso sono stati disposti i seguenti benefici:

a) annotazione nei documenti matricolari della partecipazione all'opera di soccorso;

b) accollo da parte dell'amministrazione delle spese di viaggio dei graduati e militari di truppa in occasione della licenza speciale concessa nelle festività testè decorse.

c) concessione di un attestato di benevolenza;

d) concessione di un encomio ai reparti o ai singoli militari particolarmente distinti nell'opera di soccorso;

e) in alternativa a quest'ultimo riconoscimento, eventuale concessione di ricompense al valor civile da concordare preventivamente con il Ministero dell'interno.

Non appare possibile l'ulteriore provvedimento auspicato dall'interrogante tenuto conto delle esigenze dei reparti cui sono in forza i militari in parola.

Il Ministro: TREMELLONI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno proporre l'istituzione, nel bilancio del suo Ministero, di un capitolo formalmente destinato agli interventi straordinari nel settore dell'edilizia scolastica.

Sembra in verità illogico all'interrogante il fatto che, secondo la prassi tuttora in vigore, il ministro della pubblica istruzione debba attendere i normali programmi annuali di edilizia scolastica, anche per intervenire là dove, fatti straordinari o pubbliche calamità, abbiano distrutto o rese inutilizzabili le attrezzature scolastiche.

L'interrogante chiede infine se, col capitolo di bilancio sopra proposto, si ritenga opportuno di finanziare opere di edilizia industrializzata le quali, per la loro natura, possano essere rapidamente messe in funzione.

(14098)

RISPOSTA. — Per consentire l'esecuzione di opere di edilizia scolastica indifferibili per esigenze di igiene o di sicurezza, ove ricorrano situazioni determinate da eventi imprevedibili, apposite disposizioni sono previste dal disegno di legge concernente nuove norme per l'edilizia scolastica che, com'è noto, è stato approvato dal Senato ed è all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3509).

L'articolo 26 del disegno di legge prevede, al predetto fine, l'accantonamento di una

quota degli stanziamenti destinati ai programmi annuali di edilizia scolastica per il quinquennio 1966-1970.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, al fine di meglio aiutare l'opera dei geni civili e dei provveditori agli studi, si ritenga opportuno costituire un corpo ispettivo formato da ispettori particolarmente esperti nei problemi dell'edilizia scolastica.

Sembra all'interrogante che tale corpo ispettivo potrebbe da un lato, meglio informare gli organi ministeriali delle difficoltà incontrate sul posto nella realizzazione dei programmi di nuove scuole: dall'altro lato potrebbe meglio concorrere ad armonizzare, nel paese l'esecuzione dei concreti programmi di costruzione e potrebbe, infine, aiutare le autorità locali per la migliore impostazione delle pratiche burocratiche connesse ai finanziamenti di edilizia scolastica. (14099)

RISPOSTA. — Com'è noto, nel quadro dei provvedimenti del piano di sviluppo della scuola, il disegno di legge n. 3509 attualmente all'esame della Camera dei deputati e già approvato dal Senato prevede nuove norme intese ad un potenziamento ed adeguamento del settore dell'edilizia scolastica e che riguardano, in particolare, nuovi organi, strumenti, procedure e metodi per la programmazione e l'esecuzione delle opere. Tra l'altro, tali norme prevedono che, nella dotazione organica degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione, dieci posti saranno riservati agli ispettori centrali per l'edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica del finanziamento del progetto del palazzo di giustizia di Trapani e se ritenga di provvedere al suo ulteriore definitivo corso per apportare alla amministrazione della giustizia di Trapani strutture materiali decorose e funzionali per una sua migliore ed agevole esplicazione. (15379).

RISPOSTA. — Gli uffici giudiziari di Trapani hanno sede in un vecchio convento di proprietà demaniale e sono, in effetti, inadeguati ed insufficienti dal punto di vista estetico e funzionale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

Nel 1958 il comune di Trapani, nella cui competenza rientra la costruzione dei nuovi uffici giudiziari, a norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, aderendo alle premure rivoltegli da questo Ministero, deliberò di costruire il nuovo edificio, beneficiando delle provvidenze disposte dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26, e fece predisporre il relativo progetto.

Superate le difficoltà d'ordine finanziario, relative alla misura del contributo statale ed al costo dell'opera, l'appalto dei lavori per la costruzione del nuovo edificio, per l'ammontare di lire 647.814.277 è stato aggiudicato, in data 23 agosto 1966, alla ditta Blanchère Italia.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la capitaneria di porto di Napoli si adopera con eccessivo zelo per fare inalberare il gran pavese sulle navi nazionali in porto in occasione di ricorrenze nazionali americane ed ignora o non manifesta uguale impegno in occasione delle feste nazionali italiane.

Se ritenga d'intervenire per ricordare a quell'ufficio i suoi doveri soprattutto nei confronti della nostra Repubblica. (19026)

RISPOSTA. — In occasione delle festività nazionali, nel porto di Napoli viene alzata la gala di bandiere su tutte le navi presenti alle banchine, comprese quelle battenti bandiera straniera.

Fra quest'ultime sono da ricordare le navi militari USA che hanno base a Napoli e che si sono sempre adeguate a tale tradizione.

Nel clima di reciproca cortesia, e in armonia alle antiche tradizioni marinare ovunque rispettate, il comandante del porto di Napoli in vista della celebrazione a bordo delle navi da guerra statunitensi dello *independence day*, avvenuta il 4 luglio 1966, ha ritenuto di comunicare ai comandanti delle navi mercantili agli ormeggi tale circostanza, autorizzando, e non obbligando, nel contempo i comandanti stessi a far issare il gran pavese dalle ore 8 al tramonto.

Il Ministro: NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui praticamente dal 1958 non sono state adeguate all'aumentato costo di gestione dei servizi di pilotaggio e della vita, le tariffe relative; se ritenga di prendere le opportune e ne-

cessarie iniziative per addivenire al più presto al provvedimento più volte sollecitato dagli interessati e rispondente per altro ad un interesse nazionale per l'aumento d'importazione di valuta estera che ne deriverebbe. (19313)

RISPOSTA. — In relazione alla segnalazione della opportunità di effettuare una normalizzazione dei servizi di pilotaggio nei porti italiani con il conseguente adeguamento delle tariffe attualmente in vigore, si informa l'interrogante che il Ministero della marina mercantile — sensibile ai vari problemi che investono l'intero settore dei servizi di pilotaggio — ha già deciso di promuovere gli studi necessari per poter ricercare le migliori soluzioni possibili.

Attraverso tali studi, infatti, sarà possibile conseguire un riordinamento di tutti i problemi concernenti il servizio di pilotaggio nei porti nazionali ed evidenziare i vari aspetti che si profilano in questa materia, compresi quelli del riassetto organizzativo del servizio e dell'adeguamento tariffario ai quali espressamente si richiama l'interrogante.

A tale scopo sono già iniziati gli incontri con i rappresentanti delle federazioni interessate (pilota-associazioni armatoriali-agenti marittimi): una prima riunione è avvenuta il 12 dicembre 1966 ed una seconda è stata fissata per il 31 gennaio 1967.

Il Ministro: NATALI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere la sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale per fare demolire, in danno del costruttore, gli ultimi tre piani di un grattacielo, costruito in Acireale (Catania), i quali, col loro repellente aspetto, offendono in modo intollerabile l'armonia della monumentale piazza del Duomo sulla quale incombono, sovrastando la schiera di antichi palazzi che la limitano ad ovest, bene intonati con le due magnifiche chiese e con lo stupendo palazzo del municipio che chiudono gli altri tre lati della piazza.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se si intenda ulteriormente sopportare l'insulto al buon gusto rappresentato, sulla stessa piazza, dalle incompiute travature in cemento armato che si levano, a distruggere la bellezza, sulla balaustra di una nobile terrazza che corona uno dei citati palazzi. (16422)

RISPOSTA. — La costruzione cui si riferisce l'interrogante fu innalzata nella piazza

del Duomo di Acireale, in zona in cui non era operante il vincolo di tutela ambientale.

Il soprintendente ai monumenti di Catania, eseguito un sopralluogo, ritenne, pertanto, opportuno sottoporre la questione all'amministrazione comunale di Acireale per i provvedimenti di competenza. Di recente, la suddetta soprintendenza ha ulteriormente interessato la competente amministrazione comunale, atteso anche che l'edificio risulterebbe realizzato senza la licenza edilizia.

Sotto il profilo della tutela ambientale, si informa che la Regione siciliana, la quale come è noto ha competenza in materia, ha provveduto allo stato attuale a sottoporre a vincolo — con i decreti presidenziali del 31 maggio 1965 n. 2728/S.G. e 2729/S.G. — l'edificio in piazza del Duomo n. 15, 16, 17 e via Cavour n. 4, 6, 8, 12.

Per quanto attiene poi al secondo quesito posto dall'interrogante, si fa presente che a suo tempo è stato approvato il progetto relativo alla ricostruzione del loggiato sull'edificio del convento di San Benedetto. Tale loggiato fu demolito in seguito al terremoto di Messina del 1908. Il progetto di ricostruzione, già approvato dalla commissione edilizia nella seduta del 7 settembre 1964, segue le linee architettoniche della fabbrica preesistente.

Le incompiute travature cui si riferisce l'interrogante sono dovute alla sospensione dei lavori che è stata causata da una vertenza giudiziaria.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati:

1) che l'ingordigia speculativa e la totale assenza di buon gusto e di senso della misura nei responsabili sta portando alla definitiva liquidazione del carattere panoramico della strada dell'Etna, congiungente Catania alla casa cantoniera;

2) che in particolare un rilevante numero di grandi e sgradevoli costruzioni, realizzate proprio a fianco della strada o in prossimità di essa, impedisce la vista del vulcano a chi la percorre, come accade per sempio immediatamente a monte di Mascalucia o nella frazione di Massa Annunziata;

3) che in conseguenza di insensate lottizzazioni parte della vegetazione viene in misura crescente distrutta;

4) che la febbre speculativa è giunta incredibilmente fino a demolire per una buo-

na metà uno dei crateri avventizi del vulcano (in una zona vicinissima alla strada, a monte di Nicolosi) e a distruggere quasi tutta la vegetazione che lo copriva e fino a modificare completamente il suggestivo aspetto originario di una zona lavica nei pressi del cratere demolito, dall'altra parte della strada.

Di fronte all'incombente pericolo della inesorabile compromissione del paesaggio godibile della strada dell'Etna e nelle more della eventuale approvazione di un provvedimento legislativo che istituisca un parco dell'Etna, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro della pubblica istruzione ritenga di dovere con la massima urgenza porre, a norma delle vigenti disposizioni di legge, un vincolo sulle zone attraversate dalla intera strada dell'Etna allo scopo di vietare lungo il suo percorso e nelle sue adiacenze ogni nuova costruzione che possa compromettere il carattere panoramico della strada e in modo particolare impedire o turbare in qualsiasi modo la libera visione dello stupendo vulcano per i cittadini e i turisti che la percorrono. (16430)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni sono state, in effetti, realizzate talune costruzioni in località della zona etnea che mal s'inseriscono nell'ambiente a causa dell'eccessiva altezza e della discutibile veste architettonica.

In presenza di tale situazione e constatata la carenza di interventi da parte delle competenti amministrazioni comunali, la commissione provinciale di Catania per le bellezze naturali e panoramiche ha deliberato nel 1965 di sottoporre a vincolo la zona attorno al santuario di Mompelieri, delimitata come da verbale del 1° giugno 1965, n. 39, nonché una parte del centro abitato di Nicolosi, delimitata come da verbale del 20 maggio 1965, n. 38.

Dal canto suo, la soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale ha provveduto a raccogliere la necessaria documentazione grafica di vaste zone per le quali si ravvisa l'opportunità di procedere a provvedimenti di tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

A seguito dell'azione svolta dalla predetta soprintendenza, la competente commissione provinciale si sta ora interessando a sottoporre a vincolo estese località della zona etnea.

Infine, si fa presente che anche l'ente provinciale per il turismo di Catania ha segnalato ai comuni di Nicolosi e Belpasso la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

opportunità di esplicitare una assidua attività di vigilanza al fine di evitare che privati arrechino danno ai crateri avventizi esistenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga doversi istituire nel comune di San Pietro Clarenza (Catania), già a decorrere dall'anno scolastico 1966-67, una sezione staccata di scuola media statale per i circa 35 alunni che hanno l'obbligo di frequentarla, dato che le scuole medie statali più vicine al comune distano parecchi chilometri, e che ciò potrebbe costringere diversi di essi a sottrarsi all'obbligo a causa dei gravi disagi e delle spese di trasporto da affrontare per raggiungere le sedi scolastiche esistenti nei comuni vicini.

(18193)

RISPOSTA. — Il comune di San Pietro Clarenza non raggiunge i 1.500 abitanti ed è posto al centro di due scuole medie distanti dallo stesso meno di tre chilometri: Mascaluca (scuola media autonoma) e San Giovanni Galermo (sezione staccata della scuola media Meucci di Catania).

Per altro, nel comune anzidetto esiste una sola quinta elementare con 28 alunni e l'amministrazione interessata non ha avanzato alcuna richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione staccata di scuola media.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato:

1) che a circa due anni dal nubifragio di inconsueta violenza che il 31 ottobre 1964 danneggiò l'unico edificio scolastico di San Pietro Clarenza (Catania), rendendolo inutilizzabile, nulla è stato fatto per ripararlo;

2) che secondo la perizia tecnica il costo delle riparazioni, se effettuate subito dopo il nubifragio, avrebbe potuto essere contenuto entro la cifra di 700 mila lire, mentre attualmente, dopo due anni di abbandono, esso viene calcolato in non meno di 7 milioni;

3) che per i due ultimi anni scolastici sono stati utilizzati, come aule, locali privati assolutamente inadatti, non riscaldati, umidi e del tutto insalubri;

4) che l'alloggio di tre stanze di via Dusmet, già adibito per le classi II, III e V elementari, è stato ora occupato dall'ammi-

nistrazione comunale, sfrattata dall'alloggio di via Roma;

5) che in conseguenza di tale inqualificabile situazione molti dei circa cento alunni delle scuole elementari saranno costretti, in condizioni anche peggiori di quelle degli anni scorsi, ad affrontare disagi e spese per frequentare le scuole dei comuni di Mascaluca, Belpasso e Catania.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro interrogato:

a) sia informato del contenuto di una lettera della sua segreteria particolare dell'11 agosto 1965, n. 36527, nella quale al segretario della camera del lavoro di San Pietro Clarenza che della questione aveva interessato il ministro, venivano fatte in merito alla soluzione del problema vaghe promesse che regolarmente non sono state mantenute;

b) possa affermare che il Ministero della pubblica istruzione non disponeva delle 700 mila lire inizialmente necessarie per le riparazioni, tanto da doversi aspettare, per attuarle, gli stanziamenti del futuro piano della scuola e, nel caso negativo, se intenda o meno indagare sulle responsabilità per lo sperpero del pubblico denaro provocato dal fatto che non si sono spese in tempo 700 mila lire per lavori che ora costeranno 7 milioni.

L'interrogante chiede infine di sapere quando si provvederà a risolvere la questione.

(18198)

RISPOSTA. — Il comune di San Pietro Clarenza non ha presentato al Ministero della pubblica istruzione domanda di contributo per i lavori di ripristino necessari all'edificio scolastico danneggiato dalla tromba d'aria del 31 ottobre 1965. Non è stato, pertanto, possibile esaminare l'opportunità di un intervento statale.

Il provveditore agli studi di Catania ha informato che il comune interessato cercò a suo tempo, ma infruttuosamente, di ottenere dall'amministrazione provinciale la conversione di un fondo ch'era stato assegnato per la costruzione delle strade.

L'amministrazione comunale di San Pietro Clarenza sta ora approntando — secondo quanto ha comunicato il prefetto di Catania — un progetto che prevede la riparazione e lo ampliamento dei locali scolastici a suo tempo danneggiati, in modo da renderli idonei e funzionali.

L'edificio adibito provvisoriamente a scuola è ubicato nella via principale del centro di San Pietro Clarenza e per esso l'ufficiale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

sanitario ha rilasciato il certificato di abitabilità.

Gli alunni di San Pietro Clarenza frequentano le scuole locali e non hanno la necessità — contrariamente a quanto ha ritenuto l'interrogante — di frequentare le scuole in altri comuni.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione all'insistente *battage* pubblicitario della RAI-TV volto ad indurre gli italiani ad abbonarsi alla filodiffusione:

1) se sia informato di quanto risulti irritante per coloro che decidono di abbonarsi, scoprire che in realtà la filodiffusione esiste solamente in 12 città, che non sono neanche le dodici più grandi;

2) se ritenga di dovere invitare i dirigenti dell'ente radiotelevisivo a dare prova di maggiore serietà precisando, nel contesto stesso dei martellanti annunci, l'elenco delle dodici città e confessando che oltre 40 milioni di cittadini sono esclusi dal servizio;

3) se consideri ormai giunto il momento di estendere gradualmente il servizio a tutto il paese, a cominciare dalle grandi città attualmente escluse. (19242)

RISPOSTA. — La RAI ha già provveduto ad integrare i testi dei vari annunci concernenti la filodiffusione, includendovi l'elenco delle città che attualmente ne fruiscono.

Si fa presente inoltre che il servizio di filodiffusione italiano trovasi tuttora nella sua fase sperimentale, che, secondo gli accordi tra la nominata concessionaria dei servizi di radiodiffusione e la SIP, approvati da questo Ministero, durerà fino al 31 dicembre 1969.

La proroga del periodo di prova, che dura ormai dal 1958, è stata ritenuta indispensabile a causa dello scarsissimo sviluppo finora avuto dal servizio.

Poiché il motivo di così limitata espansione è stato identificato principalmente nella scarsa opera di divulgazione e nell'eccessiva spesa per l'allacciamento, si è deciso di tentare il rilancio del servizio intensificando la propaganda delle più vantaggiose condizioni ora offerte a coloro che intendano abbonarsi.

Se si incontrerà il favore del pubblico e se, quindi, il numero molto ristretto degli attuali utenti (circa 10 mila) aumenterà in misura soddisfacente, si potrà esaminare la possibilità della graduale estensione della fi-

lodiffusione all'intero territorio nazionale. In caso contrario, la realizzazione del relativo progetto sarebbe evidentemente inutile, oltre che antieconomica.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del fatto:

1) che il giovane Mazzamuto Carmelo, allievo ecogniometrista, matricola 66-VO-871-T, dopo essere stato dal 7 settembre al 5 ottobre 1966 alle dipendenze del comando gruppo scuola CEMM di San Vito (Taranto) è stato prosciolto d'autorità dall'arruolamento nel CEMM;

2) che tale provvedimento è stato emesso dal gruppo scuole CEMM di Taranto non di propria iniziativa, ma solo a seguito di un fonogramma riservato, proveniente dal Ministero, che ne imponeva la adozione;

3) che la motivazione ufficiale escogitata per « giustificare » il provvedimento è quella di una asserita « inattitudine ad acquisire le qualità militari e professionali necessarie per proseguire il servizio militare in qualità di volontario » come è scritto in una lettera dell'ammiraglio di divisione Eugenio Bellini, direttore generale del CEMM;

4) che tale motivazione appare strana e pretestuosa se si consideri:

a) che l'esito degli esami psicotecnici subiti dal giovane prima ad Augusta e poi a Taranto è stato positivo;

b) che in seguito a tale esito il Mazzamuto è stato ammesso alla scuola di San Vito;

c) che il giovane militare, fino al giorno del proscioglimento d'autorità, per incarico dei suoi superiori diretti, che evidentemente ne apprezzavano le attitudini, ha espletato le funzioni di capo sezione;

5) che già nel 1965 il giovane Mazzamuto, il quale aveva presentato domanda per essere arruolato nei carabinieri, dopo aver subito la visita medica a Messina con esito favorevole, si era vista respingere la domanda senza alcuna motivazione.

Di fronte a una tale serie di fatti l'interrogante chiede infine di conoscere se il vero motivo che sta alla base della autentica persecuzione discriminatoria subita dal giovane Mazzamuto risieda nella circostanza di essere egli figlio del professor Salvatore Mazzamuto, consigliere comunale del partito comunista italiano a Scordia, e ciò in spregio del principio costituzionale della eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, quale che

possa essere la loro fede politica o, come nel caso denunciato, quella dei loro genitori.

(19300)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del CEMM, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, e successive modificazioni, gli allievi volontari della marina che durante la frequenza del corso ordinario non diano affidamento di riuscita almeno regolare, anche se per cause indipendenti dalla loro volontà, vengono prosciolti d'autorità dalla ferma contratta.

L'allievo volontario ecogniometrista Mazzamuto Carmelo secondo il giudizio tecnico, espresso all'unanimità, dal consiglio di istruzione delle scuole CEMM di Taranto, si è venuto a trovare nelle condizioni previste dalla citata norma di legge ed in conseguenza, pur avendo superato le prove preliminari di arruolamento, è stato prosciolto dalla ferma e rinviato al proprio domicilio.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, malgrado le assicurazioni date in risposta a precedente interrogazione circa l'intensificazione della sorveglianza lungo le coste della Maremma al fine di reprimere ogni tentativo di pesca di frodo, nei giorni scorsi lungo la costa tirrenica dallo Scoglietto alla foce dell'Ombrone, fino quasi all'altezza di Principina a Mare, si è avuta un'altra ingente strage di pesce, operata a mezzo di esplosivi.

Per sapere, infine, se ritenga necessario intervenire con la massima energia perché tutti i mezzi possibili vengano impiegati al fine di reprimere definitivamente tale criminosa attività.

(18696)

RISPOSTA. — Il tratto di litorale antistante la foce del fiume Ombrone è controllato ininterrottamente dal personale dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Santo Stefano e da pattuglie dell'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e del corpo forestale.

In particolare la guardia di finanza controlla per sei giorni alla settimana il tratto di terra lungo il predetto litorale; la vigilanza in mare è esercitata da due unità della squadriglia della stessa guardia di finanza di Porto Santo Stefano e con un mezzo dell'ufficio circondariale marittimo.

Tali misure di prevenzione e controllo hanno eliminato quasi completamente ogni forma di pesca di frodo alla foce dell'Ombrone.

Qualche episodio che ancora si verifica, come quello segnalato è pertanto isolato e sporadico.

Infine si assicura che questo Ministero continuerà a seguire la situazione con la dovuta attenzione: in tal senso sono state impartite ulteriori disposizioni alla capitaneria di porto di Livorno ed è stata fatta richiesta al comando generale della guardia di finanza perché la collaborazione in atto sia ulteriormente potenziata.

Il Ministro: NATALI.

PIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di riportare alla normalità la situazione del consiglio comunale di Pigra (Como); infatti, da mesi, il consiglio comunale non è più in grado di funzionare regolarmente non solo perché sono intervenute le dimissioni di alcuni consiglieri, tra cui un membro della stessa giunta comunale, ma anche per il caos amministrativo e fiscale che ha provocato vivissimo malcontento tra le popolazioni.

L'amministrazione comunale di Pigra si trova da tempo nelle condizioni obiettive di non poter funzionare; una serie di delibere, tra le quali l'applicazione dei ruoli per la imposta di famiglia e le nuove tariffe per l'uso dell'acqua potabile, non sono state approvate dalla prefettura; le sedute del consiglio comunale sono disertate dalla maggioranza dei consiglieri al punto che solamente il 3 dicembre 1966 il consiglio ha potuto tenere una riunione a distanza di sei mesi dall'ultima convocazione.

Va infine rilevato che il sindaco in carica, che non risiede nel capoluogo del comune, deve arrivare a Pigra scortato dalle forze di polizia; ogni istanza in proposito, rivolta al prefetto sia dalla popolazione interessata sia dall'interrogante, è rimasta finora senza alcuna risposta, neppure formale.

(19338)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Pigra è tuttora costituito da 8 consiglieri sui 15 assegnati al comune ed è, pertanto, da considerare, sul piano giuridico, funzionale.

La circostanza che l'ultima seduta di quel consiglio abbia avuto luogo il 3 dicembre 1966 a distanza di alcuni mesi dalla precedente tenuta il 23 aprile, non sembra che possa costituire elemento negativo di valutazione circa la funzionalità, in linea di fatto, del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

l'organo, considerato che in molti comuni della provincia di Como, caratterizzati, come quello di Pigra, da una intensa emigrazione stagionale all'estero, la convocazione dei consigli comunali non riesce agevole se non in prossimità di determinate festività (Natale, Pasqua).

Comunque, poiché fra le anzidette sedute non è stata disposta alcuna altra convocazione del predetto consiglio, non può parlarsi di diserzione da parte della maggioranza consiliare.

Riguardo agli ulteriori rilievi formulati nei confronti degli organi comunali si precisa quanto segue.

Appena entrata in carica, l'attuale amministrazione, considerata la difficile situazione del bilancio e ritenuto che il gettito dell'imposta di famiglia non fosse adeguato all'effettiva capacità contributiva della popolazione, programava una revisione generale del tributo.

Per altro, le variazioni al ruolo del 1965, deliberate dalla giunta il 26 giugno di quell'anno, venivano revocate dalla stessa giunta. La deliberazione con la quale veniva approvato un nuovo ruolo per il 1966 veniva, invece, annullata dal prefetto, per vizio di procedura.

L'amministrazione, poi, al fine di ovviare alla persistente insufficienza dell'approvvigionamento idrico disponeva lavori di potenziamento dei relativi impianti per una spesa di lire 22.741.000, contraendo un mutuo di pari importo.

Per far fronte a tale considerevole impegno si rendeva necessaria una revisione del canone annuo di fornitura: la relativa deliberazione veniva approvata dalla GPA con la sola condizione che il diritto fisso di attacco per le nuove utenze venisse ridotto da lire 20 mila a 10 mila lire. Una successiva deliberazione di riduzione della nuova tariffa minima d'utenza veniva approvata dalla GPA.

La circostanza che il sindaco risieda in altro comune non ha rilevanza giuridica, mentre la particolare vigilanza che da qualche tempo attuano gli organi di polizia è giustificata dalle manifestazioni localmente effettuate in occasione del disposto aumento del canone per la fornitura dell'acqua.

Comunque, nessuna istanza avente riferimento alla posizione del sindaco è pervenuta al prefetto, il quale, d'altra parte, ha riferito di aver dato pronta risposta alla lettera 30 novembre 1966, con la quale si prospettava l'opportunità di uno scioglimento del consiglio comunale.

Atteso che, a quanto risulta, gli organi comunali di Pigra non hanno violato alcun specifico obbligo di legge, nessun intervento, allo stato, può essere legittimamente attuato nei loro confronti.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PIRASTU E MARRAS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima, ingiustificata iniziativa della direzione dell'ENEL di licenziare in blocco le migliaia di lavoratori dipendenti dalle aziende appaltatrici cui le ex aziende elettriche affidavano il compimento di numerosi lavori; la decisione dell'ENEL, che renderebbe disoccupati migliaia di lavoratori alla vigilia delle feste natalizie, non ha giustificazioni di carattere produttivo né ragioni di efficienza aziendale, in quanto l'ENEL assumerebbe, per concorso limitato a lavoratori di età non superiore ai 25 anni, un ingente numero di lavoratori che avranno bisogno di un periodo di formazione mentre licenzierebbe lavoratori esperti, formati in 10-15 anni e anche più di lavoro specifico.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il compartimento dell'ENEL di Cagliari, che ha annunciato il licenziamento di 600 lavoratori, si è rifiutato di incontrarsi con l'assessore al lavoro della regione sarda per tentare di trovare una soluzione del grave problema.

Per sapere se ritengano necessario intervenire presso la direzione dell'ENEL per ottenere il blocco dei licenziamenti e l'avvio di trattative con il sindacato della categoria. (19200)

RISPOSTA. — L'ENEL non ha preso, né avrebbe potuto prendere alcuna iniziativa per il licenziamento di lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici, essendo esso, ovviamente, del tutto estraneo all'organizzazione di dette imprese.

L'ENEL ha invece assunto impegno — con accordo richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici e con esse sottoscritto il 18 dicembre 1963 a conclusione di laboriose trattative — di procedere, nel giro di un quinquennio, alla graduale abolizione degli appalti per lavori di esercizio, quali individuati in apposito elenco allegato all'accordo stesso, ed all'assunzione in gestione diretta di detti lavori in quelle località nelle quali siano svolti con carattere di continuità e comportino la piena occupazione dei lavoratori ad essi addetti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

Lo stesso accordo ha previsto che il personale di nuova assunzione del quale l'ENEL abbia bisogno per la diretta esecuzione degli anzidetti lavori venga prescelto tra i dipendenti delle imprese appaltatrici che siano in possesso di determinati requisiti di età e di anzianità di servizio, tassativamente fissati.

Il citato accordo è in fase applicativa e numerosi dipendenti di imprese appaltatrici sono già stati assorbiti negli organici dell'ENEL.

Si può ritenere che gli altri dipendenti, quelli cioè sprovvisti dei requisiti necessari per l'assunzione alle dipendenze dell'ENEL, almeno in buona parte, possano trovare occupazione in lavori non di esercizio che le imprese continueranno ad eseguire in appalto per conto dello stesso ENEL.

È questa la situazione verificatasi nel compartimento di Cagliari, dove — come è stato chiarito dalla locale direzione dell'ENEL ai competenti organi della Regione sarda — il personale delle imprese appaltatrici resosi disponibile in seguito all'avvenuto assorbimento in gestione diretta da parte del compartimento medesimo dei lavori di esercizio, ha trovato immediata possibilità di nuovo impiego nell'espletamento di altri lavori per i quali gli appalti continuano ad avere regolare corso.

Si aggiunge che, a parte la mancanza di ogni giustificazione, l'ENEL non ha alcun titolo per imporre un eventuale blocco dei licenziamenti nell'ambito delle imprese appaltatrici, né ha motivo per intavolare nuove trattative con le organizzazioni sindacali dei lavoratori in quanto il citato accordo del 18 dicembre è tuttora in fase applicativa, secondo la gradualità in esso prevista.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda intervenire per far sì che il rione Fortuna di Catanzaro lido venga dotato di un edificio scolastico elementare.

Il rione Fortuna è di recente formazione giacché è sorto a seguito della costruzione di oltre 200 alloggi di tipo popolare ed è abitato quindi da famiglie di operai, impiegati, marinai di Catanzaro lido.

Il rione Fortuna dista dal vecchio centro abitato alcuni chilometri ed i bimbi di quelle famiglie non possono raggiungere facilmente il vecchio plesso elementare di Catanzaro lido perché attraversato da una superstrada

di grande traffico, dalla ferrovia dello Stato e dalla ferrovia calabro-lucana.

Un intervento perciò si impone a giudizio degli interroganti e con urgenza per garantire un plesso scolastico elementare moderno a centinaia di bambini e per evitare pericoli mortali a tanti fanciulli. (18186)

RISPOSTA. — All'amministrazione comunale di Catanzaro, per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione Fortuna è stato concesso un primo finanziamento sulla spesa di 54 milioni, al quale è seguito un secondo finanziamento sulla spesa di 10 milioni.

Il comune ha fatto redigere un progetto generale di 82 milioni, nonché un primo stralcio di 54 milioni e un secondo stralcio di 10 milioni. Il primo lotto è stato approvato dagli organi tecnici ed appaltato dall'impresa Salvatore in data 12 febbraio 1965.

Sul terreno di costruzione, dai saggi effettuati dall'impresa, è risultata una falda freatica, e, in conseguenza, si è dovuto procedere ad una perizia di variante per le modifiche del tipo di fondazioni. Detta perizia di variante, presentata in data 15 giugno 1965 è stata approvata dagli organi tecnici in data 17 gennaio 1966.

L'impresa appaltatrice non ha però aderito ad eseguire i lavori previsti ed ha chiesto la rescissione del contratto. In conseguenza di detto rifiuto, pende adesso giudizio presso la magistratura.

Il secondo lotto di 10 milioni risulta approvato in data 16 giugno 1966 e registrato alla Corte dei conti in data 2 luglio 1966.

Il Ministro: GUI.

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per venire incontro alle urgenti necessità di ufficiali, sottufficiali e militari residenti con le loro famiglie nelle zone alluvionate che in seguito all'alluvione stessa hanno perso mobilia, indumenti e masserizie domestiche.

L'interrogante fa presente che tutti costoro, per il decoro della divisa, non possono sollecitare quelle assistenze caritatevoli in atto e che occorre quindi intervenire in loro favore con urgenza. (19536)

RISPOSTA. — Gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa che si sono venuti a trovare nella situazione cui ci si riferisce beneficiano delle provvidenze disposte in campo nazionale per la generalità dei cittadini che

abbiamo riportato danni dalle recenti alluvioni.

Questa amministrazione non mancherà per altro di intervenire con adeguate sovvenzioni nei casi di maggiore gravità.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se le date stabilite dal Ministero stesso per l'effettuazione a Firenze dal 1° al 7 settembre della campionaria calzature e cuoio verranno mantenute affinché non si crei un giustificato allarme negli operatori del settore che, in numero di oltre mille, hanno già aderito alla prossima manifestazione.

L'interrogante fa presente che in seguito alla alluvione numerose aziende del settore sono state grandemente danneggiate e che la manifestazione dei primi di settembre rappresenta per esse un incentivo ed una utile possibilità di contatto con operatori stranieri, oltre ad essere per Firenze stessa, dal punto di vista turistico-commerciale, un valido strumento di ripresa. (19713)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19712 del deputato Mazzoni, pubblicata a pag. 8892).

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che inducono il consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) a non corrispondere — ad anni di distanza — pur avendo accettato e firmato il relativo concordato, le indennità di esproprio al signor Giuseppe Metitieri di Polla (Salerno). (18934)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Vallo di Diano ha informato che, con mandato del 18 settembre 1966 n. 616, è stata corrisposta al signor Giuseppe Metitieri la somma concordata di lire 340 mila, quale indennità per terreni espropriatigli per l'esecuzione di lavori di bonifica idraulica.

Il Ministro: RESTIVO.

RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Livorno, nell'esercizio del potere affidatogli dalla legge di autorizzare per « rilevanti ragioni » alcuni insegnanti a mantenere la residenza in comune diverso da quello in cui ha sede la scuola, fermo restando l'obbligo del pieno e scrupoloso adempimento

dei doveri d'ufficio, ha negato all'insegnante Giuseppe Valenzuela, del primo circolo didattico di Livorno, l'autorizzazione di mantenere la residenza a Pisa motivata da gravi ed accertate ragioni di famiglia mentre l'autorizzazione è stata concessa a 184 insegnanti per l'anno scolastico 1965-66 pur essendo residenti anche in sedi più distanti e più difficilmente raggiungibili.

L'insegnante Giuseppe Valenzuela ha fruito della predetta autorizzazione dal 1950 e da allora ha sempre riportato la qualifica di ottimo per aver pienamente assolto al proprio lavoro, per cui il diniego attuale, permanendo ed essendo semmai aggravate le ragioni che hanno giustificato l'autorizzazione negli anni decorsi, assume il carattere di un atto discriminatorio e di intimidazione verso altri insegnanti che avendo « rilevanti ragioni » per mantenere la residenza in sedi diverse da quelle della scuola, ma sempre — con gli odierni mezzi di comunicazione — tali da poter raggiungere agevolmente la sede di insegnamento, potrebbero vedersi rifiutata la loro richiesta in contraddizione con una prassi che senza nocimento della scuola è stata sempre seguita e nel provveditorato di Livorno e pressoché in tutta Italia da molti anni.

E per sapere se ritenga di dover intervenire affinché il provveditore agli studi di Livorno desista dalla posizione assunta verso l'insegnante Valenzuela nel frattempo deferito perfino al consiglio di disciplina per presunte « gravi irregolarità » consistenti secondo il provveditore nel non avere ad anno scolastico iniziato trasferito la sua residenza da Pisa a Livorno, cosa impossibile perché, come negli anni scorsi, la madre convivente è ammalata e intrasportabile, e affinché non alteri la posizione di tutti gli altri insegnanti che per ragioni fondate hanno ottenuto nel passato l'autorizzazione a risiedere in sedi diverse da quelle di titolarità; ciò allo scopo di non turbare l'ordine delle famiglie e di non recare un disagio agli insegnanti che inevitabilmente si ripercuoterebbe in senso negativo su tutto il corpo insegnante e sull'andamento della scuola. (14706)

RISPOSTA. — L'insegnante elementare Giuseppe Valenzuela ha prestato servizio, per circa 19 anni, nelle scuole elementari di Livorno.

Negli anni scolastici precedenti al 1964-65 al predetto insegnante era stata concessa la deroga dall'obbligo di risiedere nel comune di titolarità con autorizzazione a risiedere a Pisa. Tale concessione non è stata più rinnovata dall'anno scolastico 1964-65.

Il competente provveditore agli studi ha, infatti, considerato che l'insegnante Valenzuela, nonostante avesse rinnovato di anno in anno la domanda di esonero dall'obbligo della residenza, mai aveva prodotto domanda di trasferimento nel comune di Pisa, ove avrebbe avuto interesse a trasferirsi per le asserite esigenze familiari.

Era risultato, inoltre, che il predetto insegnante esercitava a Pisa l'attività di consulente legale, con iscrizione all'albo dei procuratori legali di quella provincia.

In tale situazione, il provveditore agli studi, considerato il prevalente interesse al buon funzionamento della scuola, ha ritenuto, nell'esercizio del suo potere discrezionale, di non potere ulteriormente concedere la richiesta de-rogata dall'obbligo della residenza.

Avverso il provvedimento di diniego emesso dal provveditore agli studi, l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, chiedendo anche la sospensione della esecuzione del provvedimento.

Con ordinanza del 20 marzo 1965 il Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

Ciò nondimeno, all'inizio dell'anno scolastico 1965-66, l'insegnante Valenzuela non aveva ancora ottemperato ai reiterati inviti ad assumere la residenza nel comune di titolarità.

In conseguenza, il provveditore agli studi dava corso al procedimento disciplinare e il consiglio di disciplina, in data 31 gennaio 1966, infliggeva all'insegnante Valenzuela la punizione di un giorno di sospensione dallo stipendio.

Successivamente l'interessato ha presentato domanda di dimissioni volontarie da insegnante elementare e, a decorrere dal 1° ottobre 1966, ha cessato di far parte del ruolo magistrato della provincia di Livorno.

Il Ministro: GUI.

RAIA, GATTO E ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi intenda compiere per ristabilire più umani e democratici rapporti di lavoro all'interno dell'ANIC di Gela (Caltanissetta) e delle aziende che con questa direttamente collaborano, nonché per far rispettare le norme sul collocamento, gli straordinari e le assicurazioni contro gli infortuni. (17479)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Caltanissetta presso l'ANIC-Gela società per azioni, non sono

emerse inadempienze a carico dell'azienda per quanto concerne l'osservanza delle norme sul collocamento ordinario e di quelle per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Circa l'applicazione delle leggi sul collocamento obbligatorio, è risultato che l'ANIC non aveva interamente coperto la percentuale degli invalidi di guerra e degli invalidi civili: la società tuttavia, a seguito delle prescrizioni al riguardo impartite dall'organo di vigilanza, ha inoltrato richiesta agli uffici competenti per l'assunzione degli invalidi predetti.

Inoltre, è stato rilevato che la società in questione ha fatto svolgere lavoro straordinario non avente carattere continuativo senza avere effettuato le prescritte comunicazioni all'ispettorato: la situazione, però, è stata regolarizzata a seguito di diffida.

In materia di prevenzione infortuni è stata effettuata una accurata vigilanza presso tutti i reparti dello stabilimento e sono state impartite opportune prescrizioni per la eliminazione delle deficienze riscontrate.

Per quanto riguarda le aziende operanti nell'ambito del predetto stabilimento (imprese edili, di installazioni di impianti e di pulizia), a carico delle stesse sono stati adottati vari provvedimenti in relazione ad infrazioni accertate circa l'assunzione dei lavoratori, la mancata tenuta sul posto di lavoro dei libri paga e matricola, la inesattezza di registrazioni sui libri stessi.

Per quanto concerne l'orario di lavoro osservato dalle ditte di che trattasi, sono stati recentemente rilevati alcuni casi di inadempienza alla disciplina sul divieto del lavoro straordinario; a tal riguardo è stata chiesta alla competente autorità giudiziaria ed ottenuta l'autorizzazione al sequestro di rapporti giornalieri riguardanti il personale dipendente da un'impresa edile, che ha fatto svolgere ai propri operai lavoro straordinario: sono state così accertate omissioni contributive nei confronti degli istituti previdenziali per circa 14 milioni di lire.

In merito alle omissioni riscontrate l'ispettorato del lavoro ha trasmesso un rapporto all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: BOSCO.

RAUCCI E JACCAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede alla approvazione del progetto per la costruzione di un sottopassaggio in via Acquaviva di Caserta.

Se intendano provvedere in modo da superare tutte le difficoltà burocratiche al fine

di eliminare il grave disagio dei cittadini casertani che trovano per molte ore al giorno la strada sbarrata dal passaggio a livello delle ferrovie dello Stato sulle linee Napoli-Roma e Caserta-Foggia-Bari. (19535)

RISPOSTA. — La proposta per la costruzione di un sottopassaggio pedonale in via Acquaviva di Caserta presso la stazione omonima, in corrispondenza dei passaggi a livello ai chilometri 216+061 della linea Cassino-Napoli e 163+002 della linea Cervaro-Napoli, è in corso di elaborazione a cura dei competenti organi dell'azienda ferroviaria. Per l'inoltro della proposta stessa alla prescritta approvazione, le ferrovie dello Stato sono in attesa che il comune di Caserta restituisca, debitamente firmato dal sindaco per accettazione ed approvato dalla autorità tutoria, lo schema di convenzione che regola i rapporti reciproci tra ferrovie dello Stato e comune in ordine alla costruzione del manufatto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se e quando si intenda bandire il concorso per la cattedra di vulcanologia presso l'università di Catania, in maniera da evitare la situazione equivoca in cui si trova un incaricato, non italiano, che ha superato i limiti di età e che si qualifica direttore di un inesistente istituto internazionale di ricerche vulcanologiche. (17258)

RISPOSTA. — All'insegnamento di vulcanologia presso l'università di Catania non è assegnato alcun posto di professore di ruolo. Manca, pertanto, la condizione fondamentale per poter bandire un concorso a cattedra per il predetto insegnamento.

Per quanto riguarda una tale possibilità per l'avvenire, si fa presente, in via generale, che la destinazione ai vari insegnamenti dei posti di professore di ruolo — che siano, ovviamente, disponibili nell'organico delle singole facoltà — rientra nella competenza dei consigli di facoltà.

Si osserva, infine, che il predetto insegnamento è impartito per incarico dal professor Salvatore Cocuzza, assistente ordinario, di cittadinanza italiana.

Il Ministro: GUI

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Sui provvedimenti urgenti da prendere per l'approvvigionamento idrico del comune di Pietramelara ed altri

comuni in provincia di Caserta; e, in modo particolare, per sapere se e quando sarà costruito l'impianto di sollevamento di Dragoni per assicurare l'acqua necessaria alla valle media del Volturno. (19282)

RISPOSTA. — Il consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro, nel cui ambito ricade la centrale di sollevamento di Dragoni, non ha ancora trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, per gli adempimenti di competenza, la perizia per il potenziamento della centrale medesima.

Tale perizia, la cui redazione è stata autorizzata dalla Cassa stessa il 23 luglio 1966, potrà essere, per altro, completata soltanto entro il corrente mese di gennaio. Ciò in dipendenza dal fatto che il consorzio di Terra di Lavoro ha reso noto che recentemente sono emersi ulteriori essenziali elementi sulla base dei quali la perizia verrà perfezionata.

Va, infine, precisato che l'integrazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Pietramelara e di altri comuni della provincia di Caserta è condizionato dalla costruzione del predetto impianto.

Il Ministro: PASTORE.

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla nota del 22 luglio 1966, n. 3068, indirizzata ai rettori delle università di Roma e di Perugia a seguito del parere espresso dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione nella adunanza del 6 luglio 1966 in merito all'applicazione della legge 18 dicembre 1962, n. 1741, se ritenga ormai opportuno e giustificato disporre, senza ulteriore indugio, che anche i laureandi in scienze politiche, iscritti già nell'anno 1963-64 al secondo anno di detta facoltà per abbreviazione di corso essendo provenienti da altre facoltà, siano ammessi all'esame di laurea in difetto degli esami di scienza delle finanze e di diritto di procedura penale così come i loro colleghi immatricolati nell'anno 1962-63 nella stessa facoltà, considerando che sia gli uni sia gli altri trovansi nella stessa situazione di fatto alla vigilia della laurea e, quindi, non sarebbe equo un diverso trattamento che farebbe perdere un anno a quelli iscritti al secondo anno di scienze politiche nell'anno 1963-64. (18887)

RISPOSTA. — L'obbligo di superare, in aggiunta a quelli contemplati dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni, gli esami di scienza delle finanze e di istituzioni di diritto e procedura penale,

previsto dalla legge 18 dicembre 1961, n. 1741, per gli studenti iscritti alla facoltà di scienze politiche a decorrere dall'anno accademico 1962-63, riguarda anche gli studenti che nello stesso anno siano stati iscritti direttamente al secondo anno, in quanto provenivano da altre facoltà.

Ciò è stato precisato dal Ministero in relazione a singoli quesiti delle università e, successivamente, con circolare del 2 febbraio 1966, n. 551. È stata, per altro, richiamata la possibilità, secondo le vigenti norme, di ritenere utili ai fini dell'assolvimento del predetto obbligo, gli esami, riguardanti insegnamenti affini a quelli sopra indicati, eventualmente superati nel corso di laurea di provenienza.

Con la nota citata dall'interrogante, il Ministero, sentita la sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha consentito in via eccezionale la sanatoria della situazione di fatto in cui erano venuti a trovarsi, per una erronea interpretazione della legge n. 1741, i laureandi delle facoltà di Roma e di Perugia che, iscritti direttamente al secondo anno, quali provenienti da altra facoltà, nel primo anno di applicazione della stessa legge (1962-63), non avevano seguito i due predetti insegnamenti e sostenuto i relativi esami.

Nel caso degli studenti iscritti al secondo anno, per abbreviazione di corso, nell'anno accademico 1963-64, non sussistono motivi che possano giustificare l'adozione di un analogo provvedimento.

Il Ministro: GUI.

ROBERTI, ABELLI, CRUCIANI E DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda operare nei confronti dell'amministrazione della società Magnadyne di Torino e Sant'Antonino di Susa, la quale ha preannunciato — oltre a quelli già finora effettuati — un ulteriore licenziamento di 550 dipendenti.

Gli interventi sollecitati traggono motivazione oltre che da un generale stato di incertezza del settore della produzione dei televisori, per la ritardata decisione governativa circa la TV a colori, anche dall'avvenuto prestito di oltre due miliardi fatto dall'IMI alla Magnadyne proprio al fine di mantenere inalterato il livello di occupazione.

Gli interroganti, pertanto, sottolineano al Governo la urgenza di un diretto intervento di esso, sia al fine di risolvere con una decisione anche a carattere temporaneo il pro-

blema della TV a colori, sia soprattutto in relazione all'impiego dei fondi concessi in prestito dall'IMI.

Ciò anche in vista della grave situazione di preoccupazione e di fermento che va determinandosi nella popolazione lavorativa della Valle di Susa, già duramente provata dalle avverse vicende congiunturali nel settore tessile. (17617)

RISPOSTA. — In merito ai finanziamenti concessi dall'IMI e all'utilizzo degli stessi, nel novembre del 1965 il gruppo INFIM ottenne dall'IMI un finanziamento di 2,5 miliardi di lire su 3,7 miliardi richiesti per far fronte alla necessità di rinnovare le attrezzature, per mantenere una efficiente concorrenzialità, e per inserirsi nel campo della TV a colori, che allora si credeva entrasse in funzione entro breve tempo.

Di tale prestito i due terzi (cioè circa lire 1,7 miliardi) furono impiegati per rimborsare le banche di una parte dei loro crediti; 400 milioni servirono per il pagamento delle indennità di licenziamento e 400 milioni, integrati da altri 300 di quote di ammortamento, vennero utilizzati per investimenti destinati a nuove attrezzature per la costruzione di TV a colori, sia nello stabilimento di Torino, che costruisce le parti staccate, sia in quello di Sant'Antonino di Susa dove si procede al montaggio degli apparecchi TV.

Per quanto concerne la situazione delle maestranze, si ricorda che già all'inizio del 1964, in conseguenza dei noti eventi congiunturali, il gruppo INFIM programmò il licenziamento di mille dipendenti: licenziamento poi dilazionato ed attuato in un periodo di oltre due anni e mezzo, a seguito anche delle pressioni rivolte alla società.

A fine giugno del 1966 presso gli stabilimenti di Torino, Sant'Antonino di Susa e presso le varie filiali italiane erano occupati circa 2.800 dipendenti, di cui 2.200 operai, 400 impiegati e 200 addetti alle filiali. La procedura per i licenziamenti collettivi prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 è stata conclusa in sede sindacale il 27 luglio 1966. Il 29 luglio sono stati licenziati 370 operai, di cui 320 nello stabilimento di Sant'Antonino di Susa e 50 presso lo stabilimento di Torino. Il licenziamento degli altri 180 dipendenti, di cui 100 impiegati, ha interessato prevalentemente lo stabilimento di Torino.

Da parte dell'azienda è stato fatto presente che non sono previste per il futuro ulteriori riduzioni di personale, anche in considera-

zione della riscontrata ripresa delle richieste del mercato ed è stata data assicurazione che l'orario di lavoro dovrebbe normalizzarsi entro breve tempo.

Per quanto riguarda, infine, la TV a colori, si fa presente che la scelta del sistema è stata rimessa alle decisioni del CIPE, il quale ha costituito un apposito comitato che ha attualmente allo studio il problema.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di trasferimenti di telefoniste effettive (operatrici di commutazione telefonica) presso la sede SIP-TIMO di Ravenna, trasferimenti che rendono praticamente impossibile alle locali telefoniste supplenti di essere promosse effettive. (18619)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dallo IRI, la società SIP, direzione della III zona (TIMO), ha ritenuto di accogliere le domande di trasferimento alla centrale telefonica di Ravenna, presentate da due telefoniste ordinarie per importanti ragioni di carattere familiare.

Occorre ricordare, del resto, che la società, in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, era stata sollecitata dalle stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori ed agevolare, nei limiti del possibile, i trasferimenti richiesti per motivi di famiglia.

Comunque, si fa presente che, in occasione di detti trasferimenti, nessun danno è derivato alle telefoniste supplenti di Ravenna, poiché la SIP ha contemporaneamente provveduto all'inquadramento di due telefoniste ordinarie di quella centrale nei ruoli impiegati.

Il Ministro: Bo.

RUSSO VINCENZO MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se ritenga accettabile il sistema in atto della società Autostrade-concessioni e costruzioni facente parte del gruppo IRI dei « superminimi » o « aumenti di merito » che vengono corrisposti spesso in misure anormali (sino a 50 mila lire mensili), sempre con sistema parziale essendo gli stessi limitati al personale amministrativo e, in misura molto ridotta, agli operai addetti alla manutenzione, con esclusione del personale addetto alla esazione e senza alcuna contrattazione con i sindacati dei lavoratori;

b) se ritenga inaccettabile la concessione di superminimi (dati sulla base di valutazioni nettamente soggettive) di tale misura che determinano, in qualche caso, addirittura il superamento del trattamento percepito dall'impiegato di categoria superiore che non benefici, o benefici solo parzialmente, dei detti superminimi o aumenti di merito;

c) se ritenga ingiustificata la totale esclusione da detti superminimi o aumenti di merito del personale addetto alla esazione pedagogici, il quale svolge una attività, indubbiamente molto logorante e dannosa alla salute, estremamente positiva sul piano economico per la società e per lo Stato;

d) se ritenga che la concessione degli aumenti di merito e superminimi debba essere concessa sulla base dell'effettivo merito (perché non è pensabile che fra il personale addetto alla esazione non vi sia un solo esattore che non abbia tali meriti) e non generalizzato a favore di un solo settore del personale dipendente dalla detta società, in modo particolare attraverso una partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori. (18844)

RISPOSTA. — In via generale, si osserva che i contratti collettivi di lavoro stabiliscono il trattamento retributivo minimo da riconoscere a ciascun lavoratore, in funzione del posto assegnatogli, senza escludere, per altro, la possibilità di differenziazioni fra le retribuzioni individuali, al disopra del trattamento minimo tabellare. Pertanto, la concessione di aumenti individuali di merito in favore di lavoratori particolarmente efficienti deve essere considerata pienamente attuabile.

Ciò premesso, si fa presente che, in favore del personale addetto alla esazione pedagogici sono previste, dal vigente contratto di lavoro, varie indennità (prolungamento orario, lavori complementari, turni avvicendati, ecc.) che si riconnettono ad altrettanti caratteristici aspetti del particolare tipo di lavoro svolto. Complessivamente, l'ammontare di tali indennità corrisponde al 52,20 per cento del minimo tabellare contrattuale.

Si devono considerare, poi, il premio di esazione pedagogici ed altri eventuali premi speciali per prestazioni gravose, come quelli liquidati in occasione delle recenti alluvioni.

Nessuna di tale indennità è, invece, prevista per gli impiegati amministrativi, ai quali, pertanto, la società concede compensi aggiuntivi, in relazione al rendimento ed alle speciali caratteristiche delle funzioni o mansioni espletate.

Il Ministro: Bo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1967

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritenga, seguendo il buon esempio della polizia stradale che già da qualche anno ha dato vita ad un suo compartimento, di istituire a Catania il compartimento della motorizzazione civile, in modo da svincolare l'attuale sezione dello ispettorato dalle dipendenze amministrative di Palermo, che rendono ancora più difficile e complicato il già arduo funzionamento della sezione di Catania. Quest'ultima, con un organico inadeguato di sette ingegneri, ivi compreso il direttore, e di pochi impiegati deve far fronte ad una sempre più folta ed esigente schiera di utenti, che abbracciano due province (Catania e Siracusa) in continua ascesa motoristica ed altre due (Ragusa ed Enna) in costante e sicuro sviluppo e che anelano al sollecito disbrigo delle procedure richieste per gli esami di guida ed all'altrettanto rapido rilascio delle patenti. (19374)

RISPOSTA. — L'organizzazione periferica dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è attualmente stabilita su base regionale ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 557. In nessuna regione esiste quindi, attualmente, più di un ispettorato compartimentale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione ed anzi tre regioni — Valle d'Aosta, Umbria e Basilicata — ne sono tuttora prive.

L'istituzione di un ispettorato compartimentale in Catania, oltre a derogare, senza fondati motivi, al sistema regionale, provocherebbe anche la presentazione di analoghe richieste da parte di altre province — già sedi di sezioni degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile dei trasporti in concessione — alcune delle quali, come Brescia e Padova, potrebbero far valere a proprio favore la necessità di soddisfare esigenze simili o anche più pressanti di quelle vantate da Catania, come risulta dal maggior numero di operazioni automobilistiche effettuate.

D'altra parte deve si notare che molte attribuzioni del direttore compartimentale sono già delegate al direttore della sezione di Catania — nella cui giurisdizione rientrano anche le province di Enna, Ragusa e Siracusa — per cui si può affermare che, per tali province, gli inconvenienti derivanti dalla lontananza dal capoluogo sono stati in massima parte eliminati.

Per quanto si riferisce, in particolare, agli esami di guida ed al conseguente rilascio delle patenti, le pratiche relative, di competenza

dell'ispettorato generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione, vengono svolte localmente nelle sedi degli uffici provinciali dagli ingegneri operatori senza l'intervento del direttore della sezione o, tanto meno, del direttore dell'ispettorato compartimentale.

Per tale riguardo, anzi, la situazione delle province comprese nella sezione con sede in Catania è più favorevole delle restanti province che fanno capo a Palermo in quanto nelle prime, a differenza di queste ultime, è stata assicurata — con la sola eccezione di Enna — la residenza *in loco* dell'ingegnere addetto alle operazioni automobilistiche.

Per questi motivi, mentre sarà fatto ogni sforzo per potenziare numericamente il personale tecnico in servizio presso gli uffici provinciali e per snellire ed accelerare l'azione di questi ultimi nel disbrigo delle pratiche automobilistiche, non si ritiene opportuna, almeno in questo momento, l'iniziativa di un provvedimento legislativo inteso alla istituzione dell'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile dei trasporti in concessione in Catania.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti ed adeguati provvedimenti intenda adottare per troncare la prolungata azione persecutoria esercitata nei confronti del capotreno Verde Umberto del deposito personale viaggiante di Catania, fatto segno da parte di alcuni superiori a delle vere e proprie vessazioni, sol perché si è prodigato a favore di colleghi e di subalterni, specialmente frenatori, gravati di periodi notturni di servizio non dovuti e di altre prestazioni talmente eccessive da compromettere sia la salute degli agenti sia la sicurezza dell'esercizio.

Il Verde è stato punito due volte con la sospensione, ma in entrambi i casi, prima il direttore generale e poi lo stesso ministro hanno revocato l'ingiusto provvedimento.

Adesso gli sono stati inflitti altri due giorni di sospensione per una mancanza da lui non commessa.

Ma più grave è il fatto che il 5 dicembre 1966 è stata consegnata al Verde la nota di qualifica del 1966 con il giudizio di « mediocre » assolutamente ingiustificato, atteso che l'interessato non ha subito alcuna delle gravi punizioni previste dall'articolo 116 dello stato giuridico del personale (ad esempio la retrocessione), che comportano una così umiliante qualificazione. (19375)

RISPOSTA. — Nel corso di ampie indagini amministrative, all'uopo esperite, è stato accertato che la punizione recentemente inflitta al capotreno Verde Umberto, del deposito personale viaggiante di Catania, è del tutto regolare ed adeguata alla mancanza commessa.

Al medesimo è stata inflitta, in data 7 ottobre 1966, la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per giorni due, in base agli articoli 112 *d*) e 113 *h*) dello stato giuridico del personale ferroviario per i seguenti motivi. Il 5 aprile 1966, quale capotreno del treno A. 115, giunto a Catania centrale, chiese al personale di stazione di praticare, sul foglio di carico dei colli trasportati, le annotazioni relative alla regolare consegna dei colli trasportati in bagagliaio prima che detto personale procedesse in contraddittorio col Verde, come prescritto, alla spunta numerica e alla verifica dell'integrità dei colli stessi.

Al rifiuto che, ovviamente, gli venne opposto dagli interessati, il succitato capotreno, anziché adempiere alle mansioni spettantigli, si allontanò dal treno, lasciando nell'ufficio del dirigente il movimento il citato documento non regolarizzato.

Pertanto, in assenza del capotreno, il controllo e la spunta dei colli dovettero essere effettuati alla presenza di un brigadiere del locale nucleo di polizia ferroviaria.

All'invito telefonico che il capostazione primo aggiunto di Catania centrale rivolgeva al Verde per indurlo ad assolvere alle proprie incombenze, questi rispondeva in modo inurbano, iniziando una oziosa discussione, continuata poi sul marciapiedi di stazione, nel corso della quale teneva un contegno irrispettoso nei confronti del suddetto capostazione.

Va aggiunto che a carico del nominato dipendente sono in corso altri due procedimenti disciplinari: il primo per aver causato ad Alcantara 36 minuti di ritardo ingiustificato al treno AT. 533 del 15 aprile 1966 ed il secondo per essersi sottratto agli obblighi di servizio il giorno 29 aprile 1966, in scorta al treno 8523 nella stazione di Catania Acquicella.

Ciò premesso, non risulta fondata l'affermazione che il Verde sia soggetto ad una pretesa preordinata azione persecutoria da parte dei superiori diretti. È risultato piuttosto che il suo comportamento è sempre improntato a spavalderia ed assume spesso un tono sprezzante di sfida, velato di sottintese minacce.

Per quanto concerne la qualificazione di « mediocre », si precisa che la stessa può essere attribuita sia per legge, a seguito di irro-

gazione di determinate sanzioni disciplinari, sia per giudizio di merito, a seguito di valutazione del modo con cui è stato disimpegnato il servizio, delle condizioni di salute e della condotta del dipendente, nonché di ogni altro elemento ritenuto utile.

Nella fattispecie, per l'anno 1966 la qualificazione di « mediocre » è stata attribuita al Verde per giudizio di merito.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora disposto l'applicazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, per quanto riguarda il proprio personale in quiescenza avente diritto ai benefici della legge in parola. (18330)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già posto tutti i provvedimenti necessari per dare sollecita attuazione alla legge 8 giugno 1966, n. 424, la quale, come è noto, nell'abrogare le precedenti disposizioni che prevedevano, a seguito di condanna penale o di provvedimento disciplinare, la perdita, la riduzione o la sospensione dei trattamenti di quiescenza degli impiegati dello Stato, ha stabilito il ripristino integrale, con effetto dal 1° agosto 1966, dei trattamenti di quiescenza che siano stati perduti, ridotti o sospesi in base alle norme prima in vigore.

In attuazione di tale precetto legislativo la amministrazione ha infatti emandato, nel breve periodo di tempo che intercorre dall'entrata in vigore delle norme di cui sopra ad oggi, i decreti di concessione della pensione in favore degli ex dipendenti che già godevano del trattamento di quiescenza ridotta di un quarto e dei riabilitati, decreti che sono ora all'esame della Corte dei conti per il riscontro di legittimità.

Fino ad oggi si è anche individuato il personale destituito senza diritto a pensione e si è provveduto ad invitarlo a presentare i prescritti documenti.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora disposto l'applicazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, per quanto riguarda il proprio personale in quiescenza avente diritto ai benefici della legge in parola. (18333).

RISPOSTA. — Per l'attuazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, il ministro si attiene alle

istruzioni impartite dal ministro del tesoro con telegramma del 23 settembre 1966 n. 154295.

Secondo tali istruzioni per provvedere al ripristino del trattamento di quiescenza è necessario che gli aventi diritto presentino apposita domanda.

Infatti, via via che pervengono le domande, le relative pratiche sono poste subito in trattazione, e, alla data odierna, molti provvedimenti risultano inviati agli organi di controllo per i prescritti riscontri

Il Ministro: GUI.

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia disposto le misure necessarie per dare sollecita applicazione, per quanto di sua competenza, alla legge dell'8 giugno 1966, n. 424 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 154, del 24 giugno 1966. (18711)

RISPOSTA. — Per il conseguimento dei benefici previsti dalla legge 8 giugno 1966, n. 424, l'azienda ferroviaria ha ricevuto sinora 343 istanze ed ha già provveduto alla istruttoria delle relative posizioni che sono state già pressoché totalmente definite in parte mediante provvedimento formale, e le rimanenti, in attesa dell'approvazione dei relativi decreti ministeriali di concessione, mediante erogazione di una congrua anticipazione sulle future spettanze e previa sospensione della eventuale pensione in godimento dei familiari, in favore dei quali fu riversato a suo tempo il trattamento che non poté conseguire l'ex dipendente.

Del rimanente personale, già appartenente al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, solamente tre ex dipendenti dell'ispettorato generale motorizzazione civile per i trasporti in concessione sono interessati alla applicazione della citata legge del 1966, n. 424.

Al riguardo si precisa che sono già stati predisposti i relativi provvedimenti per due di costoro, i quali d'altro canto sono attualmente titolari di pensione seppure ridotta ai tre quarti.

Per quanto concerne invece il terzo interessato, destituito a suo tempo dall'impiego con perdita del diritto al trattamento di quiescenza, il predetto ispettorato generale è in attesa che egli faccia pervenire la documentazione da tempo sollecitatagli, indispensabile per far luogo al riscatto, da lui richiesto ai fini della futura pensione, del periodo corrispondente alla durata legale dei suoi studi universitari.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in che modo il Governo intenda intervenire a favore della categoria degli agenti rappresentanti e piazzisti di commercio delle zone alluvionate.

L'interrogante fa presente che questa benemerita categoria di intermediari è stata lesa, oltre che nei beni personali, nella propria specifica attività per la diminuzione o la interruzione del proprio giro di affari a causa della situazione nella quale si è venuta a trovare la rispettiva clientela. (19061)

RISPOSTA. — Per quanto attiene ai settori di competenza di questo Ministero, il Governo nell'emanare i noti provvedimenti in favore degli alluvionati ha tenuto presente la necessità di assicurare un rapido ritorno alla normalità della vita economica delle zone colpite, disponendo provvidenze per la pronta ripresa dell'attività delle imprese distrutte o danneggiate. Gli effetti benefici di tali misure saranno ovviamente avvertiti, sia pure di riflesso, dalla categoria degli agenti rappresentanti e piazzisti di commercio.

Non sembra che possa però trovare accoglimento la richiesta di un contributo diretto per il risarcimento dei danni derivanti alla categoria anzidetta dalla forzata limitazione o interruzione dell'attività lavorativa. Infatti, anche a prescindere dalle considerazioni esposte, una disposizione del genere determinerebbe una non giustificata situazione di privilegio di una categoria di lavoratori nei confronti di altre.

Tuttavia per casi di particolare evidenza potranno essere richiesti interventi assistenziali secondo i piani predisposti ed attuati con larghezza di orientamenti dal Ministero dell'interno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

SANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda disporre, nella misura del possibile, che l'accelerato 2338 in partenza da Borgò Val di Taro alle 6,37 ed in arrivo alla stazione di Parma alle 8,14 non subisca i così frequenti ritardi lamentati dai viaggiatori e denunciati dal quotidiano *La Gazzetta di Parma*.

Tali ritardi, che si verificano sull'orario di arrivo a Parma, creano particolari disagi:

1) agli studenti che devono chiedere una giustificazione ai funzionari della stazione di Parma per essere ammessi nelle classi;

2) agli operai che devono recuperare il ritardato ingresso nei luoghi di lavoro con tempi supplementari;

3) ai viaggiatori in genere per la perdita delle coincidenze per eventuali ulteriori destinazioni. (19462)

RISPOSTA. — Dal 1° novembre al 26 dicembre 1966, il ritardo medio del treno 2338 è stato contenuto nel limite di 10', essenzialmente dovuto ai vari rallentamenti prescritti sulla linea per urgenti lavori di revisione dell'armamento e cambio di rotaie.

Tuttavia, nell'intento di migliorarne la marcia, sono state impartite disposizioni affinché il treno in questione venga favorito anche rispetto a treni di maggiore importanza, in attesa della graduale eliminazione dei perditempo dovuti ai lavori in corso.

Il Ministro: SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia in questi giorni diffusa negli ambienti interessati circa la ventilata soppressione dell'ufficio del registro di Novara di Sicilia (Messina).

Sarà infatti a conoscenza del ministro che tale centro montano, già abbastanza provato dalla grave depressione economica, ha dovuto subire, durante il fascismo, la soppressione dell'agenzia delle imposte dirette.

La minacciata soppressione dell'ufficio del registro locale, pertanto, verrebbe ad arrecare grave nocimento a tutto il popoloso comprensorio montano che va dalle pendici di Mazzarrà Sant'Andrea e Tripi all'interno dei Peloritani in quel di Fondachelli e Fantina. (19511)

RISPOSTA. — In merito alla paventata soppressione dell'ufficio del registro di Novara di Sicilia, si comunica che nessuna particolare iniziativa è attualmente in corso a tale riguardo. Per altro, presso i competenti organi del Ministero delle finanze è allo studio la riorganizzazione territoriale degli uffici finanziari, suggerita da molteplici fattori (quali la modesta entità delle riscossioni e la elevata incidenza percentuale dei costi di gestione di taluni uffici del registro) nonché dalla opportunità di concentrare, per quanto possibile ed utile, nello stesso interesse dei contribuenti, questa categoria di uffici in località di maggiore importanza sotto il profilo amministrativo ed economico.

Poiché tale studio non è ancora ultimato, non si è in grado di formulare alcuna fondata previsione circa l'ulteriore mantenimento dell'ufficio di che trattasi.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che le casse marittime di Trieste, Genova e Napoli attuino, ferme restando le indennità in caso di malattia e infortunio agli assistiti, i preannunciati aumenti di contributi, richiesti oltretutto in forma anticipata.

L'interrogante fa presente che dal 1961 al 1966 l'onere di un peschereccio con otto persone imbarcate è, a questo solo titolo e per la cassa di Trieste, passato da lire 74.500 a lire 153.360 trimestrali, concorrendo ad aumentare la già notevole crisi del settore, crisi che si riflette negativamente sulla bilancia commerciale con un eccesso di importazioni di prodotti ittici di circa 60 miliardi di lire annue. (16252)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15 dello statuto di ciascuna delle casse marittime di Genova, Trieste e Napoli, « i contributi di assicurazione sono commisurati sull'ammontare dei salari in base a classificazione dei rischi e relativa tariffa determinata dal consiglio di amministrazione e riveduta annualmente con riguardo all'ammontare delle indennità liquidate e presunte dell'anno precedente, alla copertura in capitale delle rendite di infortunio, alle spese generali ed agli accantonamenti ai fondi di riserva.

Qualora dall'andamento della gestione risulti insufficienza dei contributi, il consiglio di amministrazione può richiedere supplementi di contributo nella misura ritenuta necessaria a coprire il fabbisogno ».

L'ammontare dei contributi assicurativi della categoria « pescherecci » è sempre stato inferiore alle spese, per cui la gestione ha presentato risultati passivi che, nonostante le revisioni tariffarie, sono andate progressivamente aumentando in conseguenza dell'allargamento delle prestazioni e dei crescenti oneri assistenziali.

Infatti, con legge 19 gennaio 1963, n. 15, con testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, e con decreto ministeriale 13 ottobre 1965 sono stati apportati notevoli miglioramenti alle indennità infortunistiche (rendite ai superstiti ed agli inabili permanenti che sono aumentate di circa il 200 per cento. Tutto ciò senza considerare la continua espansione dei costi

delle prestazioni sanitarie (mediche, farmaceutiche, ecc.).

Negli ultimi esercizi (1964-1965) l'ammontare delle prestazioni erogate per la gestione « pesca » ha superato del 65 per cento l'importo dei contributi, da cui la necessità di provvedere alla copertura del disavanzo nei modi previsti dalle norme vigenti.

Tutto ciò premesso, si fa presente che non è possibile adottare provvedimenti nel senso richiesto dall'interrogante soprattutto per non alterare l'equilibrio di gestione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere il suo parere circa le eccezioni di incostituzionalità per decorrenza di termini recentemente avanzata da qualche magistrato a proposito del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente « norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti ».

L'interrogante fa presente come il mercato abbia già risentito di tali eccezioni, nonché il grave rischio per la produzione ed il consumo dei citati prodotti, qualora dovessero crearsi vuoti ed inefficace nella bene avviata lotta contro le frodi nel settore, frodi che alla prova dell'esperienza sono risultate numerose e gravi. (17879)

RISPOSTA. — Non è nella facoltà di questo Ministero disattendere norme legislative per il solo fatto che per esse siano state sollevate eccezioni di incostituzionalità, sulla cui validità dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale.

Né, d'altra parte, risulta che da tali eccezioni si siano avute ripercussioni negative sulla produzione e sul mercato del settore dei vini, mosti ed aceti.

Intervenuta una sentenza, che eventualmente riconosca la incostituzionalità delle anzidette norme, questo Ministero non mancherà di prendere tempestivamente le iniziative conseguenziali di sua competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero a rendere concomitanti la Mostra campionaria delle calzature di Firenze con la Mostra internazionale delle calzature di Vigevano, contrariamente a quanto stabilito

dal ministro stesso, con sua circolare n. 1865-C, per le manifestazioni interessate a specifici settori merceologici.

Il mancato rispetto di questa opportuna norma ha provocato disagio e malcontento presso le autorità degli enti interessati e gli stessi espositori italiani che — con notevoli sacrifici — stanno operando al fine di riportare l'industria della calzatura vigevanese su posizioni internazionali quantitative e qualitative, degne di essere sostenute e incoraggiate.

Chiede inoltre di sapere se rispondano al vero alcune informazioni di stampa, che indicano il passaggio della mostra di Firenze da rassegna provinciale a manifestazione nazionale e se, in caso di conferma, il ministro interrogato ritenga opportuno (dipendendo dal suo Ministero e non più dalla camera di commercio la fissazione delle date per le manifestazioni a carattere nazionale) di provvedere in sede di Ministero stesso, affinché le due mostre abbiano svolgimento in epoche diverse da quelle che sembrano già fissate, per entrambe, nella prima decade di settembre.

(19440)

RISPOSTA. — In una apposita riunione tenuta presso questo Ministero il giorno 11 gennaio 1967, con la partecipazione degli interessati, è stato esaminato il problema della concomitanza della Mostra internazionale delle calzature di Vigevano e della Mostra nazionale delle calzature di Firenze, manifestazione, quest'ultima, alla quale è stato ora riconosciuto il carattere di Mostra nazionale.

Il problema, approfondito in tutti i suoi aspetti, tra i quali quello, comune alle due manifestazioni, di contribuire efficacemente per l'ulteriore affermazione delle esportazioni di calzature italiane nel mondo, è stato risolto, per l'edizione 1967 delle mostre, fissando le seguenti date di svolgimento:

Mostra di Vigevano: 30 agosto-5 settembre;

Mostra di Firenze: 4-10 settembre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SORGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda dare ufficialmente notizia al Parlamento intorno alla attuale consistenza dell'organizzazione sanitaria militare (ospedali, loro capacità ricettiva, stato dell'attrezzatura scientifica, personale sanitario e ausiliario, movimento dei ricoverati, ambulatori e centri specialistici).

L'interrogante chiede inoltre di sapere se siano allo studio eventuali programmi di am-

modernamento e di ampliamento, se vi siano rapporti ed intese con il Ministero della sanità e con le cliniche universitarie, se sia possibile prevedere una collaborazione dell'organizzazione sanitaria militare con le autorità sanitarie civili, per attuare anche in Italia quel coordinamento di sforzi che permetterebbero una più efficace utilizzazione di tutte le strutture protettive della salute almeno in certe particolari occasioni di intervento urgente, nella ricerca scientifica e nella lotta sul piano operativo contro alcuni tipi di malattia.

(18539)

RISPOSTA. — L'organizzazione sanitaria delle forze armate, per le difficoltà di reclutare giovani laureati in medicina disposti ad intraprendere la carriera militare, è da tempo carente di ufficiali medici, il cui numero complessivo è inferiore di circa il 30 per cento alla consistenza prevista dalle tabelle organiche.

Per ovviare, almeno in parte, a tale grave situazione si fa spesso ricorso alla consulenza di docenti universitari e di primari ospedalieri, i quali molte volte prestano la loro opera in base a convenzioni.

Gli ospedali, presso i quali funzionano ambulatori specialistici di medicina e chirurgia, e le infermerie militari offrono una capacità ricettiva di circa 13 mila posti-letto, con un movimento — riferito all'anno 1965 — fra ricoveri in cura e ricoverati in osservazione, di poco inferiore alle 500.000 unità.

I servizi della sanità militare sono al passo con il progresso della tecnica, per cui hanno subito un profondo miglioramento nelle strutture, nell'organizzazione e nelle attrezzature.

Sono state infatti potenziate le divisioni di radiodiagnostica e di roentgenterapia, istituite le emoteche e la banca del sangue che assolvono anche le richieste inoltrate dalle autorità sanitarie civili; sono stati inoltre realizzati i reparti di anestesia e rianimazione e le divisioni di traumatologia ed ortopedia, mentre nel settore del personale sono state prese iniziative per migliorarne la preparazione professionale mediante corsi biennali universitari e corsi di integrazione e di valutazione tecnica.

Un alto contributo il servizio sanitario militare apporta nella vita sociale del paese sia nel campo igienico-profilattico, sia in quello della ricerca scientifica.

In ordine al settore igienico-profilattico meritano menzione:

1) l'istituzione degli accertamenti sierologici per la lue, frutto della collaborazione tra la sanità militare e le autorità sanitarie civili, cui vengono sottoposti i giovani all'atto del reclutamento e del congedo;

2) le vaccinazioni profilattiche contro il vaiolo, il tifo, il paratifo e il tetano praticate a tutti i militari, le quali ovviamente si ripercuotono favorevolmente sulla epidemiologia della popolazione rappresentando fattori protettivi importanti della salute;

3) la costante e proficua collaborazione fra autorità sanitarie militari e civili per le misure di profilassi e prevenzione delle malattie infettive fra la popolazione.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, si fa presente che i relativi compiti vengono svolti dai centri studi della sanità militare delle tre forze armate in collaborazione con gli stati maggiori, con le autorità sanitarie civili, specie per il problema della difesa civile, con istituti scientifici e ospedalieri civili, nonché con le università italiane e talora anche con istituti stranieri.

Le ricerche di biologia e fisiopatologia connesse con l'ambiente marino ed aeronautico sono svolte dai centri studi della sanità militare della marina e dell'aeronautica che pure si avvalgono di preziosi contatti con istituti scientifici civili e con le università.

Il centro studi dell'aeronautica contribuisce notevolmente alla selezione ed al controllo psicofisiologico del personale aeronavigante civile, ha in molte occasioni data la sua assistenza alla conquista di primati sportivi (ascensione al « K-2 », eccetera) e recentemente ha eseguito per conto del CONI uno studio sulla acclimatazione di atleti italiani a Città del Messico nel quadro della preparazione delle Olimpiadi del 1968.

Va infine sottolineata l'opera di soccorso apprestata dalla sanità militare in occasione di calamità nazionali quali quelle del Vajont, di Agrigento e quelle recenti verificatesi per alluvioni in Toscana, Friuli, Trento e Venezia Giulia, dove il servizio sanitario militare è intervenuto con numeroso personale specializzato e con otto sezioni di disinfezione per le operazioni di bonifica, apprestando e distribuendo medicinali, disinfettanti e provvedendo al soccorso aereo e al trasporto aereo di malati e feriti abitanti in piccole località presso centri ospedalieri specializzati.

Concludendo si può affermare che il servizio sanitario militare è da tempo in stretti

rapporti di collaborazione con gli enti sanitari civili preposti sia alla ricerca scientifica sia alla difesa del benessere fisico della popolazione, rapporti che — specie in alcune delicate occasioni — facilitano ed incrementano la efficace utilizzazione sul piano organizzativo e funzionale delle rispettive strutture a difesa della salute del cittadino.

Il Ministro: TREMELLONI.

SPADOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario istituire a Pedalino, frazione di Comiso (Ragusa), come sezione staccata, la prima classe della scuola media statale, dal momento che, giornalmente, 40 alunni si portano da Pedalino a Comiso per frequentare le lezioni.

La chiesta istituzione sarebbe agevolata dal comune di Comiso, disposto a fornire il personale ausiliario e ad approntare comodi ed igienici locali. (16742)

RISPOSTA. — Ai sensi della circolare ministeriale del 21 gennaio 1966, n. 33 una delle condizioni richieste per l'istituzione di una sezione staccata di scuola media è la frequenza della quinta classe elementare da parte di almeno 40 alunni.

Il numero degli alunni che hanno frequentato nel decorso anno la quinta classe elementare di Pedalino e località viciniori ha raggiunto appena le 26 unità.

Aggiungasi che, a causa della difficoltà di reperire locali idonei, la richiesta di istituzione di una sezione staccata è stata inoltrata dal competente provveditore agli studi soltanto ai primi di ottobre, ossia dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Per i suddetti motivi non è stato possibile assecondare la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: GUI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ai fini delle assistenze sociali o di altre previdenze e agevolazioni in materia di collocamento e di lavoro riguardanti gli orfani dei caduti sul lavoro, si debbano intendere compresi fra questi anche le persone il cui padre o madre esercitante la patria potestà o i diritti derivanti dalla medesima siano caduti sul lavoro all'estero.

In caso contrario chiede di sapere quali misure potranno essere adottate per assicurare anche a questi orfani in condizioni di parità gli stessi benefici. (16533)

RISPOSTA. — Gli orfani dei lavoratori italiani deceduti sul lavoro all'estero hanno titolo al trattamento assistenziale praticato dall'ENAOLI purché l'assicurazione della quale i lavoratori vittime dell'infortunio beneficiavano nei paesi di immigrazione sia riconosciuta anche in Italia, in base a convenzioni stipulate con detti paesi.

All'inizio del corrente anno, allo scopo di rendere più rapido l'intervento dell'ente, sono stati presi accordi con il Ministero degli esteri che ha diramato ai consolati d'Italia apposta circolare in base alla quale i consolati segnalano all'ente predetto i casi mortali a seguito dei quali essi ritengono che possano sussistere situazioni tali da richiedere l'intervento. Le segnalazioni vengono immediatamente trasmesse alle sedi provinciali dell'ENAOLI, dove risiedono i nuclei familiari interessati, affinché gli assistenti sociali possano prendere subito contatto con i superstiti, per valutare i bisogni degli orfani ed intervenire di conseguenza.

Per quanto riguarda il collocamento, si fa presente che la legge 14 ottobre 1966, n. 851, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati ed invalidi del lavoro, degli orfani e delle vedove dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici, non contiene una specifica norma in favore delle persone il cui padre o la madre esercente la patria potestà siano deceduti per infortunio sul lavoro o malattia professionale verificatisi durante la permanenza all'estero.

Tali situazioni, per altro, potranno essere tenute presenti in sede di applicazione della predetta legge, come già avvenuto in via amministrativa per la applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 nei confronti dei connazionali infortunatisi sul lavoro all'estero, ai quali, ove possano documentatamente dimostrare che la loro minorazione sia stata originata da infortunio sul lavoro, è riconosciuto il diritto a fruire del collocamento obbligatorio.

Il Ministro: BOSCO.

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere in ordine alla minaccia di licenziamento che nuovamente incombe su 410 dipendenti della *Magnadyne* di Sant'Antonino di Susa (Torino).

Già nel 1964 e successivamente nel 1965, erano stati annunciati dalla direzione massicci licenziamenti, giustificati dalla stessa « con motivi produttivi e finanziari ». In ambedue le occasioni la *Magnadyne* ottenne grossi finanziamenti dallo Stato; per i quali i sindacati chiesero adeguate misure di controllo, nel senso che, tali mezzi finanziari, servissero ad ammodernare l'azienda e a garantire il livello di occupazione.

Oggi la *Magnadyne* in modo improvviso, con la giustificazione che la sua decisione è « dovuta a motivi di ordine produttivo » ripropone massicci licenziamenti.

Gli interroganti, anche in relazione al fatto che l'azienda torinese ha largamente approfittato di finanziamenti statali, che avrebbero dovuto servire a risanare l'azienda stessa, e in particolare a tutelare la occupazione dei lavoratori, chiedono ai ministri del lavoro e dell'industria, se ritengano opportuno di intervenire per far recedere la direzione dalla sua grave decisione.

Gli interroganti sottolineano infine l'urgenza dell'intervento dei ministri stessi, motivata dal fatto che l'economia e la popolazione della vallata, in cui è situata la *Magnadyne*, è già stata duramente colpita dalla nota crisi del cotonificio Valle Susa, che ha significato la perdita del posto di lavoro per alcune migliaia di lavoratori. (17095)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17617, del deputato Roberti, pubblicata a pag. 8905).

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il lanificio Giletti di Ponzone (Vercelli) non ha provveduto ad effettuare i versamenti di legge riguardanti le assicurazioni sociali e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per far regolarizzare tale situazione e assicurare così in ogni caso tutte le prestazioni e i diritti acquisiti dai lavoratori. (17343)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il lanificio Giletti di Ponzone all'inizio del corrente anno ha accusato notevole carenza di mezzi liquidi di pagamento e non ha versato i contributi previdenziali all'INPS e all'INAM per il periodo successivo al 31 dicembre 1965.

Risulta che la ditta ha concordato con l'INPS il pagamento rateale del debito e che ha in corso di stipulazione con l'INAM analoga operazione.

L'ispettorato del lavoro ha fatto presente di non aver ricevuto denunce o richieste di intervento, né da parte di singoli lavoratori né da parte di organizzazioni sindacali, per mancata concessione di prestazioni ai lavoratori a causa della situazione innanzi illustrata.

Risulta altresì che l'azienda di cui si tratta — la quale prima della cennata situazione finanziaria aveva iniziato la costruzione di un nuovo stabilimento in provincia di Nuoro — ha in corso contatti con la Regione sarda per la definizione di operazioni finanziarie che le consentiranno la concessione di fidi da parte di istituto di credito.

Il Ministro: Bosco.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle aspettative dei produttori agricoli e delle popolazioni della Maremma — aspettative di cui si sono resi interpreti gli enti locali e gli organismi economici della provincia di Grosseto — per la sollecita approvazione e per il finanziamento del progetto a suo tempo predisposto dall'ente Maremma e che prevede la utilizzazione delle acque del Forma e del Merse per la irrigazione di circa 30 mila ettari di terra.

L'interrogante fa presente che le speranze di un sollecito inizio dell'opera, che ha una grande importanza per l'elevamento del reddito delle piccole aziende contadine e per il progresso economico della Maremma, si sono accresciute a seguito della risposta di codesto Ministero alla interrogazione presentata dall'interrogante il 21 marzo 1966 e dai commenti della stampa progovernativa che davano per imminente l'inizio dell'opera stessa.

L'interrogante domanda se l'istruttoria della pratica sia conclusa, se e quando l'opera verrà finanziata ed iniziata; se sia previsto un finanziamento mediante la utilizzazione dei fondi del « piano verde » o mediante una legge speciale. (17943)

RISPOSTA. — In uno studio preliminare di larga massima, a suo tempo predisposto dall'ente Maremma, per un razionale sviluppo, mediante irrigazione, di alcune zone della Toscana ed in particolare della provincia di Grosseto, è stata, fra l'altro, prevista l'utilizzazione delle acque dei torrenti Merse e Farma, affluenti del fiume Ombrone.

A tale scopo, l'ente trasmise al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima, unitamente alla domanda di concessione della utilizzazione delle acque dei detti torrenti, per

la realizzazione degli impianti destinati alla irrigazione di circa 33 mila ettari di terreni della pianura grossetana.

Attualmente, l'ente sta procedendo alla rielaborazione del progetto, avendo il dicastero dei lavori pubblici chiesto alcuni adattamenti e varianti agli elaborati, in relazione alla impossibilità, da parte dell'ente stesso, di produrre per proprio conto energia elettrica, dopo l'istituzione dell'ENEL.

Tale rielaborazione sarà presumibilmente completata e ripresentata, per l'istruttoria di rito, entro i primi mesi dell'anno 1967 sia per la concessione di acqua sia per l'approvazione delle opere.

Il finanziamento di un primo lotto di lavori, per l'importo di lire 1.700 milioni circa, fu a suo tempo predisposto da questo Ministero. I successivi lotti di lavori, per lire 5 miliardi circa, inseriti nel programma di opere pubbliche di bonifica per il prossimo quinquennio, in corso di elaborazione, potranno essere finanziati, in relazione alle disponibilità di fondi sulle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 20 del piano verde n. 2.

Il Ministro: RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni intendano prendere affinché gli aerei superino la barriera del suono soltanto al di sopra dei 10 mila metri e soltanto in alcune ore del giorno e mai della notte.

La disposizione già dall'interrogante richiesta è sempre più urgente perché tra poco anche gli aerei civili supereranno tali velocità e perché la scienza ha ora accertato definitivamente che detta vera e propria esplosione arreca gravissimi danni alla salute umana ed alle costruzioni. (19100)

RISPOSTA. — L'entrata in servizio degli aerei civili supersonici avverrà, secondo le più attendibili previsioni, negli anni compresi tra il 1967 ed il 1975, ed il loro impiego avverrà in ogni caso a quote non inferiori ai 20 mila metri. Gli unici aerei che attualmente sono in grado di superare la velocità del suono, sono aerei militari e non civili.

Il problema della detonazione balistica (« bang » sonico) che si determina nella fase di salita e di crociera dei velivoli supersonici, è stato esaminato dai tecnici ICAO allo scopo appunto di stabilire dei livelli di sovrappressione al suolo perfettamente compatibili sia con la vita umana che con la integrità degli edifici. In conseguenza di detti studi verranno

integrati gli annessi ICAO non appena gli aerei supersonici civili potranno essere effettivamente impiegati.

Per quanto riguarda poi la rumorosità dei velivoli supersonici nelle fasi di impiego subsonico (decollo e atterraggio), è da ritenere che essa non sarà certamente superiore a quella dei velivoli *jet* attualmente impiegati.

Occorre d'altra parte considerare che, secondo le previsioni dei tecnici, i livelli di sovrappressione generata al suolo nell'impiego in crociera del velivolo supersonico, ed i livelli di rumore generati nella fase di impiego subsonico, costituiranno requisiti di aeronavigabilità di detti aerei, per cui non sarà possibile la loro entrata in servizio qualora il « bang » sonico da essi generato risulti dannoso per la salute umana e per le costruzioni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

TRIPODI. — *Al Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza degli incidenti avvenuti a Cosenza tra gli studenti dell'istituto per geometri Pezzullo e gli agenti di pubblica sicurezza, e quali provvedimenti intendano adottare d'urgenza per ovviare all'insostenibile situazione edilizia del Pezzullo medesimo già da più anni ripetutamente denunciati dall'interrogante: mancano aule, banchi, attrezzature tecniche e sportive, impianti igienici, mentre l'edificio, già dichiarato inidoneo dall'ufficio del genio civile, è privo di ogni e qualsiasi garanzia per la popolazione scolastica in esso ospitata. (13602)

TRIPODI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano sollecitamente porre fine alle carenze tecniche, didattiche e igieniche dell'edilizia scolastica di Cosenza di ogni grado, rimasta invariata sia come complesso di area occupata sia come impianti, a quella dell'anteguerra mentre la popolazione urbana è aumentata di più che cinque volte. (13604)

RISPOSTA. — Le esigenze di edilizia scolastica della città di Cosenza sono ben presenti all'amministrazione che non ha mancato, anche in passato, di considerarle ai fini degli interventi statali, disposti in misura rilevante. A favore dell'amministrazione comunale sono stati, infatti, sinora concessi contributi su una spesa complessiva di 4.211.000.000, così ripartita: a) scuole elementari e materne: lire 776 milioni; scuole medie: lire 1 miliardo

e 105 milioni; scuole secondarie superiori: lire 2 miliardi e 330 milioni.

Per quanto attiene poi all'istituto tecnico Pezzullo l'amministrazione provinciale di Cosenza dispone, per la costruzione del nuovo edificio, del contributo statale sulla spesa complessiva di 500 milioni. L'importo del progetto generale ammonta a lire 795 milioni.

Il progetto generale e quello di primo stralcio risultano da tempo approvati e il relativo provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti.

Per altro, i lavori sono stati aggiudicati all'impresa società OLEG soltanto in data 22 marzo 1966, in quanto una prima licitazione indetta dall'amministrazione provinciale aveva avuto esito negativo.

L'impresa aggiudicataria, dopo l'inizio dei lavori, ha fatto presente di ritenere che l'area prescelta non presenta sufficienti garanzie ai fini della stabilità.

L'amministrazione provinciale ha, quindi, chiesto — con regolare deliberazione — l'intervento della società Geosonda di Roma per i rilievi del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione.
GUI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ritengano essere di urgente e vitale necessità per la nostra industria conserviera del pesce ordinare subito alle amministrazioni doganali che l'olio di oliva destinato a tale industria sia mandato esente dal versamento del deposito cautelativo di lire 250 per chilo illegalmente preteso dalle dogane e, in attesa delle già concordate norme comunitarie, continui, temporaneamente e sino all'entrata in vigore di tali norme, ad essere assoggettato al trattamento tariffario di cui godeva sino al 9 novembre 1966; ciò per evitare che, fra le remore della sistemazione formale comunitaria del settore, la nostra attività industriale conserviera del pesce si veda costretta a sospendere la produzione e la vendita per effetto di un onere assurdo e assolutamente insostenibile sul piano della concorrenza estera, chiudendo forse stabilimenti o riducendo comune l'occupazione di manodopera in zone particolarmente depresse ed in non pochi casi anche colpite dalle recenti alluvioni. (19219)

RISPOSTA. — Dopo l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri della CEE, del regolamento n. 136/66 relativo all'attuazione di un'organizzazione comune dei mercati nel

settore dei grassi, acquisito nella legislazione nazionale con il decreto legislativo 9 novembre 1966, n. 911, il Governo non può adottare un provvedimento autonomo per disciplinare l'olio di oliva utilizzato dall'industria conserviera del pesce.

La materia, tuttavia, in data 14 dicembre 1966, ha formato oggetto di un provvedimento del Consiglio dei ministri della CEE, con il quale, in base alle norme contenute nell'articolo 19 del succitato regolamento 136/66 CEE, è stato deciso che l'olio di oliva utilizzato dall'industria conserviera del pesce possa essere importato in esenzione da prelievo, cioè con una agevolazione maggiore rispetto a quella derivante dal trattamento tariffario di cui la suddetta industria ha goduto fino al 9 novembre 1966.

In attesa della definizione in sede comunitaria del regime agevolato da accordare all'olio di che trattasi, il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni alle dipendenti dogane l'importazione dell'olio medesimo in regime di sospensione dei diritti doganali, al fine precipuo di non precludere agli interessati la possibilità di godere del beneficio accordato dalla CEE.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

URSO, LAFORGIA, DE LEONARDIS, BOVA, DEL CASTILLO E SGARLATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intenda provvedere con i fondi della legge del 26 giugno 1965, n. 717 — anche al di fuori delle zone classificate di particolare depressione — al finanziamento dei progetti relativi alla costruzione nel Mezzogiorno di asili infantili da più anni programmati e promessi.

In merito vi è da tener presente l'assoluto bisogno di detto servizio, la lunga attesa delle popolazioni interessate e il conseguente mancato sviluppo di altre similari iniziative; ancora i progetti ricordati (circa 500) sono completi in tutto, hanno richiesto notevoli impegni di progettazione e l'onerosa acquisizione delle aree fabbricabili necessarie allo scopo.

(19387)

RISPOSTA. — In conformità alle direttive stabilite dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, ed ai criteri dettati dal primo piano pluriennale di coordinamento, di cui all'articolo 1 della citata legge n. 717, gli interventi relativi ai servizi civili, tra i quali rientrano le costruzioni di asili infantili, sono devoluti alla competenza dell'amministrazione ordinaria.

La Cassa per il mezzogiorno, nel settore di che trattasi, è legittimata ad intervenire limitatamente alle zone caratterizzate da particolare depressione, per le quali il programma di interventi verrà predisposto entro il 30 giugno 1967.

Il Ministro: PASTORE.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il suo atteggiamento in ordine alle proposte, già respinte dal senato accademico e dal consiglio della facoltà interessata, per un trasferimento a Udine della facoltà di magistero già esistente e funzionante presso l'università di Trieste.

(16352)

RISPOSTA. — In ordine alla questione concernente l'istituzione di una facoltà di magistero in Udine varie soluzioni sono state prospettate. Per altro, da parte del Ministero, nessuna soluzione è stata accolta o prestabilita.

In via generale, si osserva che gli opportuni provvedimenti in materia di incremento e distribuzione territoriale delle istituzioni universitarie saranno adottati in modo organico e programmato, nel quadro del piano di sviluppo dell'istruzione universitaria.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che da decine di anni fu iniziata la costruzione della strada di collegamento tra il comune di Vibonati e il comune di Morigerati (Salerno), la quale strada se portata a compimento tornerebbe a vantaggio di tutto il sistema viario di quell'ampia zona che gravita sul golfo di Policastro e si congiunge con la valle del Tanagro — se egli intenda intervenire per sollecitare il corso della pratica, lo espletamento della quale condiziona la ripresa dei lavori interrotti da anni.

(18908)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha provveduto al completamento della strada Vibonati-Morigerati con un impegno netto di spesa di 86 milioni. I relativi lavori sono stati ultimati e collaudati sin dal 1961.

La strada è stata poi affidata all'amministrazione provinciale di Salerno che, in virtù della convenzione a suo tempo sottoscritta con la Cassa, è obbligata alla sua manutenzione.

Si è, pertanto, invitata la predetta amministrazione ad adottare tutti i necessari provvedimenti perché venga assicurata la buona agibilità della strada.

Il Ministro: PASTORE.

ZOBOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che ai patronati scolastici della provincia di Forlì è stato comunicato dalla UPAI che non è prevista alcuna distribuzione di viveri per l'anno 1966-67, talché i bambini delle scuole materne, elementari e dell'obbligo verrebbero a trovarsi a disagio qualora i patronati scolastici, per mancanza di viveri, siano costretti a non distribuire refezioni calde, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché siano distribuiti tempestivamente i viveri per svolgere una adeguata assistenza invernale.

(18390)

RISPOSTA. — L'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali aveva incontrato difficoltà a fornire — come di consueto — ai patronati scolastici, e non soltanto a quelli della provincia di Forlì, generi alimentari per la refezione scolastica. Tali difficoltà sono state, per altro, superate con l'importazione di viveri a prezzi ridotti dagli Stati Uniti.

Ciò precisato, si fa presente che il servizio di assistenza alimentare agli alunni della predetta provincia per il corrente anno scolastico sarà puntualmente svolto.

Il Ministro: GUI.